





Ex Libris Joannis Nencini
1870

VOLUME TERZO

che abbraccia

i soliti ARGOMENTI, e le ALLEGORIE

sopra ogni Canto del Poema

D I

DANTE ALIGHIERI;

e di più

TRE INDICI RICCHISSIMI,

Che spiegano tutte le cose difficili, e tutte l' Erudizioni di esso Poema, e tengono la vece d' un' intero Comento;

Composti con somma diligenza dal Sig.

GIO: ANTONIO VOLPI.





IN PADOVA. CIↃIↃCCXXVII.

Presso GIUSEPPE COMINO

Con Licenza de' Superiori.



ARGOMENTI, ed ALLEGORIE
sopra ogni Canto del Poema
DI
DANTE ALIGHIERI.
INFERNO
CANTO PRIMO.



RGOMENTO. Mostra, che essendo smarrito in una oscurissima selva, ed essendo impedito da alcune fiere di salire a un colle, fu sopraggiunto da Virgilio; il quale gli promette di fargli vedere le pene dell' Inferno, dipoi il Purgatorio, e che in ultimo sarebbe da Beatrice condotto nel Paradiso. Ed egli seguitò Virgilio.

ALLEGORIA. Per la selva oscura, s'intende il cammino del vizio, nel quale naturalmente suole smarrirsi l' uomo nella giovanezza. Per li tre animali, i tre principali vizj, che lo impediscono di salire al monte, cioè alla vita virtuosa. Per lo soccorso di Virgilio mandato da Beatrice, per comandamento di Lucía, si comprende la dottrina umana data dalla bontà divina all'uomo, acciocchè ella gli sia maestra, per ritrarlo da essi vizj, e guida,

per condurlo alla virtù, in quanto può baſtar l'intelletto umano.

INFERNO CANTO II.

ARG. In queſto ſecondo, dopo la invocazione, che ſogliono fare i Poeti ne' principj de' loro poemi, moſtra, che conſiderando le ſue forze, dubitò, che elle non foſſero baſtanti al cammino, da Virgilio propoſto, dello Inferno: ma confortato da Virgilio, finalmente, prendendo animo, lui, come duca, e maeſtro, ſeguita.

ALLEG. Per Dante, che diffidandoſi delle ſue forze era per abbandonar la impreſa di veder le coſe promeſſegli da Virgilio, ſi dimoſtra che l' uomo ancorach' egli venuto a cognizione della ſua ignoranza, conoſca il ſuo fine eſſer lo acquiſto del ſommo bene, e deſideri di conſeguirlo; nondimeno conſiderando le difficoltà, e le fatiche, che vi entrano, da viltà ſovrappreſo, ſpeſſo rimane dall' onorato propoſto; ma nel fine confidandoſi nelle parole di Virgilio, che gli promette eſſer guida, cioè nel favore della celeſte grazia, prende ſicurtà di poter paſſare per lo Inferno, cioè aver contezza de' vizj, da i quali partendoſi venga a conoſcimento della virtù.

INFERNO CANTO III.

ARG. Seguendo Dante Virgilio, perviene alla porta dello Inferno: dove dopo aver lette le parole ſpaventoſe, che v' erano ſcritte, entrano ambidue dentro. Quivi intende da Virgilio, che erano puniti gl' Ignoranti: e ſeguitando il loro cammino, arrivano al fiume detto Acheronte, nel quale trovò Caronte, che tragetta l'anime all'altra riva. Ma come Dante vi fu giunto, ſu la ſponda del detto fiume s'addormentò.

AL-

ALLEG. Per le parole scritte sopra la porta dell'Inferno, le quali contengono, che ciascuno, che vi entra, abbandoni la speranza di potere ritornar fuori, comprendesi la eterna, ed immutabile giustizia di Dio. Per la luce, che fece addormentare il Poeta, si dinota la grazia di esso Dio, la quale vincendo la sensualità dell'uomo, lo fa abile a discernere col lume della ragione i vizj, che lo circondano, e gl' impediscono la virtù.

INFERNO CANTO IV.

ARG. Desto il Poeta da un tuono, e seguendo oltre con la sua guida, discende nel Limbo, che è il primo cerchio dell'Inferno, dove trova l'anime di coloro, i quali benchè virtuosamente vivessero, e non avessero ad esser puniti di gran peccati, nondimeno per non avere avuto battesimo, non meritano il Paradiso. Indi è condotto da Virgilio per discendere al secondo cerchio.

ALLEG. Per lo tuono, che desta Dante, si dinota la ragione, la quale tosto, che la divina grazia ha mortificato nell'uomo la sensualità, cioè gli affetti terreni, svegliandolo alla contemplazione de' vizj, come Donna, e Reina del suo intelletto, quelli ad uno ad uno gli dimostra.

INFERNO CANTO V.

ARG. Perviene Dante nel secondo cerchio dello Inferno, all'entrar del quale trova Minos, Giudice di esso Inferno, da cui è ammonito che egli debba guardare nella guisa, ch' ei v'entri. Quivi vede, che sono puniti i Lussuriosi, la pena de' quali è l'essere tormentati di continuo da crudelissimi venti sotto oscuro, e tenebroso aere. Fra questi tormentati riconosce Francesca d' Arimino, per la pietà della

quale, e insieme di Paolo suo cognato, cadde in terra tramortito.

ALLEG. Per Minos Giudice de' dannati, si dimostra la coscienza di coloro, che hanno fatto abito ne' vizj: i quali, come che ella fieramente gli morda, non però il male operar lasciano. Ammonisce Dante, che guardi, come vi entri; il che dinota, che l'uomo vedendo i vizj, non si lasci vincer dalla dolcezza di quelli in modo, che in essi si rimanga. Per Francesca, col cognato nello errore dell'adulterio trascorsa, si comprende, quanto sia dannoso l'ozio.

INFERNO CANTO VI.

ARG. Trovasi il Poeta, poichè in se stesso fu ritornato, nel terzo cerchio, ove sono puniti i Golosi, la cui pena è l'esser fitti nel fango; e parimente tormentati da grandissima pioggia con grandine mescolata, in guardia di Cerbero, il quale latrando con tre bocche, di continuo gli offende, ed affligge. Tra così fatti Golosi trovando Ciacco, seco delle discordie di Fiorenza ragiona. Finalmente si parte per discendere nel quarto cerchio.

ALLEG. Per Cerbero, si dimostra l'appetito naturale: per la terra, con che Virgilio, gettandogliela in bocca, lo acqueta, dinotasi, che non dee l'uomo, per cagione di sostener la vita, cercar cibi delicati, ma contentarsi di quello che semplicemente produce la terra, di cui poca quantità è bastevole. Le altre particolarità, che in questo cane finge il Poeta, rappresentano tutta l'avidità, e la ingordigia de' Golosi. Le cui pene del fango, della pioggia, della grandine, e dell'oscurità, dinotano che i soverchj cibi, e le ubbriachezze, sono cagione di ridur sopra l'uomo diverse infermità; le quali non solamente offendono il corpo, ma gli oscurano, e tolgono il lucido discorso dell'intelletto.

IN-

INFERNO CANTO VII.

ARG. Pervenuto Dante nel quarto cerchio, trova nell' entrata Plutone, come guardiano, e Signore di esso cerchio. Il quale per le parole di Virgilio lasciandolo passare avanti, vede i Prodighi, e gli Avari puniti col volger l' uno contra l' altro gravissimi pesi. Di donde passando nel quinto cerchio, trova nella palude Stige gl' Iracondi, e gli Accidiosi, quelli percuotendosi, e molestandosi in varie guise, questi stando sommersi in essa palude, la quale avendo girata d' intorno, trovasi ultimamente appiè d' un' alta torre.

ALLEG. Per Plutone, si dinota la ricchezza, dannosissima alla generazione umana: per lo volger de' sassi col petto, che fanno gli Avari, e i Prodighi, dimostransi le cure, e i pensieri, che si girano per la mente, e cuori loro, in modo che mai non si acquetano. La palude Stige suona tristizia, la quale si volge nell' animo degl' Iracondi: si dimostrano ignudi, perciocchè l' ira sempre si manifesta. Gli Accidiosi vi stanno sommersi, perchè le vili operazioni di cotali genti tolgono loro nel mondo ogni fama, in guisa che si vivono sempre nascosi.

INFERNO CANTO VIII.

ARG. Trovandosi ancora Dante nel quinto cerchio, come fu giunto al piè della torre, per certo segno di due fiamme, levato da Flegias, tragettiere di quel luogo, in una barchetta, e giù per la palude navigando, incontra Filippo Argenti, di cui veduto lo strazio, seguitano oltre insino a tanto, che pervengono alla Città di Dite, nella quale entrar volendo, da alcuni Demonj è loro serrata la porta.

ALLEG. Per Flegias, intende il Poeta non solo il vi-

zio dell'ira, ma anche quello della superbia, il quale si punisce nella palude posta fra le due torri. Onde per la torre, si comprende l' alterezza de' superbi; per le fiamme, l' ardente desiderio di avanzar chi che sia; per la prestezza del picciolo vassello, l' empito della superbia, la quale nella guisa che la barchetta soprasta all'acqua, così ella velocemente vuol soprastare a ciascuno. Per lo solo galeotto, che conduce essa barchetta, si dimostra, che 'l superbo vuol esser sempre solo, e senza alcun pari. Per li Demonj, che proccurano di levar Virgilio a Dante, e gli serrano incontro la porta, perchè non entri in Dite, si dinota, che 'l Demonio non vuole, che l' uomo abbia cognizione del vizio per guardarsene, ma che abiti in quello: laonde cerca di torgli la ragione, affigurata ed intesa per Virgilio.

INFERNO CANTO IX.

ARG. Dopo alcuni impedimenti, e lo aver veduto le Infernali Furie, ed altri mostri, con lo ajuto d' un' Angelo entra il Poeta nella Città di Dite, dentro la quale trova esser puniti gli Eretici dentro alcune tombe ardentissime; ed egli insieme con Virgilio passa oltre tra le sepolture, e le mura della Città.

ALLEG. Per Dante, che ammaestrato da Virgilio si copre gli occhi per non vedere il volto di Medusa; il quale lo avrebbe trasformato in sasso, e da lui similmente è coperto, dinotasi che l' uomo allettato dalla sensualità de' beni terreni, sarebbe in quelli tale abito, che non se ne partirebbe giammai, se egli non si coprisse con la ragione, e con la difesa delle buone, e virtuose discipline. Per l' Angelo, si comprende il favore della divina grazia. Per gli Eretici posti dentro la Città di Dite, le cui mura sono di ferro, si dimostra la loro ostinazione. Per lo fuoco, che gli arde, intendesi lo smisurato amore che portano

alle

alle loro opinioni, ovvero il continuo ardore, che di esser tenuti più dotti, e migliori degli altri, non gli lascia quieti, nè riposati giammai.

INFERNO CANTO X.

ARG. Seguitando Dante il suo cammino, dimanda a Virgilio, se egli potrebbe favellare ad alcune di quelle anime degli Eretici; e inteso, che ciò non se gli concedeva, parla con Farinata Uberti, e con Cavalcante, cavalieri Fiorentini. Farinata gli predice il suo esilio, e gli dimostra, che i dannati possono aver notizia delle cose avvenire, ma non già delle presenti, se dalle anime, che ivi vengono, lor non sono raccontate.

ALLEG. Per Virgilio, che non consente a Dante il favellare con gli Eretici, e lo spinge vicino alle lor sepolture, si dimostra, che l'uomo, che non è ben fondato nella lucida, e santa dottrina dal Vangelo, non dee porgere orecchio agli Eretici, perciocchè di facile potrebbe cadere nelle reti delle loro false, e perverse opinioni, onde poi avrebbe fatica, o farebbe impossibile lo sviluppar sene.

INFERNO CANTO XI.

ARG. Arriva il Poeta sopra l'estremità d'un' alta ripa del settimo cerchio, ove offeso molto dalla puzza, che ne usciva, vede la sepoltura di Papa Anastagio Eretico. E quivi fermatosi alquanto, intende da Virgilio, che ne' seguenti tre cerchi, che hanno a vedere, è punito il peccato della Violenza, della Fraude, e della Usura. Indi gli dimanda la cagione, per la quale dentro la Città di Dite non sono puniti i Lussuriosi, i Golosi, gli Avari, i Prodighi, e gl'Iracondi. Appresso li chiede come la Usura offenda Dio. Ne vanno alla fine i due Poeti verso il luo-

go,

go, onde in esso settimo cerchio si discende.

ALLEG. Per l'alta ripa si dinota la condizione degli Eretici, i quali con le ali della presunzione per intendere i divini segreti troppo in alto ascendono, onde poi caggiono in infiniti errori. Per lo puzzo, s' intendono i cattivi effetti, che dagli Eretici derivano, i quali non solo se stessi, ma altri offendono. Onde prima che l' uomo si muova a discorrere con l' intelletto per entro l' eresie loro, dee molto ben prima considerare, di che qualità sia la loro dottrina, e quanto dannosa, e puzzolente.

INFERNO CANTO XII.

ARG. Discendendo il Poeta con Virgilio nel settimo cerchio, dove sono puniti i Violenti, per un luogo rovinoso, ed aspro, trovò, che v' era a guardia il Minotauro. Il quale da Virgilio placato, si calano per quella rovina, ed avvicinandosi al fondo, veggono una riviera di sangue, nella quale sono puniti i Violenti contra il prossimo. I quali volendo uscir del sangue più di quello che per giudicio non è lor conceduto, sono saettati da una schiera di Centauri, che vanno lungo essa riviera. E tre di questi si oppongono dal piè della rovina a i Poeti: ma Virgilio ottiene da uno di quelli di essere ambedue portati su la groppa oltre la riviera. E passandovi, Dante è informato della condizione di detta riviera, e delle anime, che dentro vi son punite.

ALLEG. Per lo Minotauro, s' intende il vizio della bestialità. Per Virgilio, che gridando seco parla, si dimostra, che la ragione dee gagliardamente muoversi contra così fatto vizio, e lasciandolo nel suo furore, seguire innanzi per contemplare la natura de i peccati, e i mali che da quello procedono, acciocchè conoscendogli se ne guardi. Per lo vacillar di Dante alcuna volta nel cammino, movendoglisi sotto a' piedi

di le pietre, comprendesi, che mentre l'uomo discende a considerare i vizj, non può essere, che alle volte non ne vada vacillando. Per lo sangue, in che sono bolliti i Violenti crudeli contra il prossimo, si dimostra l'effetto dell'ira, che non è altro, che bollimento di sangue; l'opere, e 'l fin loro. I Centauri rappresentano la vita de' Tiranni. Il resto di questa Allegoria sottilmente è ricercato dal Landino.

INFERNO CANTO XIII.

ARG. Entra Dante nel secondo girone, ove sono puniti quegli che sono stati Violenti contra loro stessi, e quegli altri, che hanno usata la violenza in ruina de' lor proprj beni. I primi trova trasformati in nodosi, ed aspri tronchi, sopra i quali le Arpie fanno nido. I secondi vengono seguitati da nere e bramose cagne; tra' quali conosce Lano Sanese, e Jacopo Padovano. Ma prima ragiona con Pietro dalle Vigne, da cui intende la cagione della sua morte, e come le anime si trasformano in quei tronchi: ed ultimamente da un Fiorentino, alcuni calamitosi avvenimenti de' Fiorentini, e perchè egli nella propria casa avesse se medesimo appiccato.

ALLEG. Per la selva di sterpi, ed arbori secchi si dinota la disperazione: per le Arpie, che sopra vi abitano, si dimostra l'avarizia, e la rapina. E' la prima instrumento grandissimo da condur l'uomo a usar violenza a se stesso. La seconda si comprende per lo effetto che fa la disperazione, perciocchè niuno può far più ingiuriosa rapina, di quello che è rapire la propria vita. Per li Prodighi, che fuggono ignudi, e graffiati, si comprende, che chi il suo avere bestialmente consuma, rimanendone privo, è stracciato, e vituperato da tutti, e fugge il misero gli uomini, vergognandosi di esser veduto. Sono seguiti da cagne, cioè stimolati, e morsi dalla pro-

propria conscienza, e da i diversi disagi, che di continuo gli perseguitano.

INFERNO CANTO XIV.

ARG. Giungono i due Poeti al principio del terzo girone, il quale è una campagna di cocente arena, ove sono punite tre condizioni e qualità di Violenti, cioè contra Iddio, contra la Natura, e contra l' Arte. La lor pena è l' esser tormentati da fiamme ardentissime, che loro eternamente piovono addosso. Quivi tra' Violenti contra Iddio vede Capaneo. Poi trova un fiumicello di sangue, ed indi una statua, dalle cui lagrime nasce il fiume, insieme con gli altri tre Infernali. In fine attraversano il campo dell' arena.

ALLEG. Sono punite queste tre sorte di Violenti da fiamme di fuoco, perchè siccome il fuoco consuma ogni cosa, così i primi inquanto all' empietà loro, distruggono al mondo la Deità, perciocchè bestemmiando Iddio, in lui non credono, nè per conseguente il temono, nè l' adorano: i secondi, la Natura, levandone con le pessime loro operazioni la generazione: i terzi, la Carità, conciossiacosa, che gli avari per l' ingordigia del denajo non curano di spogliare, e far morire gli uomini. Per la statua, che rappresenta la forma d' un vecchio, si dinota il Tempo: pel capo d' oro, lo stato primo dell' Innocenza, che fu prima che Eva, ed Adamo peccassero. Le altre sorte di metalli dimostrano la diversa varietà delle seguenti età, che sempre andarono peggiorando. Per le parti, che tutte erano rotte di qualche fissura, eccetto la testa d' oro, si comprende, che tutte le età furono macchiate di qualche vizio, fuor che la prima d' Adamo, che fu veramente aurea. Per lo piè destro di terra cotta, si dinota la fragilità delle cose umane. Per le lagrime, che escono dalle parti difetti-

fettive, onde nascono quattro fiumi, si comprendono quattro tristi effetti, che procedono da i vizj, il primo la privazion dell'allegrezza, il secondo lo ingombramento della tristezza, il terzo un'ardente disiderio di uscir di quella, il quarto disperazione, e dolore.

INFERNO CANTO XV.

ARG. Seguitando il cammino pel medesimo girone, in modo che più non si poteva vedere, e allontanatisi dal bosco, incontrano una schiera di tormentate anime, e queste sono i Violenti contra Natura, tra' quali conobbe Dante Brunetto Latini suo Maestro, a cui fa predire il suo esilio.

ALLEG. Per Dante, che con gran fatica potè conoscere Ser Brunetto, si comprende, che 'l vizio contra natura diforma tanto l'uomo, che egli più a bestia che ad uomo assomiglia. E non avendo esso Dante ardimento di scender giù dall' argine nell' arena per andar di pari con esso lui, temendo, che l'incendio di lei non l'offendesse, ci si dà a vedere, che non si dee lasciar prender dall' ardente cupidigia di così fatto vizio, chi non vuole egualmente esser punito, siccome era Ser Brunetto. Per lo andare a capo chino, si dinota, che basta che l'uomo inchini l'intelletto alla cognizion di esso vizio, per poterlo del tutto fuggire.

INFERNO CANTO XVI.

ARG. Pervenuto Dante quasi al fine del terzo, ed ultimo girone, intanto, che egli udiva il rimbombo del fiume, che cadeva nell' ottavo cerchio, s' incontra in alcune anime di soldati, che erano stati infettati dal vizio detto di sopra. Indi giunti al fiume, Virgilio vi trasse dentro una corda, di che Dante

te era cinto, e videro venir nuotando pel fiume una mostruosa, ed orribile figura.

ALLEG. Per Virgilio, che conforta Dante, che dovesse aspettar quell' anime, si comprende, che si dee prender compassione degli uomini dannati d' alcun vizio, ed oltre ciò onorargli, se in loro si vede risplendere alcun lume di virtù. La corda di che Dante si discinge, è intesa per la Fraude, e similmente la figura orribile, che gli si dimostra.

INFERNO CANTO XVII.

ARG. Descrive il Poeta la forma di Gerione. Poi segue, che discesi ambedue su la riva, che divide il settimo cerchio dall' ottavo, e giunti ad esso Gerione, Virgilio rimanendo con esso lui, Dante seguita alquanto più oltre per aver contezza della terza maniera de' Violenti, ch' erano quegli che usano la violenza contra l' Arte. Infine tornandosi a Virgilio, discendono per aria nell' ottavo cerchio sul dosso di Gerione.

ALLEG. Gerione dinota la Fraude: ha la faccia d' uomo giusto, perchè i Frodolenti in apparenza appajono buoni: le branche pilose infino alle ascelle dimostrano le opere loro, che stanno nascose da principio. Per lo resto di serpente, s' intende l' astuzia. Per le dipinture di nodi, e di rotelle, si rappresentano i coprimenti, e gli avviluppi, sotto a' quali il Frodolente tien celata la sua malizia. Per la coda aguzza, s' intende, che 'l danno solo si manifesta nel fine, per esser la coda l' estrema parte dell' animale, ed alludendo a quella dello scorpione, ch' è piena di veleno.

IN-

INFERNO CANTO XVIII.

ARG. Descrive il Poeta il sito, e la forma dell'ottavo cerchio, il cui fondo divide in dieci bolge, nelle quali si puniscono dieci maniere di Fraudolenti. Ed in questo Canto ne tratta solamente di due: l'una è di coloro che hanno ingannato alcuna femmina recandola a far l' altrui voglia, o la propria di lor medesimi. E pongli nella prima bolgia, nella quale per pena sono sferzati da Demonj: l'altra è degli Adulatori; e questi sono costretti a starsi dentro a un puzzolente sterco.

ALLEG. Per l' ombra di Caccianimico, che abbassando il capo cerca nascondersi a Dante, si dimostra che niun vizio è più degno di vitupero di quello, che è il Ruffianesmo: la pena delle sferzate si a' ruffiani, com' a quegli che per se stessi le donne hanno ingannate, è molto conveniente, perciocchè siccome procacciarono l' altrui e il proprio comodo col mezzo degl' inganni, così a ragione sono puniti col contrario, ch' è l' incomodo del correre, e la passione delle sferzate, ch' essi sentono. Gli Adulatori sono puniti nello sterco, perciocchè questo vizio vie più d' ogn' altro è abbominevole, ed abbruttisce l' uomo.

INFERNO CANTO XIX.

ARG. Vengono i Poeti alla terza bolgia; dove sono puniti i Simoniaci. La pena de' quali è l' esser fitti con la testa in giù in certi fori, nè altro vi appar di fuori che le gambe, le cui piante sono accese di fiamme ardenti. Poi al fondo della bolgia trova Dante Papa Niccolao III. e di lui, e di altri Pontefici biasima le cattive opere. (benchè altri scrivano, che Niccola III. di casa Orsini fosse un degno Pontefice.) In fine, per la stessa via onde era disceso, è portato da Virgilio

gilio dalla bolgia sopra l'arco, che risponde al fondo della quarta bolgia.

ALLEG. Sono puniti i Simoniaci nella guisa detta nell' Argomento, per dinotare, che essendo l'uomo creato da Dio con la testa, e con gli occhi levati al cielo, perchè egli abbia a contemplar le cose alte e divine, avendogli esso tenuti fissi alle basse e terrene, è, come se egli avesse avuti i piedi in alto, e la testa fitta nella terra.

INFERNO CANTO XX.

ARG. In questo Canto tratta il divino Poeta della pena di coloro, che presero, vivendo, presunzione di predire le cose avvenire; la qual pena è l'avere il viso, e la gola volti al contrario verso le reni; ed in questa guisa, perchè è tolto loro il poter vedere innanzi, camminano all' indietro. Tra questi trova Manto Tebano, da cui narra avere avuto origine la celebre città di Mantova. E sono questi così fatti Indovini posti nella quarta bolgia.

ALLEG. Per gl' Indovini, che hanno travolto il collo, e 'l viso al contrario verso le reni, si dinota la vanità di simili uomini, che quanto più stimano di saper le cose occulte, le quali da Dio sono negate all' umana cognizione, tanto meno essi le comprendono; onde volendo veder troppo avanti, non veggono, se non quel di dietro, e sono di continuo portati in tutto lontano dallo effetto che si credono di conseguire.

INFERNO CANTO XXI.

ARG. In questo descrivesi la quinta bolgia, nella quale si puniscono i Barattieri, che è il tuffarsi costoro in un lago di bollente pece. E sono guardati da' Demonj. A' quali lasciando discosto Dante, s' appre-

apprefenta Virgilio, ed ottenuta licenza di paffare oltre, ambi nel fine fi mettono nel cammino.

ALLEG. Per la pece, che è nera, s'intende la malvagità ed infamia de' Barattieri. Per la tenacità di quella, fi dinota la natura di quefti tali, che tenuti dall' avarizia, non fi poffono fpiccar dalla Baratteria. Ancora ficcome la pece è ofcura, così coftoro in adoperar le loro cattive arti procedono di nafcofo, ed occultamente.

INFERNO CANTO XXII.

ARG. Avendo nel Canto di fopra Dante trattato di coloro, che venderono la lor Repubblica, in quefto fegue di quegli, che trovandofi in onorato grado appreffo il loro fignore, venderono la fua grazia. Defcrivendo adunque la forma della pena, fa particolar menzion di uno, il quale gli dà contezza degli altri; infine raccontando l'aftuzia ufata da quello fpirito nell' ingannar tutti i Demonj.

ALLEG. Per Allegoria delle cofe contenute in quefto Canto, non diremo altro, fe non che l'effer quefta condizion di Barattieri, arfi, depreffi, ofcurati, e moleftati da' Demonj, dinota l'ardente cupidigia, ch' ebbero di acquiftare, e per confeguente la maniera che tennero in abbaffare, difonorare, e moleftare a tutto lor potere gli uomini virtuofi, e di valore.

INFERNO CANTO XXIII.

ARG. In quefto Canto tratta il noftro Poeta della fefta bolgia: nella quale pone gl' Ipocriti: la pena de' quali è l' effer veftiti di graviffime cappe, e cappucci di piombo, dorati di fuori, e di gir fempre d'intorno la bolgia. E tra quefti trova Catalano, e Loderingo frati Bolognefi. Ma prima poeticamente defcrive la perfecuzion ch' egli ebbe da i

Demonj, e come fu salvato da Virgilio.

ALLEG. Per la tema, che mostrava aver Dante de' Demonj, si dinota, che l' uomo sempre dee temere d'esser perseguitato dalle tentazioni: ma dapoi confortato, ed ajutato da Virgilio, cioè dalla ragione, si rimove dalla considerazion d' un vizio, fuggendolo, e si volge a considerarne un'altro per poterlo similmente fuggire. Per le cappe gravi di piombo, e dorate di fuori, si dimostra propriamente i costumi degl' Ipocriti, i quali di fuori, cioè nell'aspetto, dimostrano santità, e di dentro, cioè nel centro del cuore, sono, come dice la Scrittura, rapacissimi, e malvagi lupi.

INFERNO CANTO XXIV.

ARG. Con molta difficoltà esce Dante con la fida scorta del suo maestro Virgilio, della sesta bolgia. Vede poi, che nella settima sono puniti i Ladri da velenose, e pestifere serpi. E tra questi Ladri trova Gianni Fucci da Pistoja; il quale predice alcuni mali della città di Pistoja, e de' suoi Fiorentini.

ALLEG. Per la difficoltà di Dante nell' uscir della bolgia degl' Ipocriti, si dinota la malagevolezza, che ha l' uomo a sbrigarsi di tal vizio, perciocchè per la maggior parte gli uomini amano piuttosto di parere, che di essere in verità buoni. Per le serpi, da cui son legati e morsi i Ladri, si dinota lo stimolo della conscienza, che giorno, e notte gli trafigge, e molesta. Vanno correndo, per dimostrare effetto contrario da quello che serbano nel rubare, che è lo andar lenti, e cheti: sono ignudi, dinotando il costume loro di esser quanto essi possono coperti, e nascosi.

IN-

INFERNO CANTO XXV.

ARG. Dopo esfersi il Fucci sdegnato contra Iddio, se ne fugge. Appresso vede Dante Caco in forma di Centauro con infinita copia di biscie su la groppa, ed un dragone alle spalle. Nel fine incontra tre spiriti Fiorentini, due de' quali innanzi a lui maravigliosamente si trasformano.

ALLEG. Per Caco dal Poeta finto Centauro, cioè mezzo uomo, e mezzo cavallo, comprendesi la natura del Ladro, che dal mezzo in su dimostra aspetto umano, ricoprendo la fraude, e dal mezzo in giù è fiera; ed atto a nuocere; cioè nel fine dimostra effetto di fiera, che nocendo a chi può, ci fa vedere non avere in se punto di carità, nè di sentimento, e natura umana. Per le biscie, si comprendono le sue astuzie, che gli stanno di dietro cioè, non si scoprono, se non nel fine. Per lo drago con le ali aperte, si conosce la prontezza ch' usa in rapire, e l' effetto della fraude.

INFERNO CANTO XXVI.

ARG. Vengono i Poeti all' ottava bolgia; nella quale veggono infinite fiamme di fuoco: ed intende Dante da Virgilio, che in quelle erano puniti i fraudolenti Consiglieri, e che ciascuna conteneva un peccatore, fuor che una, che facendo di se due corna, ve ne conteneva due: e questi erano Diomede, ed Ulisse.

ALLEG. Per la via solitaria, si dinota, che pochi sono quelli che entrano alla cognizion de' vizj per cagion di guardarsene. Per l' asprezza, la fatica, che è a levarsi da essi vizj, massimamente a coloro che v' hanno fatto alcuno abito. Onde a Dante conveniva adoperarvi le mani; il che dimostra che vero istrumento da farci uscire, sono le buone operazioni. I fraudolen-

dolenti Consigliatori sono puniti nelle fiamme meritamente, avendo procurato di distruggere il dominio, e le cose de' loro Signori, ed amici.

INFERNO CANTO XXVII.

ARG. Trattando il Poeta nel presente Canto della medesima pena, segue, che si volse a un'altra fiamma, nella quale era il Conte Guido da Montefeltro, il quale gli racconta chi egli è, e perchè a quella pena condannato.

ALLEG. Dimostrasi, che l' uomo benchè prenda l' abito di Religioso, commettendo qualche trista opera, è però, come gli altri secolari malvagi, dannato dalla giustizia di Dio, e che non dee condursi a commettere alcun peccato con fiducia, che l'autorità del Pontefice, e Iddio scancellandogliele, ei s' abbia a salvare; che come dice lo stesso Dante:

Assolver non si può, chi non si pente:
Nè pentère, e volere insieme puossi,
Per la contraddizion, che nol consente.

INFERNO CANTO XXVIII.

ARG. Arrivano i Poeti alla nona bolgia, dove sono puniti gli Seminatori degli scandali, delle scisme, e delle eresie: la pena de' quali è lo aver divise le membra. E tra quegli trova Macometto, ed alcuni altri.

ALLEG. Quegli ch' hanno messo divisione, ed eresia nella fede, come fece Macometto, convenevolmente sono divisi dal mento in giù. Quegli che con aperta faccia hanno sostenuto l' eresie, hanno fesso il volto. E chi ha commesso scandalo ne' Principi, che sono capi delle genti, hanno le loro piaghe nel capo. Colui che è stato cagione della division de' parenti, ha tagliate le mani. E quell' altro, che ha diviso il

il padre dal figliuolo, ha divisa la testa dal busto, e lei ne porta, a guisa di lanterna, nelle mani.

INFERNO CANTO XXIX.

ARG. Giunto il Poeta nostro sopra il ponte, che soprastava alla decima bolgia, sente diversi lamenti de' tristi e falsarj Alchimisti, che in quella erano puniti; ma per lo bujo dell' aere non avendo potuto vedere alcuno, disceso di là dal ponte lo scoglio, vide che essi erano crucciati da infinite pestilenze, e morbi. Tra questi introduce a parlar Griffolino d' Arezzo, e Capocchio da Siena.

ALLEG. Ragionevolmente Dante fa tormentare gli Alchimisti da pestilenze, e morbi: perciocchè essendo l' intento di questi sciaurati di falsificare i metalli, ed ingannar chi che sia per ingordigia d' arricchire, non riuscendo loro il disegno, essi prima, vivendo, sono condotti in grandissime miserie, e morendo, si dee credere, che molto più vengano da' Diavoli, e dalle pene di laggiù trafitti, e tormentati.

INFERNO CANTO XXX.

ARG. Tratta il Poeta in questo trentesimo Canto di tre altre maniere di Falsificatori. Di quegli ch'hanno finto sè essere altri; la cui pena è di correre, e di morder coloro, che hanno falsificate le monete, che sono della seconda maniera; ed hanno per pena l' essere idropici, e sempre stimolati da sete. L' ultima è di coloro, che hanno falsificato il parlare: e questi giacendo l' uno sopra l' altro, sono offesi d' ardentissima febbre. In fine introduce a contendere insieme uno Maestro Adamo, e Sinone da Troja.

ALLEG. I Falsificatori di se stessi corrono; pena contraria allo effetto di coloro, de' quai parla Dante; i qua-

i quali ſtando in letto avevano finto altrui. Mordono, perchè avendo col parlare nociuto, il quale ſi forma tra' denti, a ragione, come arrabbiati, danno di morſo a ſe ſteſſi, e ad altrui. I Falſificatori delle monete ſono idropici, e ſempre aſſetati, perciocchè avendogli cupidigia di avere condotti a tal falſità, ragionevolmente debbono aver contraffatte le membra, e patir continua ſete. Coloro che hanno falſificato il parlare, ſono punti e tormentati da febbre; perchè hanno con le parole fraudolentemente punto, ed offeſo altrui.

INFERNO CANTO XXXI.

ARG. Diſcendono i Poeti nel nono cerchio, diſtinto in quattro giri, dove ſi puniſcono quattro ſpecie di Traditori: ma in queſto Canto Dante dimoſtra ſolamente, che trovò d' intorno al cerchio alcuni Giganti: tra' quali ebbe contezza di Nembrot, di Fialte, e di Anteo; da cui furono ambi calati, e poſti giù nel fondo di eſſo cerchio.

ALLEG. Per li Giganti, intendeſi la empietà da loro uſata agl' Iddii, onde ſtanno preſſo al centro della terra, ſiccome per la ſuperbia vollero levarſi al Cielo.

INFERNO CANTO XXXII.

ARG. Tratta il Poeta noſtro in queſto Canto della prima, ed in parte della ſeconda delle quattro sfere, nelle quali divide queſto nono, ed ultimo cerchio. E nella prima, detta Caina, trova Meſſer Alberto Camicion de' Pazzi, il quale gli dà contezza d' altri peccatori, che nella medeſima erano puniti. Nella ſeconda, chiamata Antenóra, trova M. Bocca Abati, il quale gli moſtra alcuni altri.

ALLEG. I Traditori ſono ſommerſi in un lago di ghiac-

ghiaccio, nel quale tutti vi si aggelano: perciocchè essendo in loro spenta ogni carità, la quale ci fa arder sempre d' amore verso il prossimo, conveniente pena alla lor natura è il ghiaccio: stanno con la faccia volta in giù, per dimostrare, che 'l Traditore mai non riguarda alcuno in viso.

INFERNO CANTO XXXIII.

ARG. In questo racconta il Poeta la crudel morte del Conte Ugolino, e de' figliuoli. Tratta poi della terza sfera, detta Tolommea: nella quale si puniscono coloro, che hanno tradito loro benefattori: e tra questi trova Frate Alberigo.

ALLEG. Le lagrime, che escono dagli occhi di quelle anime, che hanno tradito i benefattori, s' agghiacciano, per dinotar, che in quelle, essendo elle congiunte col corpo, non fu carità, se non finta.

INFERNO CANTO XXXIV.

ARG. In questo ultimo Canto si tratta della quarta, ed ultima sfera del nono, ed ultimo cerchio, dove si puniscono pur tutti coloro, che hanno fatto tralimento a' lor benefattori; e sono tutti coperti dal ghiaccio: e nel mezzo di essa v' è posto Lucifero: per lo dosso del quale descrive come salirono a riveder le stelle.

ALLEG. Per la varia giacitura delle anime, dimostra le varie condizioni di coloro, che furono tratti. L' Allegoria di Lucifero è descritta lungamente dal Landino, e dal Vellutello: a' quali rimettiamo il lettore.

PURGATORIO

CANTO PRIMO.

ARG. Racconta il Poeta in questo primo Canto, come egli trovò l' ombra di Catone Uticense; dal quale informato di quanto aveva da fare, prese con Virgilio la via verso la marina; e lavato che Virgilio gli ebbe il viso di rugiada, e giunti al lito del mare, lo ricinse d' uno schietto giunco, come gli era stato imposto da Catone.

ALLEG. Per lo giunco schietto, di cui comanda Catone, che si cinga Dante, s' intende la sincerità, ed umiltà, parti necessarie a chi si vuol purgar de' peccati. Per lo lavarsi del viso, si dinota il lume dell' intelletto, che bisogna avere dalla ragione, e dallo ajuto celeste in così fatta operazione.

PURG. CANTO II.

ARG. Trattasi, che i due Poeti videro venire al lito un vassello di anime, condotte da uno Angelo a purgarsi: tra le quali fu riconosciuto da Casella suo amico, che trattenendo Dante col suo canto, sopraggiunge l' ombra di Catone, il quale riprende l' anime di negligenza.

ALLEG. Per la faccia focosa, e rossa dell' Angelo si dinota carità, ed amore. Per Catone, che riprende l' anime di negligenza, dimostrasi che 'l rimorso della conscienza non lascia, che colui, che procura di purgarsi del vizio, perda molto tempo in quelle cose che dilettano, benchè onestamente, il senso.

PUR

PURG. CANTO III.

ARG. Partitisi i due Poeti, si volgono per salire il monte; il quale veggendo malagevole oltre modo da potere ascendervi, stando fra se stessi dubbiosi, da alcune anime è lor detto, che tornando a dietro troveranno più lieve salita. Il che essi fanno; e poi Dante ragiona con Manfredi.

ALLEG. Per la difficoltà di ascendere al monte, si dimostra la debolezza della natura umana, che non senza fatica abbandonando la considerazion del vizio s'innalza alle buone opere.

PURG. CANTO IV.

ARG. Trattò Dante nel secondo Canto del peccato della vanità; nel terzo di coloro, che per alcuna offesa indugiarono il pentimento e la confessione insino alla morte: in questo tratta de' Negligenti, dicendo, che dalle anime gli fu mostrato uno stretto calle, per lo quale con l'ajuto di Virgilio non senza molta difficultà si condusse sopra certo balzo: sopra di cui postisi a sedere, udirono una voce da sinistra, verso la quale andando, videro essi Negligenti; tra' quali trova Dante Belacqua.

ALLEG. Non è dubbio, che essendo la via, che conduce l'uomo al vizio, spaziosa, e larga, per essere ella frequentata da molti: così quella che lo conduce alla virtù, è molto angusta, e ristretta, per esser calcata da pochi: per la quale è bisogno di adoperar piedi, e mani, cioè non solo fa mestiero della volontà, intesa per li piedi, ma delle buone opere, intese per le mani.

PUR-

PURG. CANTO V.

ARG. Tratta pur de' Negligenti, ma di coloro, che tardando il pentimento, sopraggiunti da morte violenta, si pentirono, e furono salvi. E tra questi trova alcuni, ch' egli distintamente nomina.

ALLEG. Altro Dante non vuole inferire, se non che l'uomo in ogni tempo, ch' egli si pente, e spera nella pietà del Signore, gli sono rimessi i suoi peccati, e da lui è ricevuto nella sua grazia: quantunque, come ci dice Cristo, è mestiero, che camminiamo, mentre che si vede la luce; cioè che non indugiamo all' ultima partita: nella quale noi non lasciamo il peccato, ma il peccato lascia noi.

PURG. CANTO VI.

ARG. Continua il Poeta in trattar dei medesimi Negligenti, i quali avevano indugiato il pentimento insino alla loro violenta morte. In fine trova Sordello Mantovano, e parla universalmente contra tutta Italia, e particolarmente contra Fiorenza.

ALLEG. Dante allegoricamente in questo Canto danna le discordie e tirannidi Italiane, ammettendo il giusto governo Imperiale con l'autorità divina.

PURG. CANTO VII.

ARG. Tratta di coloro, che hanno differito il pentirsi, per avere occupato l'animo in signorie, ed istati; i quali purgano il lor peccato in un verde e fiorito prato: e quivi trova Carlo, e molti altri.

ALLEG. Per lo prato pieno di fiori allude il Poeta alla vita di que' gran personaggi, che erano occupati negli onori, e nei dominj, le quali cose, a guisa

sa

ſa di fiori, poco durano, ed inſieme con la vita mancano.

PURG. CANTO VIII.

ARG. Tratta, che videro, due Angeli ſcender con due affocate, e ſpuntate ſpade a guardia della valle: ove diſceſi, conobbero l'ombra di Nino.. E poi videro una biſcia, contra la quale ſi calarono i due Angeli. In fine favella il Poeta con Currado Malaſpina, il quale gli predice il ſuo futuro eſilio.

ALLEG. I due Angeli ſono inteſi per la Fede, e per la Speranza, ſenza le quali non poſſiamo eſſer ſalvi: per le due ſpade affocate, ma ſenza punta, intendeſi, la giuſtizia d' Iddio verſo il peccatore proceder ſenza ſeverità, ma con ardente carità, e amore. Le veſte verdi dinotano, che così fatte virtù debbono eſſere in noi ſempre vive, e acceſe. Per la biſcia, ſi comprende l' avverſario noſtro, il quale viene tra l' erbe, e i fiori; cioè tra' diletti, e piaceri mondani, per ingannar l' uomo.

PURG. CANTO IX.

ARG. Dimoſtra Dante in queſto Canto, ſotto la finzione d' un ſuo ſogno, la ſalita ſua infino alla porta del Purgatorio, e la via, ch' egli tenne per entrarvi.

ALLEG. Per l' aquila, s' intende la grazia illuminatrice, la quale ſta in alto pronta per calare, in favor di quelli che ſono nella ſelva de' vizj, e ſi volgono a volere il bene. i quali porta inſino alla ſpera del fuoco: cioè gli accende di carità, e di amore, di che arde inſieme con eſſo loro.

PUR-

PURG. CANTO X.

ARG. Descrivesi la porta del Purgatorio, e la salita dei Poeti insino al primo balzo; nel quale sotto gravissimi pesi si purga la Superbia. Dipoi videro essi alla sua sponda intagliati alcuni esempj di Umiltà: e in fine che diverse anime sotto gravissimi pesi venivano verso loro.

ALLEG. La Superbia si purga sotto gravissimi pesi, meritamente: perciocchè degnamente chi s' innalza conviene abbassarsi, e con la Umiltà riacquistar quello che la Superbia gli vietava.

PURG. CANTO XI.

ARG. Dopo l' orazion fatta dalle anime a Dio, mostra Dante d' aver riconosciuto l' anima di Oderisi d' Agobbio miniatore; col quale ragiona a lungo.

ALLEG. Dimostra Oderisi miniatore, che la fama, la quale da noi si ricerca di conseguire in questo mondo, altro ultimamente non è, che vanità, e pazzia; e questa si vede esser l' Allegoria, che se ne può trarre.

PURG. CANTO XII.

ARG. Partonsi i due Poeti da Oderisi, e vengono alla cornice; ove veggono intagliate su la prima molte immagini, le quali sono tutte esempj di Superbia. Poscia descrive la salita sopra il secondo balzo, ove si purga il peccato dell' Invidia.

ALLEG. Altro in questo Canto il Poeta non vuol dimostrare, se non, che niun peccato più dispiace a Iddio, di quello della Superbia. Onde tacitamente ci ammonisce, che sempre dobbiamo tener dinanzi agli occhi gli esempj de' Superbi, i quali da Dio furono severamente puniti.

PUR-

PURG. CANTO XIII.

ARG. Giunto Dante sopra il secondo balzo, ove si purga il peccato della Invidia, trova alcune anime vestite di ciliccio, le quali avevano cuciti gli occhi da un filo di ferro; e vede tra quelle Sapía donna Sanese.

ALLEG. Sono gl' Invidiosi vestiti di ciliccio, per dimostrar con l'asprezza di questo abito, che l'Invidioso è di continuo tormentato dal dispiacer che esso prende dell'altrui bene: hanno cuciti gli occhi, perchè avendo gli occhi peccato in non poter vedere il ben d' altrui, debitamente loro avviene, che non possano vedere il proprio, che è la sola luce.

PURG. CANTO XIV.

ARG. Continua il Poeta il purgamento del peccato della Invidia: e mostra di trovar sul medesimo balzo M. Guido del Duca da Brettinoro, e M. Rinieri da Calboli di Romagna.

ALLEG. Il dimorar che fa Dante sopra questo peccato della Invidia, dimostra, ch'esso dopo la superbia molto dispiace a Iddio. Perciocchè essendo la primiera virtù dell'uomo la Carità, quale altra cosa a lei è più contraria della Invidia? quando lo Invidioso desidera parimente il male di ciascheduno.

PURG. CANTO XV.

ARG. In questo Canto dimostra Dante, che da uno Angelo furono indrizzati per le scale, che sagliono sul terzo balzo, dove si punisce l'Ira; e che furono oppressi da un gran fummo, il quale fece, che più oltre non poterono vedere.

ALLEG. Per lo fummo, nel quale sono puniti gl' Ira-

Iracondi, si dinota la gran podestà, che sopra di noi ha l' Ira: che siccome il fummo accieca la vista, così l' Ira accieca l' intelletto; di maniera che, essendo vinta la ragione, l' uomo opera a guisa d' animal bruto.

PURG. CANTO XVI.

ARG. Mostra Dante in questo Canto, che nel fummo erano purgati gl' Iracondi: tra' quali trova Marco Lombardo, il quale gli dimostra l' error di coloro, che stimano, che ogni nostro operare venga destinato dagl' influssi de' cieli.

ALLEG. Vuole inferir Dante, che l' operazioni nostre tutte procedono dal nostro libero arbitrio. E questa mostra esser sentenza Cattolica, e Cristiana.

PURG. CANTO XVII.

ARG. Usciti i due Poeti dal fummo, e ritornati alla luce, Dante è astratto nella immaginazione d' alcuni esempj d' Ira. Poi è condotto dall' Angelo per le scale, onde si va al quarto balzo, sopra il quale si purga il peccato dell' Accidia.

ALLEG. Per l' Angelo, che conduce Dante, è da intender la divina grazia. l' Accidia egli dimostra altro non esser, che mancamento d' amore: e per questo, che bisogna, che le buone opere nostre sempre procedano da amore, senza del quale l' operare è vano: perciocchè colui, che bene opera per conto di acquistare il Cielo, cerca la gloria sua, non quella del Signore, ed il suo operare è servile, e non qual si conviene a figliuolo.

PUR-

PURG. CANTO XVIII.

ARG. Dimoſtra Dante in queſto Canto quel che ſia propriamente amore: e dopo alcuni eſempj di Celerità contra il peccato dell' Accidia, come da certi ſuoi penſieri ne nacquero più altri, e da quelli il ſonno.

ALLEG. Ci dà a intender Dante, che dobbiamo da noi rimuover l'Accidia: il che ci dinota principalmente per lo popolo d'Iſraele, il quale ſovra ogni altro fu deſidioſo, e ingrato verſo Dio.

PURG. CANTO XIX.

ARG. Contienſi dopo certa viſion di Dante la ſalita ſua ſopra il quinto girone; dove egli trova Papa Adriano Quarto, dal quale intende, che ivi ſi purga il peccato dell' Avarizia.

ALLEG. Per la femmina, ch' apparve a Dante in viſione, s'intende la falſa, ed imperfetta felicità, la quale, il ſenſo ingannando, ſi reputa eſſer perfetta: e perciò è da lui chiamata falſa ſtrega.

PURG. CANTO XX.

ARG. Dimoſtra il Poeta, che ſeguitando il cammino, dopo alcuni eſempj raccontati da Ugo Ciapetta, di Povertà, di Liberalità, e d' Avarizia, che ſi purga in queſto girone, ſentì tremare il monte: onde le anime tutte ſi miſero a cantar gloria a Dio.

ALLEG. Vuol darci a divedere il Poeta (come bene intende il Vellutello) che ſiccome la forza del Sole tirando in alto dalle viſcere della terra i ſecchi vapori convertiti in vento, la fa tremare, così la grazia d'Iddio tirando a ſe l' anime purgate, fa fare a queſto monte del tremare il medeſimo ſegno.

PUR-

PURG. CANTO XXI.

ARG. Contiensi nel presente Canto, che seguitando Dante il suo viaggio, incontrò l' anima di Stazio; la quale essendosi purgata, saliva al Paradiso; e da lei intende le cagioni delle cose da lui sentite.

ALLEG. Per la sete naturale, s' intende il desiderio di sapere: la qual sete non si può saziare, se non da perfetta scienza; e nessuna scienza è perfetta, se non Dio. Laonde per saziar cotal sete, a noi convien sapere, ed intender lui.

PURG. CANTO XXII.

ARG. Vanno i Poeti al sesto girone, ove si purga il peccato della Gola. E trovano un' arbore pieno d' odoriferi pomi, volto con le radici in su: sopra il quale si spandeva un' acqua chiara, che scendeva dalla roccia del monte. A questo arbore accostati, odono una voce, che da quello usciva.

ALLEG. Per l' arbore, e per l' acqua, si esprime la ingordigia del Goloso, il quale mai non sazia l' avidità. L' altre cose sono da per se tutte chiare.

PURG. CANTO XXIII.

ARG. Sono i Poeti sopraggiunti da molte anime; tra le quali conobbe Dante quella di Forese; dalla persona del quale, con destra maniera, prende occasione di biasimar le donne Fiorentine intorno agli abiti poco onesti, che elle in quel tempo portavano.

ALLEG. Ci dimostra Dante in persona di Forese, al quale per li devoti prieghi della moglie era abbreviato il tempo di purgare i suoi peccati, quanto sia falsa, ed eretica l' opinion di coloro, che non vogliono, che le orazioni delle buone, e divote per-

sone

ſone vagliano appreſſo Dio per le anime di quegli che nel Purgatorio ſi trovano.

PURG. CANTO XXIV.

ARG. Giungono i nobiliſſimi Poeti al ſecondo arbore, da cui eſcono voci, che ricordano alcuni dannoſi eſempj della Gola. Ed in fine trovano l' Angelo; dal quale ſono inviati per le ſcale, che portano ſopra il ſettimo, ed ultimo balzo, dove ſi purga il peccato della Carne.

ALLEG. Si dimoſtra per diverſi eſempj, come l' uomo debba fuggire il peccato della Gola. Per lo acceſo, e lucente color dell' Angelo, ſi comprende la carità.

PURG. CANTO XXV.

ARG. Eſſendo Dante ſalito ſu l' ultimo girone, truova che nel fuoco ſi purga il peccato della Carne. Da Stazio, e da Virgilio gli ſono dichiarati alcuni dubbj: e ſi ricordano alcuni eſempj di Caſtità.

ALLEG. Convenevolmente, ſiccome gli uomini ſono ſtati acceſi nel peccare dal fuoco della concupiſcenza della Carne, vengono l' anime punite nel Purgatorio dal fuoco materiale.

PURG. CANTO XXVI.

ARG. Introduce Dante in queſto XXVI. Canto Guido Guinicelli, ed Arnaldo Daniello a parlar ſeco.

ALLEG. L' Allegoria, che da queſto Canto ſi può ritrarre, è, al parer mio, che la via ſtretta, per la qual Dante camminando, è ammonito da Virgilio, che guardi di non cadere, dinota, che ſtiamo ſempre attenti di non traboccar nella luſſuria, tenendoci per la via ſtretta, che è quella della vir-

tù : ove, come dice il Petrarca, ci si hanno pochi compagni.

PURG. CANTO XXVII.

ARG. Racconta Dante una sua visione: e come dipoi risvegliato salì all' ultimo scaglione. Sopra il quale come i Poeti si trovarono, Virgilio lo mise in libertà di far per innanzi quanto a lui pareva, senza sua ammonizione.

ALLEG. Per lo commiato, che Virgilio tacitamente toglie da Dante, si dinota, che la ragione e virtù umana non è bastante a condur l' uomo più oltre, che a riconoscer le vie buone dalle cattive, cioè a discernere il vizio dalla virtù: ma ad innalzarlo al Paradiso, è bisogno di Beatrice, cioè della Teologia.

PURG. CANTO XXVIII.

ARG. Essendo Dante asceso al Paradiso terrestre, si pone a ricercar la vaga foresta di quello; il cui cammino gli è impedito dal fiume Lete. Su la cui riva essendosi fermato, vede Matelda, la quale andava cantando, e scegliendo l' uno dall' altro diversi fiori. Questa pregata da Dante, gli scioglie alcuni dubbj.

ALLEG. Per Matelda, che è trovata da Dante, si comprende la vita attiva, ma virtuosa, e sincera; come per Beatrice, s' intende la contemplativa.

PURG. CANTO XXIX.

ARG. Andando Dante e Matelda lungo le rive del fiume, ammonito egli dalla detta, incominciò a guardare, e ad ascoltare una gran novità.

ALLEG. Descrive il Poeta sotto belle, e piacevoli finzioni lo stato della Cristiana Chiesa. Di che chi vuole aver particolar contezza, legga il Landino,

e il

e il Vellutello; che sarebbe troppo lungo a ridur qui questa Allegoria.

PURG. CANTO XXX.

ARG. Contiensi, come Beatrice discesa di Cielo riprende Dante della ignoranza, e poca prudenza sua, avendo egli dopo la sua morte tenuta altra via da quella, alla quale ella per sua salute l' avea indirizzato.

ALLEG. Delle molte cose, che quì si posson dire, basta avvertir questo, che Dante ci dinota, che noi non potremmo con l' intelletto penetrare alle divine cose, se con qualche familiar esempio non ne fossimo fatti capaci da quelli, a chi per grazia Iddio ne ha data la cognizione.

PURG. CANTO XXXI.

ARG. Beatrice seguitando a riprender Dante, lo induce a confessar di propria bocca il suo errore. Il quale dopo certa sua caduta, tuffato da Matelda nel fiume Lete, bevve delle sue acque.

ALLEG. Dinotasi, quanto la confession propria de' nostri peccati sia necessaria; dopo la quale bisogna bagnarci nel fiume di Lete, e ber delle sue acque: cioè purgarci de' nostri difetti, perchè poi mondi, e netti possiamo innalzarci alla contemplazione delle cose celesti.

PURG. CANTO XXXII.

ARG. Contiensi, dopo alcuni accidenti, come il Poeta pervenne all' Arbore della vita, dove egli subito si addormentò.

ALLEG. Il giungere all' Arbore della vita, senza coglier de' suoi frutti, dimostra come l' uomo non dee dis-

ubbidire a' divini precetti. Per lo ſonno, ſi comprende, che l'altezza della ſcienza del Signore, è così grande, che ci abbaglia i ſentimenti umani.

PURG. CANTO XXXIII.

ARG. Pervenuto Dante con Matelda al fiume Eunoe, guſta delle ſue acque; la cui dolcezza per la brevità dello ſpazio, che gli reſta di queſta ſeconda Cantica, dice non potere eſprimere.

ALLEG. Siccome per aver Dante guſtato delle acque del fiume Lete, s'era ſcordato ogni male; così il guſtar di quelle del fiume Eunoe, gli riduce alla memoria ogni bene: e così ſe ne ſale al Paradiſo.

PARADISO

CANTO PRIMO.

ARG. Tratta il noſtro Poeta in queſto primo Canto, come egli aſceſe verſo il primo cielo; ed eſſendogli nati alcuni dubbj, eſſi gli furono da Beatrice dichiarati.

ALLEG. Per lo accreſcimento della luce, che ſi moſtrò agli occhi di Dante, ſi dinota la eccellenza della Teologia, la qual di tanto vince le dottrine umane, di quanto ella illuminandoci nella vera cognizione di Dio, è iſtromento di farci pervenire alla Beatitudine.

PARADISO CANTO II.

ARG. Sale il noſtro Poeta nel corpo della Luna: dove come fu giunto, muove a Beatrice un dubbio: è que-

questo è intorno alla cagione dell' ombre che dalla terra in essa si veggono: il qual dubbio ella gli risolve pienamente.

ALLEG. Per lo dubbio risolto a Dante da Beatrice, altrimente di quello ch' era la sua opinione, si comprende che le dottrine umane spesse volte errano, e non aggiungono alla verità delle cose; la quale solamente ci è dimostra nelle Sacre Lettere.

PARADISO CANTO III.

ARG. In questo terzo Canto pone Dante, che nel cerchio della Luna si trovano l' anime di quelle, ch' hanno fatto voto, e professíon di verginità, e religione: ma che violentemente n' erano state tratte fuori. Delle quali gli vien dato contezza da Piccarda, sorella di Forese.

ALLEG. Per esser la Luna di natura fredda, non senza cagione Dante pone in lei le vergini; perciocchè esso pianeta inclina gli animi a verginità, religione, e castità.

PARADISO CANTO IV.

ARG. Stando Dante nel medesimo cielo, da Beatrice due verità gli si manifestano. L' una del luogo de' Beati, l' altra della volontà mista e della assoluta. Ei propone una terza questione, la quale è del voto, se per quello si può satisfare.

ALLEG. Vuol dinotare, che tutte le anime hanno seggio nel Cielo Empireo; ma s' erano queste delle vergini mostrate a lui nel primo, perchè egli per li gradi de' cieli intendesse i gradi della Beatitudine. De' voti vedremo nel seguente Canto.

PARADISO CANTO V.

ARG. Solve il dubbio d'intorno a' voti mosso nel Canto di sopra. Poi sale al secondo cielo, che è quel di Mercurio, dove trova infinite anime; una delle quali se gli offerisce a soddisfare ad ogni sua dimanda.

ALLEG. Esorta Dante ciascuno a non porsi così leggiermente a far voti; e facendogli, ad avvertir bene in che guisa, per essere il voto appresso Dio di grandissimo obbligo.

PARADISO CANTO VI.

ARG. L'anima offertasi a Dante di soddisfare alle sue dimande, dimostra essere Giustiniano Imperadore, e raccontagli le sue azioni, e come egli corresse, e riformò le leggi.

ALLEG. Vuol dinotar Dante, che in molta venerazione dee esser l'Aquila, cioè l'Imperio: e che mal fa chi la vilipende, ed istrazia.

PARADISO CANTO VII.

ARG. Sparito Giustiniano con le altre anime, a Dante nacquero alcuni dubbj quanto alla redenzione umana, ed al modo di essa redenzione. I quali gli sono risolti da Beatrice, e da lei provatogli appresso l'immortalità dell'anima, e la resurrezion de' corpi.

ALLEG. Dimostrasi la vendetta della morte di Cristo fatta per Tito, essere stata giusta: che il parlar dell' immortalità dell' anima, e della resurrezion de' corpi, è cosa che appartiene a i Teologi, e non a' Filosofi.

PA-

PARADISO CANTO VIII.

ARG. Ascende il Poeta dal cielo di Mercurio a quel di Venere, nel quale trova Carlo Martello Re d' Ungheria: dal cui parlare essendogli nato un dubbio, come di buono, e virtuoso padre possa nascer reo, e vizioso figliuolo, quello da esso Martello gli è risolto.

ALLEG. Per esser il pianeta di Venere di sua natura umido, e perciò inclinando gli uomini ad amare, finge il Poeta, che in tal cielo se gli mostrarono l'anime di coloro, ch'erano stati dominati da cotal passione: la quale quantunque da principio fosse applicata a reo, e cattivo fine, nondimeno s' era ultimamente rivolta in buono, e divino amore.

PARADISO CANTO IX.

ARG. Introduce Dante in questo Canto a parlar Cunissa, sorella d' Azzolino da Romano, ed a predirgli alcune calamità della Marca Trivigiana; e poi Folco da Marsilia, il quale fu Vescovo di essa, quantunque alcuni intendano di Genova.

ALLEG. Da questo altra Allegoria non si può ritrarre, fuor che, di qualunque vizio di che l' uomo si penta, ne riceva perdono: e continuando nella buona vita, al fine, la Beatitudine.

PARADISO CANTO X.

ARG. Tratta dell' ordine che pose Dio in crear tutte le cose dell' Universo. Sale poi al quarto cielo, che è quello del Sole, dove trova San Tommaso d' Aquino.

ALLEG. Per Beatrice, che salendo nel quarto cielo appar più lucida, e più risplendente, si dinota, che

 l' uo-

l' uomo avvicinandosi con la cognizione a Dio, ha l' intelletto tutto splendido, e tutto chiaro.

PARADISO CANTO XI.

ARG. In questo Canto racconta S. Tommaso in gloria di Dio tutta la vita di S. Francesco; dicendo prima aver veduto in esso Dio due dubbj, che in Dante erano nati.

ALLEG. Dimostrasi, che le sante anime tanto conoscono delle cose di quaggiù, quanto esse veggono nella Essenza Divina.

PARADISO CANTO XII.

ARG. In questo Canto San Bonaventura racconta a Dante la vita di San Domenico, e gli dà contezza dell' anime, che in quel cielo si trovano.

ALLEG. Si comprende, quanto cara a Dio sia la vita de' veri religiosi, con l' esempio di San Domenico, e d' altri.

PARADISO CANTO XIII.

ARG. In questo Beatrice muove un dubbio, il quale le vien risolto: poi ascendono al quinto cielo, che è quello di Marte, nel quale vede le anime di quelli che aveano militato per la vera Fede.

ALLEG. Vuol dinotare il Poeta, che in ogni stato, e condizione operando bene, possono gli uomini acquistar la Beatitudine celeste.

PARADISO CANTO XIV.

ARG. In questo induce il Poeta San Tommaso a solvergli il secondo de' dubbj mossigli di sopra nel decimo Canto.

AL-

ALLEG. Confortaci a non così leggiermente solverci de' dubbj, senza diligenza e piena investigazione.

PARADISO CANTO XV.

ARG. In questo Canto M. Cacciaguida tritavo del Poeta ragiona della genealogia della casa loro, e dello stato e costumi di Fiorenza, mostrando, come fu morto combattendo per la Fede di Cristo.

ALLEG. Dimostrasi, come i costumi degli uomini vanno per lo più peggiorando di tempo in tempo.

PARADISO CANTO XVI.

ARG. Racconta Cacciaguida, quai fossero i suoi antichi progenitori; in che tempo egli nacque, e quanto fosse ne' suoi tempi popolata la città di Fiorenza; e delle più nobili famiglie di essa.

ALLEG. Dinotasi, che questi nostri beni umani, o di nobiltà, o d'altro, sono cose momentanee, e da farne poca stima, se con la virtù non vengono accompagnati, e sostenuti.

PARADISO CANTO XVII.

ARG. Cacciaguida in questo Canto predice a Dante il suo esilio, e le calamità, ch' egli aveva a patire: ultimamente lo esorta a scriver la presente Commedia.

ALLEG. L'Allegoria, che si può trarre, è, che gli uomini buoni, e virtuosi sono per la maggior parte perseguitati dalla fortuna; ma che per questo non debbono abbandonar gli studj delle lettere, e lasciar di far l' opere degne di laude.

PARADISO CANTO XVIII.

ARG. Descrivo il Poeta, come egli ascese al sesto cielo, che è quel di Giove; nel quale trova coloro, che dirittamente avevano amministrato giustizia al mondo.

ALLEG. Riprende il Poeta scopertamente le avarizie, e le simonie, ch' erano a' suoi tempi, ne' Pastori della Chiesa, e se ne duole aspramente.

PARADISO CANTO XIX.

ARG. Introduce il Poeta in questo Canto a parlar l' Aquila. Poi muove un dubbio, se alcuno senza la Fede Cristiana si possa salvare.

ALLEG. Riprende Dante molti Principi, e Re Cristiani delle loro ingiustizie, e tirannie. E questa è la moralità, ed Allegoria, ch' egli medesimo dichiara.

PARADISO CANTO XX.

ARG. In questo Canto loda l' Aquila alcuni degli antichi Re, i quali, oltre a tutti gli altri, furono giustissimi, ed eccellentissimi in ogni virtù. Poscia solve un dubbio a Dante, come potessero essere in Cielo alcuni, che, secondo il creder suo, non avevano avuto Fede Cristiana.

ALLEG. Per esser la materia di che tratta il Poeta alta, e difficile molto, massimamente intervenendovi la predestinazione, diremo solamente, che così fatte quistioni si debbono lasciar risolvere a uomini nelle Sacre Lettere molto bene esercitati, e ottimi e di dottrina, e di vita, e riportarsi in ogni cosa alle determinazioni della santa Chiesa.

PA-

PARADISO CANTO XXI.

ARG. Ascende Dante dal cielo di Giove a quello di Saturno, nel quale truova i Contemplanti della vita solitaria, e vede in quello una scala altissima. Poi muove un dubbio, il quale gli vien risolto dallo Spirito Santo.

ALLEG. Biasma apertamente la morbida vita, ed i pomposi abiti de' Pastori, e de' Prelati di que' tempi.

PARADISO CANTO XXII.

ARG. Fa il Poeta a San Benedetto una dimanda: poi sale all' ottava spera, e di quella nel segno di Gemini.

ALLEG. Mostrasi, che la bontà va di tempo in tempo diminuendo: a che allude il Sanazzaro, quando dice; che 'l mondo tanto peggiora più, quanto più invetera.

PARADISO CANTO XXIII.

ARG. In questo descrive Dante, come vide il Trionfo di Cristo, seguitato da infinito numero di Beati; e spezialmente la Beatissima Vergine.

ALLEG. Comprendesi la qualità della vera Beatitudine, che si godono le felici anime degli eletti nel Cielo.

PARADISO CANTO XXIV.

ARG. San Pietro in questo XXIV. Canto esamina Dante della Fede. Al quale avendo egli risposto, quanto dirittamente credeva, dopo alcuni dubbj risoltigli da esso Pietro, lo stesso approva la sua Fede.

ALLEG. Dimostrasi, la confessione esser necessaria: e

per

per Pietro, che approva la Fede di Dante, la podestà del Sommo Pontefice, e per conseguente della Chiesa Cattolica, i quali soli hanno autorità di approvare, e riprovare le opinioni altrui intorno alle cose della Fede.

PARADISO CANTO XXV.

ARG. Introduce il Poeta in questo Canto San Jacopo ad esaminarlo della Speranza, proponendogli tre dubbj: de' quali Beatrice solve il primo, ed esso gli altri. Ultimamente introduce San Giovanni Evangelista a manifestargli, che 'l suo corpo morendo era rimaso in terra.

ALLEG. Comprendesi, quanto necessaria sia la Speranza, senza la quale non si può salire al regno de' Beati.

PARADISO CANTO XXVI.

ARG. In questo San Giovanni Evangelista lo esamina della Carità. Dipoi Adamo racconta a Dante il tempo della sua felicità, ed infelicità.

ALLEG. Mostrasi, quello che c' insegna Paolo, la Carità essere la più bella, e maggior virtù, che possa aver l' uomo Cristiano.

PARADISO CANTO XXVII.

ARG. In questo San Pietro riprende i cattivi Pastori. Poi sale il Poeta con Beatrice alla nona spera, dov' ella gli dimostra pienamente la natura, e virtù di quella.

ALLEG. Biasima il Poeta l' umana, e cieca cupidigia, posta dagli uomini in queste vili, e terrene cose.

PA-

PARADISO CANTO XXVIII.

ARG. Dimostra il Poeta in questo Canto, nella guisa che gli fu conceduto di poter vedere, la Essenza Divina, e che ella di grado in grado si appresentò a lui in tre Gierarchie di nove cori d' Angeli, che le stanno d' intorno: ed in ultimo pone alcuni dubbj dichiaratigli da Beatrice.

ALLEG. Comprendesi la infinita grazia, che concede la divina bontà all' uomo, allorachè beatificato nel Cielo, può vedere la sua mirabile, ed incomprensibile Essenza.

PARADISO CANTO XXIX.

ARG. In questo Canto dimostra il Poeta, che Beatrice nella Divina Maestà vide alcuni dubbj di lui, i quali risolve: indi riprende la ignoranza d' alcuni Teologi de' suoi tempi, e l' avarizia d' alcuni Predicatori, che lasciando l' Evangelio, predicavano ciance, e favole.

ALLEG. Si comprende, che solo in Cristo veggiamo la verità, e che altra dottrina non si dee insegnar ne' pergami, che le pure, e nude parole di Cristo, contenute ne' suoi Vangeli.

PARADISO CANTO XXX.

ARG. Sale Dante con Beatrice nel Cielo Empireo; ove riguardando in un lucidissimo fiume, che gli apparve, prese da quello tal virtù, che con l' ajuto di Beatrice potè vedere il Trionfo degli Angeli, e quello dell' anime beate.

ALLEG. Per lo fiume, di cui bevve Dante, intendesi il dono dello Spirito Santo; con la virtù del quale si viene a perfetta cognizion delle cose celesti.

PA-

PARADISO CANTO XXXI.

ARG. Tratta Dante nel presente Canto della Gloria del Paradiso : poi, come Beatrice tornò al suo seggio. Nel fine, che San Bernardo gli dimostra la felicità della Reina de' Cieli.

ALLEG. Dimostrasi la eccellenza della Teologia, e la immensa beatitudine, ed esaltazione della Santissima, ed Immaculata Vergine Maria.

PARADISO CANTO XXXII.

ARG. Dimostra San Bernardo al Poeta i seggj de' Santi sì del vecchio, come del nuovo Testamento, i quali alla voce dell' Angelo Gabbriello lodavano la Beatissima Vergine ; essendo risolto d' un dubbio, che de' parvoli gli era venuto.

ALLEG. Dimostra il Poeta, che a' Beati non è dato in Cielo il grado secondo i meriti ; ma secondo la grazia data loro da Dio.

PARADISO CANTO XXXIII.

ARG. In questo trentesimo terzo, ed ultimo San Bernardo prega Maria, che lo conduca a contemplar l' Essenza Divina, alla quale egli pervenne. E dopo lo aver Dante pregato Dio, che li conceda di potere, scrivendo, dimostrare alcuna parte della sua Gloria, segue, come vide congiunta la Umanità con la Divinità.

ALLEG. Per li prieghi di San Bernardo, ci si dimostra quanto le preghiere de' Santi per noi vagliano, e siano efficaci nel cospetto d' Iddio, e della Vergine.

IN-

I N D I C E
P R I M O

Nel quale ſi ſpiegano tutte le voci, e maniere di dire più degne d' oſſervazione, che s' incontrano nella Divina Commedia di Dante Alighieri; e ſi viene a dar luce di tratto in tratto a molti luoghi oſcuri e difficili della ſteſſa, per lo più ſpettanti alle ſcienze, o alle arti liberali.

Compoſto con ſomma diligenza dal Sig.
GIO: ANTONIO VOLPI.



INDICE PRIMO.

In questo, e negl' Indici seguenti, le lettere In. significano *Inferno*; Pg. *Purgatorio*; Par. *Paradiso*. v. *vedi*. Il primo numero dinota il Canto; gli altri, dopo i quali si mette il punto, dinotano il verso del Canto.



cogliersi a chi che sia. per raccogliersi, ristrignersi. Par. 22, 99. per accostarsi bene. In. 29, 100.

Accoglitore. raccoglitore. In. 4, 139.

Accólo. per accoglilo, accogli lui. Pg. 14, 6. così il Burchiello nel 3. Sonetto della 2. parte disse *Tólo*, per *toglilo*. v. il Varchi nell'Ercolano, a carte 176.

Accompagne. per accompagni; in rima. Pg. 6, 114.

Accorare, e *accuorare*. cagionar doglia eccessiva, e di cuore. In. 13, 84. e per incoraggire, dare animo. Par. 8, 73.

Accorgimento. giudizio, astuzia, acutezza d' ingegno. In. 27, 76. Par. 4, 70.

Accorto. per pratico, esperto. Pg. 9, 88.

Accosciarsi. In. 18, 132. v. *raccosciarsi*.

Accostarsi con che che sia. cioè, a che che sia. Par. 29, 93.

Accrescere. per aggiugnere. Par. 8, 47.

Acerbo. per colui che non possiede ancora la grazia confirmante. Par. 19, 48. per oscùro, e difficile da intendersi. Par. 30, 79.

Acerbo a conversione. cioè, duro al convertirsi, ritroso. Par. 11, 103.

A che. a quale indizio. In. 5, 119. *A che*. da cui. Pg. 15, 25.

A ciancia. a beffe. Par. 5, 64.

A ciò s' accorse. di ciò. In. 23, 114.

Acqua. per lagrime. Pg. 30, 98. Così Properzio, nobil Poeta Latino, nella 4. Elegia del 3. Libro:

Siccine eam incomtis vidisti flere capillis?
Illius ex oculis multa cadebat aqua?

Il medesimo chiamò pure il sudore con questo nome, nella Elegia 18. del 2. Libro, giusta la numerazione dello Scaligero:

Quæ si forte aliquid vultu mihi dura negarat,
Frigida de tota fronte cadebat aqua.

v. *Acque*. *Rugiada*.

Acquattarsi. chinarsi bene, per non esser veduto. In. 21, 59.

Ad

Ad imo. fino al fondo. In. 29, 39. Par. 1, 138. 29, 34. 30, 109.
Ad imo ad imo. bene abbasso, nel profondo. Pg. 1, 100.
Adivenire. avvenire. Par. 4, 100. 8, 130.
Adocchiare. guardar fiso, attentamente. In. 15, 22. 18, 123. 29, 138. Pg. 4, 109. Par. 25, 118. 28, 15. per vedere semplicemente. Pg. 21, 30.
Adombrare. per coprire, o far tetto. Pg. 31, 144.
Adonare. abbassare, deprimere, fiaccare. In. 6, 34. *Adonarsi*. Pg. 11, 19.
Adontare. per chiamarsi offeso, pigliar onta, sdegnarsi, crucciarsi. In. 6, 72. Pg. 17, 121.
Adoperare. per operare. In. 24, 25.
Adoprare. per operare, produrre l' effetto suo. Pg. 28, 131.
Adorare. per pregar Dio. Pg. 5, 71. Par. 18, 125.
Adorezzare. essere ombra, o rezzo. Pg. 1, 123.
Adornamento. ornamento. Pg. 12, 51.
Adorno. per adornato. Par. 1, 163.
Adovrare. adoprare. Pg. 17, 102.
Adro. atro, nero; in rima. Pg. 30, 54.
Aduggiare. adombrare con denso vapore. In. 15, 2. e per togliere i raggi del Sole, a guisa delle piante fronzute. Pg. 20, 44. ma qui è metafora.
Adulterare. per corrompere, sporcare. In. 19, 4.
Adultèro. cioè, adulterio; in rima. Così chiama Dante il Pontificato di Bonifazio VIII. ottenuto con arti non buone. Par. 9, 142.
Ad una. cioè, ad una voce. Pg. 4, 17. 21, 35. *Ad una*. per insieme. Pg. 9, 63. Par. 12, 35.
Adunar pensiero. pensare. In. 7, 52.
Ad vocem tanti senis. alla voce d' un vecchio sì riguardevole. Pg. 30, 17.
Aer, o *aere*, in genere femminino. In. 31, 37.
Aere amaro. per nebbia pungente. Pg. 16, 13.
A fede. con fede. Par. 11, 114.
Affaticare. per agitare, Lat. *fatigare*. In. 26, 87.

Aggiustar male il conio . per falsificar la moneta . Par. 19 , 141.
Aggiustarsi a chi che sia . per federgli allato. Par. 32 , 121.
Aggrappare . afferrare , abbracciare strettamente . In. 16 , 134. *Aggrapparsi* . attaccarsi bene colle mani . In. 24 , 29. 34 , 80.
Aggratare . piacere, dilettare . In. 11 , 93.
Aggrato . per grato , gradito . Par. 23 , 6.
Aggrava . in vece di *aggravano* . In. 6 , 86. Così ancora fra' Greci gli Attici dicevano *τὰ παιδία τρέχει*, in vece di *τρέχουσι*.
Agguagliare . *che 'l numero nostro coll' eterno proposito s' agguagli* . cioè , che 'l numero de' Beati s' adempia , secondo i decreti di Dio . Par. 25 , 126.
Agguessare . congiugnere . In. 23 , 16.
A Giudice . cioè , al Giudice . Pg. 8 , 109.
A giuoco . da scherzo . In. 29 , 112.
A giuoco . *sentirsi a giuoco* . cioè , accomodato , in punto . In. 17 , 102.
Agno . agnello . Par. 4 , 4. 9 , 131. 10 , 94. Lat. *agnus* .
Agnus Dei . Agnello di Dio . Pg. 16 , 19.
Ago . per aculeo , o pungolo di vespa . Pg. 32 , 133.
Ago . *l' ago si volge alla stella* . cioè , alla Tramontana , nel bossolo marinaresco , per cagione della calamita . Par. 12 , 29.
Agognare . desiderare ardentemente . In. 26 , 9. 30 , 138. Pg. 13 , 65. qui piuttosto *chiedere* .
Agosta alma . cioè , augusta , imperiale . Par. 30 , 136.
A grato . a grado , in piacere . Par. 21 , 22.
A gran divizia . in gran copia . In. 22 , 109.
Agricola . agricoltore . Par. 12 , 71. è voce Latina .
Agro . per acerbo , fiero . In. 24 , 147. per difficile ad intendersi . Pg. 25 , 24.
Agrume . nome generico d' alcuni erbaggi di sapor forte , ed acuto ; come cipolle , agli , porri , e simili . Par. 17 , 117.
Aguato . insidia . In. 26 , 59.

al

al contrario degli altri alberi, che traggono il fugo vitale, e il nutrimento dalla radice. Par. 18, 29.

Albóre. candore che apparifce in cielo ful far del giorno. Pg. 16, 142. *Albóri*. Pg. 24, 145. *Albóre*. per candore femplicemente. Par. 14, 108.

Alchimia. arte di trafmutare, e di falfare i metalli. In. 29, 119, e 137.

Ala. *fece crefcer l'ale al voler mio*. Par. 15, 72.

Al daffezzo. ultimamente. In. 7, 130.

Ale, in numero fingolare. per *ala*. Pg. 29, 110.

Aleppe. lo fteffo che *Aleph*, prima letrera dell'alfabeto degli Ebrei. qui fignifica dolore, e confufione. In. 7, 1.

Alfa, ed *Omega*. così chiamafi Dio nell'Apocaliffe di S. Giovanni; cioè, principio, e fine di tutte le cofe: come di quelle due lettere l'una comincia l'alfabeto de' Greci, l'altra il termina. Par. 26, 17.

Alito. per fpiramento. Par. 23, 114.

Alla. nome d'una mifura d'Inghilterra, ch'è due braccia alla Fiorentina. In. 31, 113.

Alla fiata. qualche volta. Par. 14, 20.

Alla pelle dipinta. cioè, dalla pelle dipinta. In. 6, 108.

Alleggiare. alleggerire, render leggiero. In. 22, 22. Pg. 12, 14.

Alleluja. voce Ebraica, che fignifica lodar Dio, ed allegrezza. In. 12, 88.

Allentare. per allentarfi. Pg. 31, 21. detto della fiamma, che a poco a poco perda il vigore. Par. 31, 129. v. *Avvivarfi*.

Allentarfi. *S'allenta la ripa*. cioè, fi rende più facile a falire. Pg. 12, 106.

Allettare. per dare albergo. In. 2, 122. 9, 93.

Alleviare. alleggerire. Pg. 30, 15. *Alleviarfi*. per partorire. Par. 16, 36.

Allotta. allora. In. 5, 53. 31, 112. 34, 7. Pg. 3, 86. 20, 103. 27, 85.

Allumare. illuminare. Pg. 21, 96. 24, 151. Par. 13, 76. 20, 1. 28, 5.

Allu-

Amen-

Amenduo. ambedue. In. 17, 14.
Amica. *divenne amica al padre fuor del dritto amore*. cioè, divenne concubina del padre suo. In. 30, 39.
Ammaliare. offendere con malíe. e figuratamente, guastare, corrompere. Par. 30, 139. v. anche 'l Varchi nell' Ercolano, a carte 190.
Ammannare. apparecchiare. Pg. 23, 107. 29, 49.
Ammantare. per cuoprire. Par. 8, 138. per vestire semplicemente. Par. 21, 66.
Ammantarsi di riso. per vestirsi di chiarissima luce. Par. 20, 13.
Ammassicciarsi. ammassarsi, stivarsi. Pg. 9, 100.
Amme. per *Ammen*. in rima. Par. 14, 62.
Ammen. Amen: voce Ebraica, colla quale chiudonsi dalla Chiesa Cattolica tutte le orazioni che a Dio si fanno. e vuol dire: *così avvenga*, *così sia*; e, qualche volta, *in verità*. *Un' Ammen non saria potuto dirsi*. per dimostrare somma velocità. In. 16, 88.
Ammenda. correzione del fallo. In. 13, 53. Pg. 20, 65, 67, 69. *fare ammenda*. correggersi, e soddisfare per le sue colpe. In. 27, 68.
Ammentarsi. ricordarsi, tenere a memoria. Pg. 14, 56. 25, 22.
Ammiccare. accennar cogli occhi. Pg. 21, 109. v. il Varchi nell' Ercolano, a carte 86.
Ammiraglio. capitano d' armata navale. Pg. 13, 154.
Ammiraglio. per ispecchio; dal mirarvisi dentro: come i Franzesi dicono *le miroir*. Pg. 27, 105.
Ammogliarsi. per congiugnersi carnalmente. detto di bestie. In. 1, 100. ma qui è allegoria.
Ammortare. ammorzare, spegnere. In. 14, 90.
Ammorzarsi. detto della volontà. Par. 4, 76.
Ammusarsi. scontrarsi muso con muso. Pg. 26, 35.
Ammutare. perder la favella, divenir muto. Pg. 26, 68.
Amomo. arbuscello Orientale, che produce droga preziosa. In. 24, 110.
Amore. *Amor che drittamente spira*, chiama Dante la vera

Anche, colla negativa. per quello che i Latini dicono *nondum*. Pg. 30, 56.

Anche, in luogo d'*Altri*. In. 21, 39.

Ancidere. uccidere. In. 5, 61. Pg. 14, 133. 15, 107. è voce poetica.

Anciso. ucciso. Par. 17, 32.

Anco. ancora. per quello che i Latini dicono *etiamnum*. In. 17, 67. e colla negativa, per *nondum*. Pg. 10, 28.

Ancói. oggi. ma è voce Lombarda. Pg. 13, 52. 20, 70. 33, 96.

Ancòra, per così tosto. Pg. 23, 82.

Ancor sie. ancorchè sii. In. 8, 39.

Ancude. incudine. Par. 24, 102.

Andare. per avanzarsi. Par. 29, 132. *Andare alla radice del vero*. Par. 14, 12. *Andare a ruota*. per fare il ballo tondo. Par. 14, 20. *Andar di sopra*. per avanzare, vincer d'eccellenza. Par. 31, 36. *Andar in filo*. cioè, in riga. Pg. 24, 66. *Andar l'uno al primo, e l'altro al poi*. detto di due cerchj di persone, che girino l'uno al contrario dell'altro. Par. 13, 18. *Andar per pace*. cioè, per aver pace. Pg. 24, 141.

Andi, per *vadi*. In. 4, 33. oggi è disusato.

Anélo. anelante, ansante. Par. 22, 5.

Anfesibena. serpente di due teste. In. 24, 87.

Angeli neri, chiama Dante i Demonj. In. 23, 131.

Angelica farfalla, chiama Dante l'anima dell'uomo, perchè a guisa del verme da seta, esce della prigione del corpo, e quasi mettendo le penne, sen' vola a presentarsi al divin tribunale. Pg. 10, 125.

Angelo d'inferno. per Demonio. Pg. 5, 104.

Anguinaja. parte del corpo, tra la coscia, e'l ventre. In. 30, 50.

Anima prima. cioè, Adamo. Par. 26, 83.

Animali che natura ha più cari. cioè gli uomini. Pg. 29, 139.

Animal perfezione. cioè, propria dell'anima. Par. 13, 83.

Animo. per volontà. Pg. 17, 93.

Ani-

Appa-

Apparare. imparare. Pg. 13, 93.
Apparere. apparire, esser noto. Pg. 18, 34. per far bella mostra di se. Par. 29, 94.
Appario. apparì, apparve. Pg. 2, 22. e molte simili terminazioni.
Apparinno. apparvero. Par. 14, 121.
Apparsione. apparizione. Pg. 31, 78.
Appastarsi. attaccarsi a guisa di pasta. In. 18, 107.
Appellare. nominare. In. 33, 90. è voce Latina in sua origine, ma da gran tempo fatta nostra.
Appetibile. per l'oggetto che s' appetisce. Pg. 18, 57.
Appiattarsi. nascondersi. In. 13, 127.
Appiccarsi. per attaccarsi insieme. In. 25, 61. detto del seme, che s'appiglia al terreno, e germoglia. In. 29, 129.
Appigliarsi. per attaccarsi. In. 25, 51. *E abbracciollo ove 'l minor s' appiglia*. cioè, sotto le braccia, in segno di riverenza, come solevano gl' inferiori colle persone di grado. Pg. 7, 15. così spiegano i Comentatori.
Apporre altrui falsamente qualche delitto. In. 24, 139.
Apporre cibo. metter cibo sopra cibo. Par. 16, 69.
Apportare. per riferire, ragguagliare. In. 10, 104.
Apprendere. per incontrare, o prender semplicemente. Pg. 14, 133.
Apprensiva. facoltà dell' animo, che apprende gli oggetti. Pg. 18, 22.
Appresentare. per rappresentare. Par. 7, 107.
Appresentarsi. per comparire, nascere. detto del Sole. Par. 10, 33.
Appreso. *non sono apprese*. cioè, non hanno appreso, imparato. In. 18, 60. Gli Spositori spiegano, *apparecchiate*.
Appressare. accostare. In. 28, 128. per appressarsi. Par. 24, 117.
Appresso. per dopo. In. 3, 113. 9, 105. 23, 145. 29, 13. Par. 1, 100. e altrove.
Appròbo coll' accento acuto sulla seconda; in rima. approvo. Par. 26, 136.

Approc-

Arcio-

Arte .

Arto. angusto, stretto, malagevole. In. 19, 42. Pg. 27, 132. Par. 28, 33, 64. Lat. *arctus*.

Arzanà. luogo dove si fabbricano i navilj, e ogni strumento da guerra navale. In. 21, 7. oggi più comunemente *arsenale*.

Ascella. parte concava del corpo, dove si congiugne il braccio colla spalla. In. 17, 13. 25, 111.

Asciolto. per districato, spedito. Par. 27, 76.

A senno di chi che sia. a suo piacere. In. 21, 134.

A servo. *porre a servo*. cioè, acconciare per servitore. In. 22, 49.

A sommo 'l petto. Pg. 3, 111.

Asperges me. m' aspergerai, mi spruzzerai. principio d' un versetto del Salmo *Miserere*. Pg. 31, 98.

Aspettare. *s' aspetta a Beatrice*. cioè, aspetta d' esser pervenuto a Beatrice. Pg. 18, 48. *aspettarsi a* chi che sia. Par. 17, 88.

Aspetto. nome. *l' uno e l' altro aspetto della Fede*. cioè, il credere de' Santi che furono avanti la venuta di Cristo, e di quelli che furono dopo. Par. 32, 38.

Aspetto secondo. cioè, dopo quello di Dio. Par. 18, 18.

Assaggiare. gustare, prender saggio. Pg. 2, 54.

Assannare. per afferrare. Pg. 14, 69. per afferrare co' denti. In. 30, 29. figuratamente, per costrignere, rinserrare. In. 18, 99.

Assassino. Il tormento degli assassini anticamente era l' esser propaginati, cioè, fitti col capo in terra. In. 19, 50.

Assedere. sedere appresso. In. 15, 35. Lat. *assidere*.

Assemprare. sembrare, somigliare. In. 24, 4.

Assennare. avvertire, aggiugner senno. In. 20, 97.

Assetare. figuratamente, per eccitar desiderio, invaghire. Pg. 31, 129. Par. 1, 33. 3, 72. per indurre gran brama di signoreggiare. Par. 19, 121. *Assetare di dolce disiar*. Par. 15, 65.

Assettare. per ordinare, disporre. Par. 1, 121.

Assettarsi. comporsi, aggiustarsi. In. 17, 22, 91.

Attendere. per isperare. In. 26, 67. per indugiare. In. 28, 99. *Attendere in su*. guardare in alto. Par. 27, 77.

Attendersi. per attendere, o aspettare. In. 16, 13. per guardare attentamente. Par. 13, 29. 15, 31.

Attenersi. per soffermarsi, fermarsi alquanto. In. 18, 75.

Attentarsi. arrischiarsi, osare. Pg. 25, 11. 33, 23. *Attentarsi del dimandare*. esser oso di chiedere. Par. 22, 26.

Attergarsi al ventre a chi che sia. opporre il dosso al ventre. In. 20, 46.

Atterrare. per chinare a terra. Pg. 3, 81.

Atterrarsi. per giacere, prostrarsi. Pg. 7, 133. 9, 129. per scendere abbasso. Par. 23, 42.

Atteso. per attento, inteso, intento. In. 13, 109. 26, 46. Pg. 12, 76. Par. 1, 77.

Attingere con gli occhi. per discernere. In. 18, 129. è voce Latina.

Attinghe. per *attinghi*; in rima. In. 18, 129.

Atto. per cielo, che agisce, ed imprime la sua virtù nelle cose inferiori. Par. 13, 62. per effetto. Par. 20, 7.

Atto, che concepe. cioè, l'intendere, il concepire. Par. 29, 139.

Atto di più forti obbietti, chiama Dante il vedere che facciamo d'alcune cose, che molto feriscono la vista nostra. Par. 30, 48.

Atto puro, chiama Dante le Intelligenze, che agiscono nelle cose inferiori, senza patire. Par. 29, 33.

Attoscare. attossicare, e render misero. In. 6, 84.

Attuffare. immergere. In. 18, 113.

Attujare. offuscare, e mettere il cervello a partito. Pg. 33, 48. voce disusata.

Attutarsi. quietarsi, scemarsi. Pg. 26, 72. v. il Varchi nell'Ercolano, a carte 96.

Avacciare. affrettare. Pg. 4, 116. 6, 27.

Avaccio. tosto, in fretta. In. 10, 116. 33, 106. Par. 16, 70.

dere. Par. 32, 27. ma qui figuratamente. *Avere in dispregio*. per ricusare. In. 23, 93. *Avere in grado*. gradire. In. 15, 86. *Aver manco*. per esser privo. Pg. 10, 30. *Aver per meno*. cioè, stimar pochissimo. Par. 22, 137.

Averso. rivolto in altra parte. Par. 33, 78.

Augello. *Qual diverrebbe Giove, s'egli e Marte Fossero augelli, e cambiasserſi penne*. cioè, se il pianeta di Giove risplendente d'un bel candore, s'infuocasse, e divenisse vermiglio, come il pianeta di Marte, cambiando con lui colore. Par. 27, 14.

Augusta. per la Beata Vergine. Par. 32, 119.

A vicino. *avere a vicino*. In. 25, 30.

A vizio. cioè, al vizio. In. 5, 55.

Aula. per sala imperiale. Par. 25, 42. è voce Latina.

A volere. cioè, ad una medesima e comune volontà. Par. 12, 25.

A voto. vanamente, indarno. In. 31, 79. Pg. 24, 28. Par. 3, 28.

Aura. per aria. In. 4, 28. Pg. 14, 142.

Ausarsi. avvezzarsi. In. 11, 11. Pg. 19, 23. Par. 17, 11.

Auso. oso, ardito. *nulla volontade è di più ausa*. sottintendi, *desiderare*. Par. 32, 63.

Autor verace, chiama Dante Iddio. Par. 26, 40.

Avvallare. piegare, inchinare, abbassare. Pg. 13, 63. 28, 57. per scendere in valle. Pg. 8, 43.

Avvallarsi. piegarsi, torcersi abbasso. Pg. 6, 37. per scendere in valle. In. 34, 45.

Avvalorarsi. acquistar valore. Par. 33, 112.

Avvantaggiarsi. per esser privilegiato. Par. 7, 76.

Avvantaggio. per eccesso col quale una cosa sopravanza l'altra. Par. 26, 31.

Avvegnachè. benchè. Pg. 3, 1. 12, 8. 13, 109. Par. 16, 131. 17, 23. 20, 60, 79.

Avverare. affermar per vero. Pg. 18, 35. per dar colore di verità. Pg. 22, 31.

Avversaro. per avversario; in rima. Pg. 8, 95. 11, 20.

Avverso. opposto. In. 9, 67. Par. 27, 28.

Balenare . *mi mise in forse di balenare* . cioè , mi fece dubitare , o temere che balenasse . Pg. 29 , 18.

Balestrare . per avventare , gettare , scagliare . Lat. *jaculari* . In. 13 , 98. Pg. 25 , 112.

Balestro . balestra , arco . In. 31 , 83. Pg. 31 , 16.

Balia . arbitrio , custodia , governo , podestà . In. 19 , 92. Pg. 1 , 66.

Balzo . rupe , luogo alto e scosceso . In. 11 , 115.

Balzo d' oriente , chiama Dante la parte orientale dell' orizzonte , ond' esce l' Aurora , e 'l Sole . Pg. 9 , 2.

Banco . per ordine di sedie . Par. 31 , 16. per sedia sulla quale si studia . Par. 10 , 22.

Bando . per denunziamento fatto a chiara voce . Pg. 30 , 13. Par. 26 , 45. per encomio , preconio . Par. 30 , 34.

Baratta . contrasto , zuffa . o per lo luogo dove si puniscono i barattieri . In. 21 , 63.

Barattare . per far mercato d' ufficj , e di cariche ; o vender la giustizia . Par. 16 , 57.

Baratteria . per traffico d' ufficj , e di cariche . In. 22 , 53.

Barrattiere . truffatore , mariuolo . In. 21 , 40. 22 , 87.

Baratto . baratteria , mariuolería , inganno sottile . In. 11 , 60.

Barba . per zio . Par. 19 , 137.

Barba . *alza la barba* . in vece di dire , *alza il viso* . per far vergognare un' adulto de' suoi errori , più convenienti a fanciullo , che ad uomo fatto . Pg. 31 , 68.

Barbagia . propriamente luogo montuoso in Sardigna , dove gli uomini e le donne vanno presso che ignudi : ma prendesi ancora per chiasso , o bordello . Pg. 23 , 94 , 96.

Barca , figuratamente . per regno , o stato . Par. 8 , 80.

Barone . per illustre personaggio . con tal nome chiama il Poeta S. Pietro . Par. 24 , 115. *Barone , per cui si visita Galizia* , chiama Dante l' Appostolo S. Jacopo Maggiore ; il cui sacrato corpo riposa in Compostella , cit-

tenza, e della carità. questo è il primo versetto del Salmo 31. ch'è il secondo de' sette Penitenziali. Pg. 29, 3.

Beatitudo. per numero d'anime beate. come dicesi *nobiltà*, per numero di nobili; e *gioventù*, per numero di giovani. Par. 18, 112.

Becchetto. per fascia di cappuccio. Par. 29, 118.

Becco, pronunziato coll' *e* aperta. *dar di becco in* che che sia. mangiarselo. Pg. 23, 30.

Belletta. posatura che fa l' acqua torbida; poltiglia, fango. In. 7, 124.

Bello. per caro. In. 19, 37.

Bello. *bella vita*, chiamano i dannati quella che vissero qui nel mondo, in paragone della infelicissima che menano giù negli abissi: tanto più, che dimorando eternamente nella volontà di far male, bramano sempre, ma senza frutto, di poter soddisfare i loro disordinati appetiti, come su nel mondo facevano. In. 15, 57.

Bello. *è bello*. per istà bene. In. 4, 104. Pg. 25, 43. *sia bello*. cioè sarà buona e lodevol cosa. Par. 17, 68.

Bel salutare. per quelle parole di cortesia, che si usano ne' saluti. Pg. 8, 55.

Bene. per benefizio. Pg. 10, 89. per anima beata. Par. 13, 48.

Bene. *Iddio fece l'uomo a bene*. cioè, atto a bene operare; ovvero, perchè arrivasse al possedimento del sommo bene. Pg. 28, 92.

Bene, *che se in se misura*, chiamasi da Dante Iddio, ch' essendo infinito, può solamente da se stesso esser misurato. Par. 19, 51.

Ben creato. per beato, eletto da Dio all' eterna gloria. Par. 3, 37.

Benedictus qui venis. benedetto tu che vieni. Parole delle turbe di Gerusalemme, che festeggiavano la venuta del Signore in quella città. Pg. 30, 19.

Bene nato. felice, avventuroso. Par. 5, 115.

Bie-

Biece. per bieche; in rima. In. 25, 31. Par. 6, 136.
Bieci. per coloro che fanno voto temerariamente. Par. 5, 65.
Bieco. per malvagio, pravo. In. 25, 31.
Biforme. di due forme, o nature. Pg. 32, 96.
Biga. per carro di due ruote. Par. 12, 106. Presso gli antichi Latini, *biga*, e *bigæ* significava carro, o carretta tirata da due cavalli: siccome *quadriga*, e *quadrigæ* significava carro, o carretta tirata da quattro cavalli accoppiati in filo.
Bigio. color simile al cinerizio. In. 7, 104. *far bigio*. per oscurare, discolorare. Pg. 26, 108.
Bigoncia. vaso di legno senza coverchio, ad uso principalmente di someggiar l' uva premuta al tempo della vendemmia. Par. 9, 55.
Binato animale, chiama Dante il grifone, per lo quale intende GESU' CRISTO, il quale nacque due volte; una eternamente dal seno del Padre, l' altra nel tempo, dalla Beata Vergine. Pg. 32, 47.
Biscazzare. giucarsi il suo avere. In. 11, 44.
Bisogna. faccenda, affare, cosa. In. 23, 140. per ciò che fa di mestieri, bisogno. Pg. 13, 62. 33, 29.
Bizzarro. stizzoso, forte iracondo. In. 8, 62.
Blandimento. lusinga, carezza. Par. 16, 30.
Blando. per dilicato, lusinghevole. Par. 22, 85. per piacevole, affabile. Par. 12, 24. Lat. *blandus*.
Bobolce. per bifolche, seminatrici. Par. 23, 132.
Bogliente. bollente, che bolle. Pg. 27, 49.
Bollor vermiglio. per sangue bollente. In. 12, 101.
Bontà. per sufficienza, valore. Par. 25, 66.
Bordello. postribolo, luogo dove stanno le meretrici. Così chiama Dante l' Italia, a' suoi tempi estremamente corrotta. v. l'Ercolano del Varchi, a carte 293.
Bordone. recavasi il bordone cinto di palma da' pellegrini ch' erano stati a' luoghi santi di Palestina; per dinotare che venivano da quelle contrade. Pg. 33, 78.
Bordone. *tener bordone*. sostener la Musica con quella voce

ce che si chiama *tenore* . Pg. 28 , 18.

Borni . quelle pietre che sogliono avanzar fuori d' alcun muro , che si lascia imperfetto . In. 26 , 14.

Borsa . *pregio della borsa* , chiama Dante la liberalità , e la magnificenza . Pg. 8 , 129. v. *Spada* .

Borsa . per luogo concavo . In. 19 , 72.

Botolo . spezie di can picciolo , e vile . Pg. 14 , 46. qui è metafora .

Bozzacchione . per susina vizza , e vana . Par. 27 , 126.

Bozzo . per vituperato . ma *bozzo* è propriamente colui a cui la moglie fa fallo . Par. 19 , 138.

Braco , e *brago* . pantano . Pg. 5 , 82. In. 8 , 50.

Bragia . fuoco senza fiamma , che resta delle legne abbruciate . In. 3 , 109.

Brama . *duo brame di fieri lupi* . cioè , due lupi fieri , e bramosi . Par. 4 , 4.

Branca . propriamente zampa dinanzi coll' unghie ; o piede d' uccello di rapina . In. 17 , 13 , ma figuratamente , *aver tra branche* , cioè , in sua balía , disse Dante . In. 7 , 69.

Brancolare . andare al tasto . In. 33 , 73.

Breve , in forza d' avverbio . brevemente , in poche parole . In. 3 , 45.

Briga . per noja , fastidio . In. 5 , 49.

Brigare . procacciare , ingegnarsi . Pg. 20 , 125.

Broda . per acqua imbrattata di fango . In. 8 , 53.

Brogliare . sollevarsi , e commuoversi . Par. 26 , 97.

Brollo . spogliato , scorticato . In. 16 , 30.

Brolo . per ghirlanda . Pg. 29 , 148.

Bronco . tronco , sterpo grosso . In. 13 , 26.

Brullo . scorzato , ignudo . In. 34 , 60. Pg. 14 , 91. v. *Brollo* .

Bruna bruna . molto adombrata . Pg. 28 , 31.

Bruno . *atto bruno* . cioè , dispettoso , e dimostrante noja , e sdegno . Pg. 24 , 27.

Brusca parola . aspra , disgustosa . Par. 17 , 126.

Bruttare . sporcare . Pg. 16 , 129.

Brut-

Brutto. per lordo di fango. In. 8, 35. per disonesto. Par. 22, 84.
Buca. per buco. In. 34, 131.
Buca sepulcrale. sepolcro. Pg. 21, 9.
Buccia. superfizie, scorza, pelle. In. 19, 29. *Buccia strema*. pelle arida, che tocca l'ossa. Pg. 23, 25.
Bucolici carmi. cioè, versi pastorali, e trattanti di cose, che a' bifolchi s'appartengono. Pg. 22, 57.
Bufèra. aria gravemente commossa, o sia turbine con pioggia, e neve. In. 5, 31.
Buffa. per baja, vanità. In. 7, 61. per ischerno. In. 22, 133.
Bugiare. dir bugie. Pg. 18, 109.
Bugio. bucato, forato. Par. 20, 27.
Bujo. oscuro, tenebroso. In. 3, 130. *Buj segni*. per macchie del corpo lunare. Par. 2, 49.
Bulicame. propriamente, acqua bollente che surge dalla terra. In. 12, 117, 128. ma qui sangue bollente. e In. 14, 79. qui s'intendono i bagni caldi del pian di Viterbo.
Bulla. bolla, o rigonfiamento d'acqua. Pg. 17, 31.
Buono. per vero. Par. 9, 63.
Buono. *è buono*. cioè, sta bene. In. 12, 27. 15, 103. Pg. 7, 45. 12, 5, 14. 13, 93. e in altri luoghi.
Burchio. barca da remo coperta. In. 17, 19.
Burella. per luogo scuro, ove non si veda lume di Sole. In. 34, 98.
Burlare, per *bujare*, che in lingua Aretina vuol dir *gettare*. In. 7, 30. così Cristoforo Landino; ma gli Accademici della Crusca nel Vocabolario, spiegano, *dispregiare*; che quanto al concetto viene ad essere il medesimo: perchè lo scialacquatore, mentre getta il suo avere, mostra di non farne conto.
Burrato. luogo scosceso, e profondo. In. 12, 10. 16, 114.
Burro. butiro. In. 17, 63.

CA.

C



Cam-

Campare. per salvare. In. 22, 21.
Campioni. per lottatori antichi. In. 16, 22.
Campo. per piazza. Pg. 11, 134.
Cancellare. *scrivere solo per cancellare*. detto di chi scriva censure contra persone ricche, le quali poi debbano spender molto per farle annullare. Par. 18, 130.
Cancro. uno de' segni dello Zodiaco. *Se 'l Cancro avesse un tal cristallo, Il Verno avrebbe un mese d'un sol dì*. Cioè: Se nella costellazione del Cancro fosse una stella di quello splendore, ch'era l'anima di S. Giovanni Evangelista, come finge d'averla veduta il nostro Poeta, tutto quel mese che il Sole sta in Capricorno, sarebbe un giorno solo, cioè non verrebbe mai notte. perchè quando il Sole è in Capricorno, la notte sempre leva il Cancro: e così il giorno sarebbe lume il Sole, e la notte quella stella lucidissima. Par. 25, 101. ma questi luoghi di Dante, che abbisognano di sì lunga spiegazione, pare che non debbano imitarsi.
Candelabro. candelliere. Pg. 29, 50.
Candelo. candela. Par. 11, 15. 30, 54.
Candente. per rilucente. Par. 14, 77.
Candori. per anime beate. Par. 23, 124.
Cangiare. per rimunerare, ricompensare. In. 32, 138.
Cangiar carte nel suo volume. cioè, mutar faccia, variare aspetto. Par. 2, 78. *Cangiar l'acqua*. per intorbidarla col sangue sparso. Par. 9, 47.
Cani. per genti malnate, canaglia. In. 8, 42.
Caniculari dì. giorni di state, quando sorge in cielo la costellazione detta da' Latini *canicula*, e da' Greci ϖροκύων. In. 25, 80.
Caninamente. a foggia di cane. In. 6, 14.
Cannuccia. diminutivo di canna. Pg. 5, 83.
Cansare. scansare, dar luogo. In. 12, 99.
Cansarsi. per ischermirsi. Pg. 15, 144.
Cantica. numero determinato di Canti, o Libri di Poema. Pg. 33, 140.
Cantilena. canzone. Par. 32, 97.

Caro. per pieno di carità. Pg. 14, 127. per prezioso. Pg. 9, 124. 24, 91.
Carole. per balli, e gente che danzi. Par. 24, 16. 25, 99.
Carpare. andar carpone. cioè, colle mani in terra. Pg. 4, 50.
Carpire. per pigliar colla rete. Par. 9, 51.
Carpone, avverbio. cioè, colle mani in terra, a guisa di quadrupede. In. 25, 141. 29, 68.
Carreggiare. per guidare il carro, o passar col carro. Pg. 4, 72.
Carro, nome di celeste costellazione. vedi nell' Indice delle Storie.
Carta. per frate d' ordine religioso; stando sulla metafora del volume. Par. 12, 122.
Carta. *la regola mia Rimasa è giù per danno delle carte*. cioè, non è d' alcuna utilità, e ad altro non serve che a consumar la carta, dove si scrive. Par. 22, 75.
Casa di Nostra Donna. cioè, Chiesa di Maria Vergine. Par. 21, 122.
Case. per casa. In. 13, 151.
Cassare. annullare, distruggere. Par. 2, 83.
Casso, sustantivo. e significa busto, torace, parte concava del corpo, circondata dalle costole. In. 12, 122. 20, 12. 25, 74. Pg. 24, 72.
Casso, addiettivo. e significa annientato, annullato, estinto, spento, cancellato. In. 25, 76. 26, 130. 30, 15. Par. 4, 89.
Casta intenzione. cioè, retta. Pg. 32, 138.
Casual punto. per minima cosa, che succeda a caso. Par. 32, 53.
Catenella. sorta d' ornamento donnesco. Par. 15, 100.
Catto. preso. Pg. 20, 87. Lat. *captus*.
Cava. per grotta. In. 29, 18.
Cavalcare, metaforicamente. per istimolare, spronare. Pg. 18, 96.
Ceffo. muso. In. 17, 50.

verſe abitazioni degli uomini ſopra la terra, che riguardano il corſo del Sole; e ſecondo i diverſi orizzonti. Pg. 33, 104.

Cerebro. cervello. In. 28, 140. Pg. 25, 69.

Cerna. per ſeparazione, diviſione. Par. 32, 30.

Cernere. diſcernere, vedere. In. 8, 71. Par. 21, 76. 26, 35.

Cernere. per iſcerre, diſtinguere, ſeparare. Par. 3, 75. 32, 34. qui nondimeno potrebbeſi anche intendere, *diſcernere*, *vedere*.

Cero. cereo, torcia grande. e figuratamente uomo di grandiſſimo ingegno, e dottrina. Par. 10, 115.

Cerro. ſorta d'albero. Pg. 31, 71.

Certi. per alcuni. Pg. 26, 14.

Certificato. per certo. Par. 9, 18.

Certo. per vero, reale. In. 1, 66.

Cervice. parte deretana del capo, confinante col collo. Pg. 11, 53.

Ceſare. per ogn'Imperadore. Par. 1, 29.

Ceſſare. per iſchivare. In. 17, 33. Par. 25, 133. per uſcir di mente. Par. 33, 61.

Ceſſare ſtallo. per dipartirſi, mutare ſtanza. In. 33, 102.

Ceſſo. *ſtare in ceſſo*. cioè, ceſſare. In. 22, 100.

Ceſto. pianta di frutice, o d'erba; ma più propriamente quella pianta che ſopra una radice produce molti germogli. In. 13, 142.

Che. per *dove*, nella quale. In. 1, 3. per, quando. In. 32, 125. per, di che, delle quali. Par. 1, 27.

Che. queſta particella qualche volta non ſi eſprime. *E per dolor non par lagrima ſpanda*. In. 18, 84. e in altri luoghi.

Che che. qualſivoglia coſa che. Pg. 25, 5.

Ched. che; quando ſegue vocale. In. 7, 84. 31, 138. 34, 113. Pg. 1, 17. ma ciò non s'oſſerva ſempre.

Cheggia. per cerchi. verbo. Pg. 16, 83.

Cheggio. chiedo. In. 15, 120. Par. 8, 117.

Chelidro. ſorta di ſerpente acquatico. In. 24, 86.

Che 'l ſoſtenne. cioè, ch'egli ſoſtenne. Par. 26, 59.

Chio-

Chioma. per li rami d'un' albero spogliati di frondi. Pg. 32, 40.
Chioma della rocca. il lino, o la lana che si fila. Par. 15, 124.
Chiome del fiore. cioè, foglie. τὰ πέταλα. Par. 32, 18.
Chiosa. spiegazione. Pg. 20, 99. Par. 17, 94.
Chiosare. spiegare col mezzo di chiosa, o comento. In. 15, 89. Pg. 11, 141.
Chiostra. per vallone, o bolgia dell' Inferno. In. 29, 40. Pg. 7, 21. Così il Petrarca nel Sonetto 159. *Per questa di bei colli ombrosa chiostra*.
Chiovo. chiodo. Pg. 8, 138.
Chiudere. per chiudersi. Par. 12, 27.
Chiuder le mani a chi che sia. per pregarlo a man giunte. Par. 33, 39.
Chiudere. *si chiuse la mente*. cioè, si smarrì, lasciò di esercitare le sue funzioni. In. 6, 1.
Chiudessi. per chiudesse; in rima. In. 9, 60.
Chiusa chiusa. benissimo serrata; in forza di superlativo. Par. 5, 138. così *bruna bruna*, *quatto quatto*; ed altre maniere simili.
Chiuso. per occulto. In. 25, 147. Pg. 22, 90. per oscuro, coperto. Pg. 12, 87. Par. 11, 73.
Chiuso ad altro intendere. cioè, occupato in maniera, che altro non possa intendere. Pg. 32, 93.
Ciacco. porco. in lingua Fiorentina. In. 6, 52.
Cibare. per pascersi. In. 1, 103. Altri spiegano *pascere*; ma pare a noi malamente; perchè dicendosi: *Questi non ciberà terra, nè peltro*; *questi* non può essere, che caso retto, nel numero singolare.
Cibi di liquor d'ulivi. sottintendi, condìti. Par. 21, 115.
Cicognino. figliuol picciolo della cicogna. Lat. *ciconiae pullus*. Pg. 25, 10.
Cieco fiume. cioè, occulto, che passa per luoghi bui. Pg. 1, 40.
Cielo primo, chiama Dante l' Empireo. Pg. 30, 1. *Cielo, ch' è pura luce*. lo stesso. Par. 30, 39. *Cielo della*

Commiſſa . per commeſſa ; in rima . Pg. 6 , 21. è voce Latina .
Commoto . commoſſo . Par. 32 , 69. Lat. *commotus* .
Como . per *come* ; in rima . In. 24 , 112. Pg. 23 , 36.
Compage . per denſità . Par. 13 , 6. Lat. *compages* .
Compagna . per compagnia . In. 26 , 101. Pg. 3 , 4. 23 , 127.
Compartire vice , *e ufficio* . diſtribuire i miniſterj . Par. 27 , 16.
Compatire ad alcuno . Pg. 30 , 95.
Compenſo . per modo , maniera , mezzo . In. 11 , 13. *metter compenſo* . per ſatollare , ſoddisfare . Par. 9 , 19.
Compiacemmi . mi compiacqui ; in rima . Par. 15 , 88.
Compiangerſi . per aver pietà . In. 2 , 94.
Compianto , ſuſtantivo . pianto di molti inſieme , condoglienza . In. 5 , 35.
Compiér , coll' acuto ſull' ultima . compire . Pg. 20 , 38. e per *ſi compirono* . In. 21 , 114.
Compieſi . per compieſſi , o , ſi compiè ; in rima . Pg. 20 , 141. v. il Varchi nell' Ercolano , a carte 206.
Compilare . per ordinare . Pg. 21 , 27.
Compìo . compì . In. 23 , 34.
Comportare . per concedere . Par. 25 , 63. per ſofferire , ſoſtenere . Par. 32 , 100.
Compugnere il cuor di paura . In. 1 , 15.
Con amore . cioè , per forza d'amore . Par. 33 , 86.
Conca . per valle . In. 9 , 16.
Concedere . per confeſſare . Par. 30 , 22.
Concedette . conceſſe . In. 5 , 119.
Concepe . concepiſce ; in rima . Par. 2 , 37. 29 , 139. fuor di rima . Pg. 28 , 113.
Conceperà . concepirà . Par. 33, 75.
Concetto . per immagine . Par. 3 , 60.
Concetto diviſo , chiama Dante il penſiero dell' uomo , che va , e torna , e s' interrompe . Par. 29 , 81.
Concetto mortale . intendimento umano . Par. 33 , 68.
Concilio . per compagnia di molti . Par. 26 , 120.

Con-

dal

dal Poeta nostro, *corno d' Ausonia*. Par. 8, 61. v. *Corni della croce*.

Corollario. conclusione, che da' Filosofi, e da' Mattematici si ricava, oltre le principali. Pg. 28, 136. Par. 8, 138.

Corona. per ghirlanda, ornamento femminile. Par. 15, 100.

Corpo maggiore, chiama Dante il primo Mobile, ch' è il Cielo più vasto di tutti gli altri. Par. 30, 39.

Corporai. corporali. Par. 28, 64.

Corravám. correvamo. In. 8, 31.

Corredarsi. fornirsi, adornarsi. Par. 6, 112.

Correggere. per reggere, governare. In. 5, 60.

Corrente dell' acqua. acqua che corre velocemente. Par. 17, 42.

Correre il drappo verde. cioè, correre il palio, per ottenere il drappo verde, proposto in premio a chi vince. In. 15, 122.

Correre in guerra di chi che sia. incontrar l' inimicizia di qualcuno. Par. 11, 59

Corridore. per chi fa correrie. In. 22, 4.

Corruccio. cruccio, sdegno, stizza. *uomo di corrucci*, cioè, sdegnoso, collerico. In. 24, 129.

Corruscare. lampeggiare, folgorare. Pg. 21, 50. per risplendere. Par. 5, 126. 20, 84. è voce Latina.

Corrusco. splendido. Pg. 33, 103. Par. 17, 122. Lat. *coruscus*.

Corte. per foro, luogo dove si rende ragione. Par. 7, 51.

Cortese. detto per ironía. Par. 9, 58.

Corto. per inefficace. Pg. 30, 130.

Corto a che che sia. cioè, non sufficiente a giugnervi. Par. 33, 106, 121.

Corto. per brevemente; in forza d' avverbio. Pg. 11, 41. per *poco*; in forza pure d' avverbio. Par. 11, 53.

Coscia del carro. cioè, *sponda*. Pg. 30, 100.

Coscienza fusca di vergogna. Par. 17, 124.




ftino dell' odierno. per impetrare a forza d' orazioni, che la morte si differisca, e dove oggi dovea succedere, avvenga dimani. Par. 20, 54.

Creature alte, chiama il Poeta nostro le Intelligenze celesti, ovvero l' anime degli eletti; o pure gl' ingegni più sottili, e più illuminati. Par. 1, 106.

Creature prime. le Intelligenze celesti. In. 7, 95.

Crebro. frequente. Par. 19, 69. Lat. *creber*.

Credesse. per credessi; in rima. In. 13, 25.

Crescere. per accrescere. In. 9, 96.

Crese. per credette; in rima. Pg. 32, 32.

Criare. creare. Pg. 16, 80. Par. 3, 87. così qualche volta il Petrarca.

Cricch. il suono del ghiaccio, e del vetro, quando si spezza. In. 32, 30.

Crine. *stare a' crini*. stare appresso di chi che sia, per afferrarlo opportunamente ne' capelli. In. 27, 117.

Cristallo. per anima beata risplendentissima. Par. 25, 101. per pianeta. Par. 21, 25.

Croce. per qualsivoglia tormento. In. 16, 43. 33, 87.

Croce. *porre a croce*. per far morire di fame. In. 33, 87. *porre in croce*. per isvillaneggiare, bestemmiare. In. 7, 91. e per gastigare, crucciare. In. 16, 43.

Crojo. duro; simile al cuojo bagnato, e poi rasciutto. In. 30, 102.

Crollonne. crollò; in rima. Pg. 32, 27.

Crosciare. mandar giù d' alto con violenza, come si fa delle sferzate. In. 24, 120.

Crucciarsi, sdegnarsi. In. 3, 94.

Crucciato. sommamente sdegnato. In. 30, 1.

Crucifisso. crocifisso. Pg. 6, 119.

Crudo. per severo. In. 20, 82.

Crudo al dovere. per ingiusto. Par. 9, 48.

Cruna. picciol foro dell' ago. In. 15, 21. per via stretta, a somiglianza della cruna dell' ago. Pg. 10, 16.

Cruna. *dare ad* alcuno *per la cruna del suo disio*. vale farsi incontra al suo desiderio. Pg. 21, 37. v. an-



D.

D



. Lettera formata nel pianeta di Giove dagli Spiriti Beati. Par. 18, 78.

Da che. per dopo che, poichè. In. 4, 97. Pg. 14, 118. per giacchè. In. 2, 85. 13, 79. Pg. 1, 55.

Da ciel piovuti. dal cielo. In. 8, 83,

Da due anni. cioè, intorno a due anni. Par. 32, 33.

Da ciò non erano le proprie penne. cioè, atte a ciò; buone, sufficienti. Par. 33, 159.

Da essa. degno di essa. In. 5, 10. Così il Petrarca nel Sonetto 293. *Dio, per adornarne il Cielo, La si ritolse: e cosa era da lui*.

Da imo. dal fondo. In. 18, 16.

Da indi. poscia. Par. 3, 68. 20, 125.

Dalla lungi. da lontano. In. 31, 23.

Dalle reni. dalla parte delle reni. In. 20, 13.

Dalli fior. da' fiori. Pg. 7, 76.

Dalmi. mel dà. Par. 24, 134.

Dal principio del mattino. Lat. *prima mane*, *summo mane*. In. 1, 37.

Dama. daino animale. Par. 4, 6. qui con una sola *m*, per la rima.

Da mane. da mattina. Lat. *mane*. Par. 27, 29.

Da mattina. Lat. *mane*. Par. 31, 118.

Da me non venni. cioè, di mio capriccio. Pg. 1, 52.

Dannaggio. danno. In. 30, 136.

Dà noi. dacci, dà a noi. Pg. 7, 38.

Da ogni parte ad esso. cioè da ogni lato intorno ad esso. Pg. 2, 22.

Da onde. donde. Par. 6, 70.

Dape. per cibi. Par. 23, 43. Lat. *dapes*.

Da prima. nel principio. In. 1, 40. Par. 3, 129.

De-

Debilemente. debolmente. Pg. 17, 6.
Decenne. di diece anni. Pg. 32, 2. Lat. *decennis*.
Deciso. per rimosso, allontanato. Pg. 17, 111. per tolto, separato, partito. Par. 4, 53.
Declivo. che scende, o declina. Par. 20, 61.
Decretali. v. nell' Indice delle Storie.
Decreto. per determinato, prefisso. Par. 1, 124. 15, 69.
Decurio. decurione, caporale di dieci uomini. In. 22, 74. è voce Latina.
Dedurre. per passar di cosa in cosa. Par. 30, 35.
Dedursi. per disporsi, ridursi. Pg. 14, 77.
Dedutto. per proveniente, procedente, disceso. Par. 20, 58.
Dedutto. *cera dedutta*. cioè, menata, e fatta molle. Par. 13, 73. qui è metafora.
Dee. per Intelligenze celesti. Par. 28, 121.
Defunto. per tolto via affatto, perduto. Par. 26, 9.
Defunto Mondo, chiama Dante l'Inferno. Par. 17, 21.
Deggio. debbo. In. 15, 118. 27, 109.
Degli. *sanza costringer degli Angeli neri*. cioè, alcuno degli Angeli neri. In. 23, 131.
Degli caldi rai. Par. 2, 106. *degli quali*. In. 19, 19. *degli versi*. In. 9, 63. per *de' caldi*, *de' quali*, *de' versi*.
Degnare. per giudicar degno, dicevole. Pg. 30, 74.
Degno. per conveniente, giusto. Pg. 11, 5. Par. 12, 34.
Degno a ciò. degno di ciò. In. 1, 122. 2, 33.
Dei. per Angeli, Intelligenze. In. 7, 87.
Deiforme regno. la Beatitudine di vita eterna, di cui Dio è forma. Par. 2, 20.
Del ver si sogna. cioè, si sogna il vero. In. 26, 7.
Delinquere. peccare. Pg. 33, 45. è voce Latina.
Deliro. delirante, che vaneggia. Par. 1, 102.
Della paura. cioè, per la paura. In. 23, 20. così *dello spavento*. per lo spavento. In. 3, 131. e molte altre maniere simili.
Del suo lume. *conduce del suo lume*. cioè, il suo lume. Pg. 4, 63.

De-

Di-

Dignitoso. che ha dignità, e riputazione. Pg. 3, 8.
Digradare. scendere di grado in grado. In. 6, 114. Par. 32, 14. per andarsi strignendo quasi in figura conica. Pg. 22, 133. *Fistula, cui semper decrescit arundinis ordo*; disse Tibullo nella 5. Elegia del 2. Libro, parlando della sampogna, composta di sette canne di lunghezza diseguale, come si veggono le canne de' moderni Organi. ciò potrebbesi dire, *digradare*.
Digresso. colui ch'è uscito alquanto fuor di cammino; che ha fatto digressione. Par. 29, 127. Lat. *digressus*.
Digrignare i denti. mostrare i denti fremendo, come fa il cane. In. 21, 131, 134. 22, 91.
Dilaccare. per guastare, stracciare. In. 28, 30.
Dilacerare. fare in pezzi. In. 13, 128. è voce Latina.
Di là da nostra usanza. oltre a nostro uso. Par. 13, 22.
Di là da quello ch' egli è parvente. cioè, diverso da quello ch'ei pare. Par. 19, 57.
Di largo. largamente, Par. 33, 92.
Dilatar la fidanza. accrescere il coraggio. Par. 22, 55.
Dilectasti, o, delectasti me, Domine, in factura tua. Signore, tu m'hai dilettato nella tua fattura. parole del Salmo 91. al verso 5. Pg. 28, 80.
Dilettanza. diletto. Pg. 4, 1. Par. 18, 58.
Dilettar malo. diletto peccaminoso. Par. 7, 84.
Dilettoso. dilettevole. In. 1, 77.
Dilibrarsi. uscire di bilico, tracollare. Par. 29, 6.
Di lieve. agevolmente, facilmente. Pg. 8, 76.
Diligite justitiam, qui judicatis terram. Amate la giustizia, voi che giudicate la terra. Con queste parole comincia il Libro della Sapienza, che s' annovera tra quelli delle Divine Scritture: e queste parole finge Dante, che fossero formate nel pianeta di Giove dall' ordinanza dell' anime beate. Par. 18, 91, 93.
Dilmi. dimmelo. Pg. 16, 44.
Di lungi. Lat. *procul*. In. 4, 70.
Dimagrarsi. per isminuirsi. In. 24, 143.
Dimandai d' un lume. cioè, che lume fosse. Par. 26, 80.

Diſco-

H *Dis-*

Dispa-

Dispario. disparve. Pg. 15, 93.
Disparito. dileguato. In. 22, 136.
Disparmente. disegualmente. Pg. 11, 28.
Dispensa. per luogo da occupare; stanza, o parte. Pg. 27, 72. per distribuzione, digestione. Par. 5, 39.
Dispensar la vendetta. per apparecchiarla. Par. 17, 54. così spiega il Landino.
Dispensar o due o tre per sei. rendere una picciola parte di tutto il mal tolto. Par. 12, 91.
Dispetto, addiettivo. per disprezzato, mal accetto, o dispettoso. In. 9, 91. Par. 11, 67, 90.
Dispiccare. spiccare, trarre, cavare. Pg. 15, 66.
Dispiegare. per rivelare. Par. 33, 33.
Dispiegarsi. per diffondersi. Pg. 33, 116.
Dispitto, sustantivo. dispetto; in rima. In. 10, 36.
Dispogliare. per levare le frondi agli alberi, come fa l'Autunno. Par. 28, 117. per iscancellar dalla mente qualche impressione. In. 16, 54.
Disposare. sposare. Pg. 5, 136. Par. 11, 33.
Disposto. per asseguato. Pg. 20, 100.
Disposto agli occhi. agevole, comodo a vedersi. Pg. 10, 54.
Dispregio. *avere in dispregio*. per isdegnare. In. 23, 93.
Disserrare la porta del piacere. cioè, accettare di buon grado. Par. 11, 60.
Disserrarsi. per isprigionarsi, sciogliersi. Par. 23, 40.
Dissi lui. cioè, a lui. In. 7, 67.
Dissimile, coll' accento acuto sulla penultima sillaba. Par. 7, 80.
Distanti alla tua patria. cioè, dalla tua patria. Par. 21, 107.
Distender l' arco. per allentarlo. contrario di *tendere*. Pg. 16, 48.
Distesa lingua. per favellare aperto, copioso, e piano. Par. 11, 23.
Disteso lago. cioè, largo, spazioso. Par. 1, 81.
Distillare. *lo dolce distilla nel cuore*. Par. 33, 62. Così Lucrezio nel 4. Libro, al verso 1052. *Hinc illa pri-*

Diverso. *non diverso al color della pietra*. cioè, simile, non differente. Pg. 13, 48.

Dividersi. per discordar d'opinione. Par. 28, 133.

Divimarsi. per dislegarsi, sciogliersi. Par. 29, 36.

Divino. per velocissimo, rapidissimo. Par. 28, 51.

Divisare. per descrivere esattamente. Pg. 29, 82.

Divizia. per abbondanza, copia. Par. 31, 136. *a gran divizia*. in gran copia. In. 22, 109.

Divo. per divino. Par. 24, 23.

Diurno, addiettivo. del dì, appartenente al dì. Pg. 19, 1. Lat. *diurnus*; dalla qual voce è derivata poi la parola *giorno*.

Doccia. canale. In. 14, 117. 23, 46.

Doga. per istriscia di legno, delle quali si compone lo stajo, o altra misura. Pg. 12, 105.

Dogare. fasciare, a somiglianza di doga, o lista. In. 31, 75.

Doglienza. dolore, male. In. 6, 108.

Dolce. per dolcezza. Par. 33, 63.

Dolorare. avere, e sentir dolore. In. 27, 131.

Dolve. per dolse; in rima. In. 2, 51.

Dolzore. dolcezza. Par. 30, 42.

Dome. per domi, affliggi, purghi; in rima. Pg. 13, 103.

Domine, labia mea aperies. Signore, aprirai le mie labbra. detto del Salmo 50. al verso 17. Pg. 23, 11.

Donna. per signora, padrona. Pg. 19, 51. *Donna di provincie*, chiama Dante l'antica Italia. Pg. 6, 78.

Donna amata da S. Francesco d'Assisi, intesa per la Povertà. Par. 11, 58.

Donna, *ch'avea tre occhi in testa*, intesa dal Poeta per la Prudenza, che considera le cose passate, presenti, e future. Pg. 29, 133.

Donna, che dà per altri l'assenso, chiama Dante la comare, che tiene a battesimo. Par. 12, 64.

Donna del Cielo, per la Beata Vergine. Par. 23, 106.

Donna della torma, chiama il Poeta una bellissima cavalla; quasi signora dell'armento. In. 30, 43.

Dra-

Draco. per drago, o serpente con gambe; in rima. In. 25, 23.
Drago. figura di Maometto, e del suo Scisma. Pg. 32, 131.
Dritto di salita. dritta salita. Pg. 10, 30.
Dritto, addiettivo. per giusto, retto. Pg. 19, 132.
Dritto, chiama Dante quel punto dove lo Zodiaco s'incrocicchia coll' Equatore. Par. 10, 19.
Dritto. *s' è dritto*. cioè, s' è rizzato in piè. In. 10, 32.
Drittura. per giustizia. Par. 20, 121.
Drizzámi. mi drizzai. Pg. 3, 35.
Drudo. questa voce per lo più significa amatore disonesto, vago, damo. In. 18, 134. Pg. 32, 155.
Drudo amoroso della Fede Cristiana. cioè, grande amatore di essa, chiamasi dal Poeta nostro, San Domenico. Par. 12, 55. Sopra la voce *drudo* è da vedersi il dottissimo Salvini, a carte 184. della 2. Centuria de' suoi Discorsi Accademici.
Du'. per *dove*. Par. 10, 96. 11, 139. 12, 123. 15, 51.
Du' Angeli. due Angeli. Pg. 8, 26.
Dubbiare. per dubitare. In. 11, 93. Pg. 3, 72. 18, 42. Par. 11, 22. 14, 99. 20, 79. 29, 64. 32, 49. per trovarsi confuso. Par. 26, 1.
Dubbiare, per temere. In. 4, 18. Pg. 20, 135. Così Virgilio nel 2. della Georgica, al verso 433. *Et dubitant homines serere, atque impendere curam?*
Dubbiosi desiri. per amore non ben conosciuto. In. 5, 120.
Dubi. per dubbiosi; in rima. Par. 28, 97.
Duca. per guida, duce. In. 2, 140. 16, 62. Par. 32, 131. e in altri luoghi.
Duca. per fondatore d' ordine religioso. Par. 12, 32. qui dee intendersi il Patriarca San Domenico.
Duce. per guida, scorta. Pg. 13, 21. 18, 18. per capitano. Par. 30, 37.
Duce sotto cui giacque ogni malizia morta, chiama Dante Saturno, sotto il cui regno fiorirono gli anni dell' oro. Par. 21, 26.

E



El.

El. per *egli*, *esso*. In. 27, 12. Pg. 2, 51. 17, 117. Par. 2, 91. 28, 8. 30, 146.

Eletta, sustantivo. elezione, scelta, partito da prendersi. Pg. 13, 12. quel che i Latini dicono *optio*.

Eletto. per iscelto, principale. In. 14, 109. Par. 9, 139.

Elì. parola Ebraica, significante *Dio mio*. Pg. 23, 74.

Elitropia. sorta di pietra, che, secondo alcuni, portata addosso, ha virtù di render l' uomo invisibile. In. 24, 93.

Ella. per *lei*. Par. 8, 13. 23, 96. 24, 95.

Elli. per *egli*. Pg. 19, 86. Par. 25, 62.

Elli. per *eglino*. Par. 12, 35.

Elli. per *loro*; in rima. In. 3, 42. Pg. 27, 138. Par. 12, 133. e in altri luoghi.

Ello. per *egli*, *esso*. In. 18, 88. Par. 18, 23. 31, 45.

Ello. per *lui*, in sesto caso. In. 29, 23. 32, 124. 34, 51. Pg. 29, 118. Par. 4, 11.

Elsa, *e pome della spada dorato*, insegna de' cavalieri. Par. 16, 102.

Emergere. per uscire. Par. 24, 121. è voce Latina.

Emisperio. quella mezza parte di cielo, che si vede dagli abitatori della terra, o la metà del cielo abbracciante la terra, terminata dall' orizzonte. In. 4, 69. 34, 5, 112. Par. 1, 45. 20, 2.

Emisperio dell' aere. Par. 28, 80.

Emispero. Emisperio. Pg. 4, 71.

Emme, o M, una delle lettere dell' alfabeto. Pg. 23, 33. Par. 18, 113. ne' numeri Romani significa *mille*. Par. 19, 129.

Emmi. mi è. Par. 25, 86.

Empiezza. empietà, scelleraggine atroce. Pg. 17, 19.

En. per *sono*. terza persona plurale. Pg. 16, 121. Par. 15, 77.

Enne. ci è, è a noi. Par. 20, 136.

Enno. per *sono*, terza persona plurale; in rima. Par. 13, 97.

Entomata. vermicelli, insetti. Pg. 10, 128. dal Greco

Erro-

Errore. per quistione difficile, da cui si prenda occasione d'errare. In. 10, 114.

Errore. *io ch' avea d' error la testa cinta*. cioè, che non comprendeva bene le cagioni di quel ch' io udiva. In. 3, 31.

Erta, sustantivo. luogo per lo quale s' ascende. In. 1, 31.

Esaltare, per montare in superbia, o aver compiacenza. In. 4, 120.

Esaminar del cammino, cioè, considerar seco medesimo il cammino. Pg. 3, 56.

Esausto. per ismorzato, svanito. Par. 14, 91.

Escusare. scusare. Par. 14, 136. Lat. *excusare*.

Esemplare. per mondo intelligibile; di cui è come una copia il sensibile. Par. 28, 56.

Esemplo. esempio, somiglianza addotta per pruova. Par. 1, 71.

Esemplo. per pittura originale, che vien ricopiata. Pg. 32, 67. per mondo sensibile, il quale è copia del mondo esemplare, cioè intelligibile. Par. 28, 55.

Esercito. per folla di popolo, gran turba. In. 18, 28. Pg. 8, 22.

Esordia. esordj, cominciamenti. Pg. 16, 19.

Esordire. principiare. Par. 29, 30. Lat. *exordiri*.

Esperto. per provato, ingegnato. Pg. 1, 132.

Espresso. per espressamente, a chiare note. Pg. 6, 30.

Esse, voce Latina. l' essere. Par. 3, 79.

Essere, nome. per vita, durata. Par. 4, 33.

Essere giocondo. per lo stato de' Beati. Par. 31, 112.

Essere, verbo sustantivo. *E che altro è da voi all' idolatre?* cioè, quale altra cosa distingue voi dagl' idolatri? In. 19, 113.

Essere a grato. piacere, essere accetto. Par. 25, 86.

Essere buono a chi che sia. per giovare, essere di profitto. Pg. 13, 93. e forse in altri luoghi.

Essere con alcuno. per accordarsi, e sentire con lui nell' opinione medesima. Pg. 29, 105.

Esse-

Etsi.

Etsi. voce Latina, significante *benchè*. Par. 3, 89.

E via, col viso altiero. sottintendi, *andate*. Pg. 12, 70.

F



ABBRO del parlar materno. cioè, compositore in lingua del suo paese. Pg. 26, 117.

Faccia. per facciata, o pagina di scrittura. Pg. 3, 126.

Face. per faci, facelle; in rima. Par. 27, 10.

Face, verbo. per fa; in rima. In. 1, 56. 10, 9. 21, 111. Par. 3, 87. fuor di rima. In. 25, 132. Pg. 7, 68. Par. 4, 77.

Facei. per facevi. Par. 19, 69.

Facella formata in cerchio, intesa per l'Angelo Gabbriello. Par. 23, 94.

Facén. facevano. Pg. 16, 108. 23, 9. Par. 14, 100.

Facéno. facevano. In. 12, 102. e simili altre mutazioni.

Facénsi. facevansi. Par. 18, 77.

Faci. per fai; in rima. In. 10, 16. 14, 135.

Falcare suo passo. torcersi, girando, a guisa di falce. Pg. 18, 94.

Falconiere. chi ha cura di falconi, o chi li tiene in pugno a caccia. In. 17, 129.

Falda. materia pieghevole, dilatata in figura piana. *Falda di fuoco*. In. 14, 29.

Fallanza. fallo. Par. 27, 32.

Fallare. per mancare. Pg. 13, 61.

Fallarsi. per fallare, peccare. Par. 6, 102.

Fallire. per mancare. Pg. 31, 52.

Fallire. *Non puoi fallire a glorioso porto*. cioè, converrà che tu giunga a glorioso porto. In. 15, 56.

Fallo. per difetto. Par. 29, 23.

Falsare. corrompere la sincerità di che che sia. In. 29, 137.

Fal-

Fa-

Fe'. verbo. fei, feci. Pg. 11, 72. 24, 35. Par. 9, 96. per fece. In. 4, 60. e in altri luoghi.
Febbre superba. per ardente desiderio di signoreggiare. In. 27, 97.
Fede. *posare e fermar fede*. cioè, credere fermamente. Par. 17, 140.
Fedo. brutto, laido. Lat. *fœdus*. In. 12, 40.
Fee. per fece; in rima. Pg. 32, 12. Par. 32, 19.
Feggere. fiedere, ferire. In. 15, 39. 18, 75. qui, stare incontro a dirittura.
Fei. feci. Pg. 1, 87. 8, 52.
Fele. per miseria. In. 16, 61.
Felicitare. render felice. Par. 13, 30.
Felle. fele; in rima. *quistione che più ha di felle*. cioè, di veleno, di falsità. Par. 4, 27.
Fello. per malvagio, di mal' animo, crudele, aspro, severo. In. 11, 88. 21, 72. 28, 81. per ritroso. In. 17, 132. per restío. Pg. 6, 94.
Femmi. per *mi feci*. Pg. 31, 89. per *mi fece*. Par. 15, 90.
Fene. per fece; in rima. In. 18, 87.
Fenno. fecero. In. 4, 100. 8, 9. 16, 21. Pg. 6, 139. 19, 90. 22, 25. 27, 137. Par. 13, 99. 15, 75.
Fensi. per facevansi, o si fecero; in rima. Pg. 10, 63. 7, 148.
Feo. per fece; in rima. In. 4, 144. Pg. 16, 106. 17, 32. Par. 12, 85.
Fè privati. cioè, privò. In. 18, 87.
Ferci. ci fecero. In. 7, 42.
Férmalvi, coll' accento acuto sulla prima sillaba. fermavelo. Par. 5, 41.
Fermar fede. creder fermamente. Par. 17, 140.
Fermi. per *mi fecero*. Par. 9, 16.
Fermo, nome. *avere per fermo*. credere con costanza. In. 29, 63.
Fermo. per vigoroso. In. 5, 83. Lat. *firmus*.
Fero. per fecero; in rima. Par. 4, 80.

dare abbasso con impeto. In. 7, 14.

Fiala. sorta di vaso di vetro, corpacciuto, e con collo stretto; guastada, caraffa. Lat. *phiala*. *Negare il vin della sua fiala a* chi che sia, è metaforicamente, non voler appagare la curiosità d'alcuno. Par. 10, 88.

Fiamma coronata. per la Beata Vergine. Par. 23, 119.

Fiammare. fiammeggiare. Par. 24, 12.

Fiammeggiare. risplendere a guisa di fiamma. Par. 5, 1. 10, 104. 21, 69, 88.

Fiammeggiarsi luce con luce. cioè, risplendere una luce a gara, e a vista dell' altra. Par. 12, 23.

Fiammella. fiammetta. Par. 21, 136.

Fiamme sempiterne. per anime beate. Par. 14, 66.

Fiammetta. picciola fiamma. Par. 20, 148.

Fiata, volta. In. 30, 3. *lunga fiata*. per buono spazio di tempo. Pg. 26, 101. 29, 30. 30, 27.

Fica, diceſi quell' atto che colle mani si fa in dispregio altrui, messo il dito grosso tra l' indice e 'l medio. In. 25, 2. v. anche il Varchi nell' Ercolano, a carte 100.

Ficcar lo viso per che che sia. guatarvi ben' entro. Par. 33, 83.

Fidare. per assicurare. Par. 3, 27. per esporre con fidanza. In. 2, 12.

Fie. per fia, sarà; in rima. Par. 7, 114.

Fiedere. per dividere. Par. 32, 40.

Fiedere. per ferire, percuotere, combattere. Pg. 9, 27. per nuocere semplicemente. Pg. 28, 90.

Fiedere. *fiede ad una valle*. cioè, va a riuscire, sbocca. In. 10, 135.

Fien, verbo. per saranno. In. 3, 76. Par. 19, 134.

Fieno, verbo. per saranno. Pg. 13, 133. 25, 36. Par. 9, 60.

Fier, verbo. lo stesso che *fien*, *saranno*. Pg. 7, 48. se però il testo è sano.

Fier, verbo. per ferisce. In. 9, 69.

Fiere, verbo. per ferisce. In. 10, 69. 11, 37.

le

le finge il Poeta d'aver veduti gli spiriti beati a migliaja volare in alto, come la neve d'inverno fiocca abbasso. Par. 27, 71.

Fioco. per chi ha la voce così tenue, che appena si può udire. In. 1, 62. 34, 22. Par. 11, 133. 33, 121.

Fioco lume. detto figuratamente, per *barlume*, o lume debole. In. 3, 75.

Fioco. *far fioco*. per oscurare, ed affogare il suono di che che sia, con uno strepito maggiore. In. 31, 113.

Fiordaliso. giglio. dal Franzese *fleur de lis*. Pg. 29, 84. per li gigli d'oro, insegna del regno di Francia. Pg. 20, 86.

Fiore. detto per similitudine. Par. 31, 10. v. *Rosa*.

Fiore. per giardino, figuratamente. Par. 32, 126. per la Beata Vergine. Par. 23, 88. per lo convento de' Beati. Par. 33, 9. per lo giglio; impronta del fiorino battuto da' Fiorentini. Par. 9, 130.

Fiore. *chiome del fiore*. cioè, foglie. τὰ πέταλα. Par. 32, 18.

Fiore, avverbio. per *punto*, *niente*, *qualche picciola cosa*. In. 25, 144. Pg. 3, 135. *fior d'ingegno*. punto d'ingegno. In. 34, 26. v. il Varchi nell' Ercolano, a carte 98.

Fiori perpetui dell' eterna letizia, chiama Dante l'anime de' Beati. Par. 19, 22.

Fiorin d'oro. inteso per S. Giovanni Batista; impronta del fiorino, battuto da' Fiorentini. Par. 18, 134.

Fiorire. per render florido. Par. 16, 111. qui è metafora.

Fiotto. gonfiamento di mare, ondeggiamento, marea. Lat. *fluctus*. In. 15, 5.

Fisamente. con attenzione. Pg. 13, 13.

Fisice pruove. cioè, fisiche, tratte dalla scienza naturale. Par. 24, 134.

Fiso. intento, attento. Pg. 11, 77. 32, 9. v. *Un troppo fiso*.

Fiso guardare. Par. 23, 9.

vanno per l' aria : ma Dante il prende per anima dannata. In. 30, 32.

Fondere. spandere. Pg. 20, 7. per iscialacquare. In. 11, 44. Lat. *fundere*.

Fondo. per folto, profondo. In. 20, 129. per luogo basso. Par. 30, 6.

Fontana eterna, chiamasi dal Poeta nostro, Iddio. Par. 31, 93.

Fontana vivace di speranza. Par. 33, 12. così chiama Dante la Beata Vergine.

Fora, nome, nel numero del più. per fori, buchi, o piaghe. Pg. 21, 83.

Fora, verbo. per sarebbe. In. 32, 92. Pg. 9, 116. *mi fora*. mi sarei. Pg. 26, 25.

Foracchiato. pieno di fori. In. 19, 42.

Forare il Mondo. *vermo reo, che 'l Mondo fora*, chiama Dante Lucifero, ch' egli finge esser piantato nel centro della terra, con mezza la persona nel nostro Emisperio, e mezza nell' altro Emisperio opposto. In. 34, 108.

Forar l' aere grossa, e scura. cioè, tagliar la nebbia col moto della persona. In. 31, 37.

Forbire. nettare, purgare, pulire. In. 15, 69.

Forcata. per quella parte del corpo dove termina il busto, e comincian le cosce. In. 14, 108.

Forcatella. picciola forcata; che è, quanto si può prendere con una forca. Pg. 4, 20.

Force. per forbici. Par. 16, 9.

Forcuto. diviso in due, a guisa di forca. In. 25, 134.

Forma d' ossa, e di polpe. l' anima umana, ch' è forma del corpo. In. 27, 73.

Forma. per anima. Pg. 9, 59.

Forma universale. per Idea generale. Par. 33, 91.

Formare. per istruire, ammaestrare; secondo il Landino. Pg. 10, 125. ma questa spiegazione pare alquanto forzata.

Formativa virtù. che forma, che dà figura. Pg. 25, 89.

Fosse, verbo. per *fosse stato*. In. 27, 70. per *fossi*; in rima. Pg. 17, 46. 30, 42. per *fossero*. In. 8, 78. 29, 39.
Fossi, verbo. per *fosse*. Pg. 24, 136.
Fra 'l sonno. cioè, sognando. In. 33, 38.
Francescamente. in lingua, o alla maniera Franzese. Pg. 16, 126.
Francheggiare. incoraggire, assicurare. In. 28, 116.
Franco. ardito, coraggioso. In. 2, 132. per libero. In. 27, 54.
Franger la rattezza. detto d'un monte; laddove comincia ad esser men' erto. Par. 11, 49.
Frangersi. per intenerirsi. In. 29, 22.
Frasca. ramo d' albero con foglie. In. 13, 114. Pg. 24, 118. Par. 23, 7.
Frasca vedova. per arbore sterile, e senza foglie. Pg. 32, 50.
Fraschetta. ramuscello fronzuto. In. 13, 29.
Frate. per fratello. Par. 7, 58. 24, 62.
Fratei. fratelli. In. 32, 21.
Frati. per compagni, amici, fratelli. In. 26, 112.
Fratto. franto, rotto. Pg. 17, 42. Par. 23, 79.
Fredda parte. per lo Settentrione. Pg. 29, 101.
Freddura. freddo. In. 31, 123. 32, 53. 33, 101.
Fregare i piedi per qualche luogo. cioè, camminarvi. In. 16, 33.
Fregiar di lume. per illuminare. Pg. 1, 38.
Fresco. per venuto di nuovo, sopraggiunto di fresco. In. 14, 42. Pg. 2, 130.
Fretta. *andare a fretta*. cioè, in fretta. Pg. 6, 49. *il Cielo che ha maggior fretta*. cioè, il primo Mobile, che girasi tutto in ore 24. da levante in ponente, e seco rapisce i Cieli inferiori, secondo il Sistema di Tolommeo. Par. 1, 123.
Froda, nome. per frode. In. 17, 7. 20, 117. 22, 82. Pg. 14, 53.
Frodare. per invogliere, oscurare. In. 20, 99.
Frodolente. ingannevole. In. 25, 29. 27, 116.
Frodolento. fraudolento. In. 11, 27.

Fron-

Fug-

Fuggir la misura. cioè, paſſare i giuſti termini, eccedere. Par. 15, 105.

Fujo. per furo, cioè ladro, aſſaſſino. In. 12, 90. Pg. 33, 44. per oſcuro. Par. 9, 75.

Fui volto. per mi volſi. In. 1, 36. e ſimili maniere di dire.

Fulgere. rilucere. Par. 8, 64. è voce Latina.

Fulgóre. ſplendore. Par. 9, 70. 14, 55. 21, 11. 23, 84. 30, 51. 31, 132. 32, 144. 33, 141. Lat. *fulgor*.

Fulgóre. per anima beata. Par. 10, 64. 18, 25. 20, 66.

Fulgurato. riſplendente, o gettato a guiſa di raggio. Par. 23, 83.

Fulvido. fulgido, riſplendente. Par. 30, 62.

Fumare. per tramandar vapore. Pg. 24, 153. qui è metafora.

Fumi. per *mi fu*; in rima. Par. 13, 33. per *mi fui*; in rima. Pg. 22, 90. Par. 26, 123.

Fummare. per eſſere ignorante. Par. 21, 100.

Fummo. per qualſivoglia macchia, o appannamento. Par. 18, 120. qui è metafora.

Fungo marino. coagulazione di ſchiuma d' acqua marina, che ſi fa in mare; e muoveſi, e ſente (come alcuni vogliono) ma non ha membra formate. Pg. 25, 56.

Fuochi pii, che di ſei ale fannoſi cuculla. per li Serafini; ſecondo la viſione del Profeta Iſaia. Par. 9, 77.

Fuoco. per anima beata. Par. 20, 34. 22, 46. 25, 37. per lo pianeta di Marte. Par. 16, 38.

Fu queta la paura. cioè, s' acquetò. In. 1, 19.

Fuor. per eccetto, ſalvo. Par. 9, 84.

Fuor d' ogni comprendere. cioè, ſopra le forze d' ogn' intelletto. Par. 29, 17.

Furare. rubare. Lat. *furari*. In. 25, 29. Pg. 20, 110.

Furi, avverbio. per *fuori*; in rima. Pg. 19, 81.

Furo. ladro. In. 21, 45. Lat. *fur*. per chiunque invola, e naſconde. In. 27, 127.

Fuſco. foſco; in rima. Par. 17, 124. Lat. *fuſcus*.

G



Gel-

30. 13, 17. Pg. 12, 107. 15, 83. per cielo. Par. 2, 118.

Giro primo. per lo Ciel della Luna, secondo l'antico Sistema di Tolommeo. Pg. 1, 15.

Girsi. per morirsi. Pg. 14, 119.

Gissi. s'andò. In. 26, 84.

Gittare quel dinanzi a quel dirietro. far contrario cammino al cammino di chi che sia. Par. 12, 117.

Gittatore. chi gitta, o scaglia di lontano. Pg. 3, 69.

Giù. cioè, nell' Inferno. Par. 9, 71.

Giù, e su. v. *Su, e giù*.

Giubbetto. forche, patibolo. dalla parola Franzese *Gibet*. In. 13, 151.

Giubbileo. *l'anno del Giubbileo*; cioè di plenaria Indulgenza, che una volta si dovea celebrare in Roma ogni cento anni, ma poi questo spazio si è ridotto a cinquanta, e finalmente a venticinque. In. 18, 29.

Giudicante. che giudica. Par. 9, 62.

Giúe. giù; in rima. In. 32, 53. Pg. 8, 25. 12, 13.

Giuggiare. giudicare. Pg. 20, 48. è voce messa in disuso.

Giugnèmi. mi giugnè, mi giunse. In. 31, 39.

Giugnere. per far giugnere. In. 19, 44. Così il Petrarca nel Sonetto 138. *Giunto m' ha Amor fra belle e crude braccia*. per aggiugnere. Par. 17, 94. per congiugnere. Par. 33, 81.

Givi. andai. Pg. 12, 69.

Giungéno. giungevano. In. 34, 42.

Giunta. per commessura, o articolo del corpo. In. 19, 26.

Giunto. per unito, congiunto. In. 28, 139.

Giuoco. per allegrezza, letizia. Par. 20, 117. 32. 103.

Giuso. per *giù*; in rima. In. 9, 53. 33, 136. Par. 30, 148. fuor di rima. In. 14, 109. 16, 114. Par. 1, 138. 10, 116. 27, 68. 33, 11.

Giustizia. per dovere. Pg. 18, 117. per cosa dovuta. Par. 15, 144.

Giustizia ultima. il giorno del giudizio finale. Par. 30, 45.

Gli. per *loro*. Par. 6, 114. 29, 66. v. il Varchi nell'

Erco-

Governo. per istrazio, scempio. Pg. 5, 108.
Gozzo. per *gola*. In. 9, 99.
Gracidare. far la voce della rana. Lat. *coaxare*. In. 32, 31.
Grada. per graticola. Par. 4, 83.
Gradire, in forza di nome. per buon genio, volontà. Par. 10, 57.
Grado. per riconoscenza, gratitudine. Pg. 8, 67. Par. 23, 53.
Graffio. strumento di ferro auncinato. forse dal Greco γράφιον. In. 21, 50. ma qui pare che debba prendersi per lo graffiare.
Gramigna. erba notissima. figuratamente, per ischiatta vile. Pg. 14, 102.
Gramo. mesto, tapino, infelice. In. 1, 51. 15, 109. 20, 81. 30, 59. Pg. 22, 42. *parole grame*. atte a destar compassione. In. 27, 15.
Grande lume. in vece di gran lume. Par. 1, 82.
Gran dì. per lo giorno dell' universale giudizio. Pg. 1, 75.
Grando. grandine. Pg. 21, 46. è voce Lat. v. *Beatitudo*.
Gran Prete. per lo Sommo Pontefice. In. 27, 70.
Grasso. per grosso, vaporoso, caliginoso, denso. In. 9, 82.
Grato, sustantivo. per piacere, grado, desiderio. Pg. 26, 52. Par. 4, 101.
Gratulare. per rallegrarsi. Par. 24, 149. 25, 25. Lat. *gratulari*.
Gravare. per dar noja. Pg. 18, 6.
Gravar le ciglia. per avvilire, privar di coraggio. Par. 11, 88. In questo significato parimente disse Properzio nella 1. Elegia del 1. Libro, *dejicere lumina*.
Gravar le penne in giuso. per far cadere a terra cosa che voli. Pg. 31, 58. qui è metafora, e significa richiamare un' ingegno elevato dalle sublimi contemplazioni a pensieri bassi, e volgari.
Grave. per misero, infelice. In. 8, 69. per difficile.

K Par.

Gros-

Grosse resistenze. cioè, gagliarde. Par. 12, 102.

Grosso. per istupido, sciocco. Par. 1, 88. 19, 85. *etati grosse*. cioè, secoli barbari, ne' quali non si coltivano le bell'arti. Pg. 11, 93. Monsieur Boileau Despreaux, Poeta Franzese di chiarissima fama, usò una simile espressione nel primo Canto della sua Arte Poetica, al verso 117.

Villon sût le premier, dans ces siécles grossiers,
Débrouillet l'Art confus de nos vieux Romanciers.

Gente grossa. cioè, gl'ignoranti, gl'idioti. In. 34, 92.

Grotta. per costa del monte. Pg. 13, 45.

Grù. i grù uccelli. In. 5, 46. lor passaggio descritto. Pg. 24, 64.

Guadagno misero. per danno. Pg. 24, 129. Così il Petrarca nel Cap. 4. del Trionfo d'Amore: *E dannoso guadagno, ed util danno*.

Guadare. passare il guado, ch'è quel luogo del fiume ove l'acqua è poco profonda. In. 12, 94.

Guado. per apertura, passo, transito. Pg. 8, 69. Par. 2, 126. 7, 90.

Guai. alti stridi, e lamenti. In. 3, 22. *tragger guai*. guaire, lamentarsi ad alta e pietosa voce. In. 13, 22.

Guajo. *pugnere a guajo*. cioè, fino a far mandare altissimi guai, e lamenti. In. 5, 3.

Gualdana. truppa di gente armata. In. 22, 5.

Guance. per bocca. Par. 29, 112.

Guancia bella. per una bella donna, qual fu Eva, madre comune. Par. 13, 38. Alluse forse l'Ariosto a questa frase di Dante là nel Canto 28. nella Novella della Fiammetta, dove così scrive:

E quante ne vedean di bella guancia,
Trovavan tutte a' preghi lor cortesi.

Guardare. per considerare, avere rispetto. In. 27, 92. per custodire, serbare. Par. 26, 48. *De' tuoi amori a Dio guarda 'l sovrano*. cioè, tu dei serbare a Dio il massimo de' tuoi amori, e amarlo sopra tutte le cose. per reggere, governare. Pg. 27, 80. Par. 19, 131.

H



I,

I



, Lettera, ne' numeri Romani significa uno. Par. 19, 128. formata nel pianeta di Giove dagli Spiriti Beati. Par. 18, 78.

Jaculo. sorta di serpente velenosissimo. In. 24, 87. v. Lucano nel 9. Libro della Farsaglia, in più luoghi.

Jattanzia. vanagloria. Par. 25, 62.

Jattura. per danno, eccidio, naufragio. Par. 16, 96.

Idea. per forma intelligibile, ed esemplare delle cose. Par. 13, 53.

Ideale segno. impressione d' una qualche idea particolare. Par. 13, 69.

Idioma, che pria li padri e le madri trastulla; cioè, quelle parole scilinguate, che si dicono a' bambini in vezzeggiandoli. Par. 15, 122. Tibullo parimente nella 5. Elegia del 2. Libro:

Nec tædebit avum parvo advigilare nepoti,
Balbaque cum puero dicere verba senem.

Idolo. per immaginetta che si veda nella pupilla dell' occhio. Pg. 31, 126. presso i Greci quella parte dell' occhio, nella quale s' osserva sempre dipinta l' immagine, chiamavasi *κόρη*, per analogia; significando per altro quella voce *fanciulla*, o *vergine*. Similmente i Latini la chiamarono *pupilla*, come a dire *parva pupa*, fanciulletta; e ciò per la picciolezza delle figure, che ivi s' osservano impresse.

Idra, o idro. serpente acquatico. In. 9, 40.

Igne. fuoco; in rima. Pg. 29, 102. Par. 28, 25. Lat. *ignis*.

Ignito. infiammato. Par. 25, 26. Lat. *ignitus*.

Iguale. eguale. Pg. 8, 108. 15, 20. 27, 120. Par. 15, 77. 31, 129.

in quanto è congiunta al corpo; dove si formano le immagini raccolte dagli oggetti sensibili. Pg. 17, 13.

Immago. immagine. In. 20, 123. v. sopra, *Image*.

Immegliarsi. divenir migliore. Par. 30, 87.

Immiarsi. penetrare in *me*. Par. 9, 81. v. *Intuarsi*.

Immillarsi. multiplicarsi eccessivamente, crescere a migliaja. Par. 28, 93. v. *Scacchi*.

Immollare. immergere, inzuppare. In. 12, 51.

Imo. basso, inferiore. Lat. *imus*. *ad imo*. fino al fondo. In. 29, 39. Par. 1, 138. 29, 34. 30, 109. *da imo*. dal fondo. In. 18, 16.

Impacciata via. cioè, intrigata, ingombrata. Pg. 21, 5.

Impaludare. far divenir palude. In. 20, 80.

Impaniato. invischiato. In. 22, 149.

Imparadisare. beatificare, mettere in Paradiso. Par. 28, 3.

Impelare. coprir di pelo. Pg. 23, 110.

Impennarsi. per metter l'ali, o le penne. Par. 10, 74.

Imperare, e reggere. *In tutte parti impera, e quivi regge*. cioè, in tutte l'altre parti stende il potere del suo dominio, ma quivi propriamente fa sua residenza, e tien sua corte. In. 1, 127.

Imperchè. *lo 'mperchè*. cioè, la cagione. Pg. 3, 84.

Impietrare. per divenir duro, a guisa di pietra. In. 33, 49.

Impigliare. intrigare. Pg. 5, 83.

Impigliarsi. arrestarsi in qualche impedimento, intrigarsi. Pg. 5, 10. per prendersi briga. Pg. 14, 117.

Impolarsi. per girarsi intorno a' poli. Il Cielo Empireo *non s' impola*; cioè, non si ruota intorno a' poli, come fanno gli altri cieli inferiori, ma sempre sta queto. Par. 22, 67.

Imponne. con doppia *n*, in grazia della rima. Pg. 25, 135.

Imporre. per collocare. Pg. 10, 52. *Impor sele*. per ordirle. In. 17, 18.

Imposto. per assegnato, prescritto. Pg. 23, 5.

In-

In-

In-

L



Lagrimato. per desiderato con lagrime. Pg. 10, 35.
Lagrime d' incenso. cioè, gocciole. In. 24, 110.
Lai. lamenti, voci dolorose, e compassionevoli. In. 5, 46. Pg. 9, 13.
Lama. per vallone, pianura, campagna. In. 20, 79. 32, 96. Pg. 7, 90.
La maggior valle in che l' acqua si spanda ec. cioè, il mare Mediterraneo. Par. 9, 82.
La mi ha conchiusa. cioè, me l' ha conchiusa, dimostrata. Par. 24, 94.
Lampa. per anima beata risplendentissima. Par. 17, 5.
Lancia con la qual giostrò Giuda, chiama Dante il tradimento. Pg. 20, 73.
Lanciare. per ferire, passare il cuore, quasi con lancia. Pg. 7, 111.
Landa. pianura, prateria. In. 14, 8. Pg. 27, 98.
Languire. per esser debole, infermo, disordinato. Par. 16, 3.
Lanoso. per coperto di profonda barba. In. 3, 97.
Lapillo. per gemma, pietra preziosa. e figuratamente, per anima beata. Par. 20, 16 è voce Latina.
Larghezza. per larga, e copiosa limosina. Pg. 20, 31. per liberalità. Par. 5, 19.
Largire. concedere, donare. In. 14, 92. Par. 23, 86. 24, 71. *Largir di se*. cioè, comunicar se stesso. Pg. 13, 69. Lat. *largiri*.
Largito. per concesso, donato. Pg. 11, 132. Par. 22, 118.
Largo, sustantivo. per larghezza. In. 19, 15.
Larva. per maschera. Pg. 15, 127. Par. 30, 91.
Lasca. sorta di pesce. Dante la pone per li Pesci, uno de' dodici segni dello Zodiaco. Pg. 32, 54.
Lasso. per infelice. In. 17, 78.
Lasso. esclamazione di dolore. misero me, infelice me. In. 28, 140. e in altri luoghi molti. Il Petrarca n' è pieno.
Latente. celato, nascosto. Par. 26, 52. è voce Latina.
Latébra, coll' accento acuto sulla seconda sillaba. per

L na-

Legame. per difficoltà. Par. 32, 50.
Legare. *E quel di lei a lei lasciò legato*. cioè, legò il carro alla pianta con un ramo della stessa pianta. Pg. 32, 51.
Legarsi per fede ad alcuno. cioè, promettere in parola d'uomo da bene. Pg. 16, 52.
Leggere. per dire ad alta voce. Pg. 26, 86. per ispiegare pubblicamente qualche scienza, od arte. Par. 10, 137.
Leggiavamo. leggevamo. In. 5, 127.
Leggeramente. leggermente. In. 18, 70.
Leggero. per facile. Pg. 8, 21. 17, 7.
Legista. per legislatore. In. 4, 57.
Legno. *primo legno del carro*. cioè, il timone. Pg. 32, 24.
Legno diletto d'Apollo. cioè, l'alloro. Par. 1, 26.
Legno Indico. forse una sorta di legno straniero, di cui servonsi i tintori per colorire i panni; o deesi intender l'ebano. Pg. 7, 74. I Comentatori malamente intendono l'azzurro oltramarino; perchè questo colore si cava del Lapislazzuli.
Lei. per colei. Pg. 17, 19. 21, 25.
Lei, riferito a cosa inanimata. Pg. 5, 120.
Lembo. propriamente, estremità della veste. In. 15, 24. Pg. 27, 30. per concavità di vallone. Pg. 7, 72. così il Landino.
Lena. respirazione, respiro. In. 1, 22. Pg. 4, 116. *Lena del polmone*. In. 24, 43.
Leno. per fiacco, debole, mite; in rima. Par. 28, 81. dal Latino *lenis*.
Lento lento. pian piano, a bell'agio. In. 17, 115. Pg. 28, 5.
Leone. per questo animale, viene intesa dal Poeta nostro la superbia, e l'ambizione, o sia il desiderio degli onori. In. 1, 45.
Leone. arme del Regno di Castiglia. Par. 12, 54. v. *Castiglia*, nell'Indice delle Storie.
Leonino. di leone. In. 27, 75.

somigliantemente, in molti altri luoghi.

Li. per *loro*. In. 20, 14.

Lì, avverbio. per allora. Pg. 20, 64.

Libello. libro picciolo, libretto. Lat. *libellus*. Par. 12, 135.

Libente. che opera volentieri. Lat. *libens*. Par. 25, 65.

Liberamente. per liberalmente, con liberalità. Par. 33, 18.

Libero è qui da ogni alterazione. cioè, qui non ha luogo l'alterazione. Pg. 21, 43.

Libito. ciò che piace. Lat. *quod libitum est*. In. 5, 56. *mi facea libito*. cioè, mi rendeva caro. Par. 31, 42.

Libro, che 'l preterito rassegna, chiama Dante la memoria. Par. 23, 54.

Lici. per *lì*, *là*; in rima. In. 14, 84. Pg. 7, 64.

Licito. lecito. In. 5, 56. Pg. 6, 118. 7, 41. 26, 128. Par. 1, 55.

Lieto. per felice, beato. Par. 1, 126.

Lieto d'acque, e di fronde. cioè, vago, ameno per le fonti, e per gli alberi. In. 14, 97.

Lieve. per facile, o men faticoso. In. 28, 60. Pg. 1, 108. Par. 24, 37.

Lievemente. per facilmente, senza noja. Par. 21, 116. per soavemente. Par. 26, 18.

Lievi. levi; dal verbo *levo*. Par. 33, 67.

Limbo. luogo d'Inferno, ove molti Teologi tengono, che stiano l'anime de' bambini morti senza battesimo, e quivi patiscano solamente la pena del danno. Dante ripone in questo luogo anche i Gentili ch' esercitarono gli uffizj delle virtù. In. 4, 45. *Limbo dello 'nferno*. Pg. 22, 13.

Limo. fango. In. 7, 121. figuratamente, per carne umana; essendo stato formato Adamo del fango. Pg. 17, 114. Lat. *limus*.

Linci, avverbio. di quivi. Pg. 15, 37.

Lingua. per palato. Par. 27, 131.

tende il nostro Poeta l'appetito de' piaceri disonesti.

Loquela intera. cioè, favella spedita, com' è quella degli adulti. Par. 27, 134.

Loto. fango. In. 8, 21. Lat. *lutum*.

Luce. per occhi, vista. Par. 21, 30. per stella. Par. 2, 145. per beato spirito. Par. 6, 128. 20, 146.

Luce, ed amore. per lo Cielo Empireo, dove la beatitudine consiste in vedere ed amar Dio. Par. 27, 112.

Luce viva. per la Divina Sapienza, il Figliuolo di Dio. Par. 13, 55.

Lucente, chiama Dante il Padre Eterno. Par. 13, 56.

Lucerna. per luce. Par. 8, 19.

Lucerna del Mondo, chiama Dante il Sole. Par. 1, 38. v. il Salvini, a carte 183. della 2. Centuria de' suoi Discorsi Accademici.

Lucerna. intesa per la grazia preveniente. Pg. 8, 112.

Lucerna sacra. per anima beata. Par. 21, 73.

Lucerne, per occhi. In. 25, 122. per anime beate. Par. 23, 28.

Luci. per occhi. Par. 22, 126.

Lucido. per diafano, trasparente. Pg. 15, 69.

Lucore. splendore. Par. 14, 94.

Luculento. lucido, risplendente. Par. 9, 37. 22, 28. è voce Latina.

Ludere. per dar segni di grande allegrezza. Par. 30, 10. è voce Latina.

Ludo, nome. cioe, giuoco. Lat. *ludus*. In. 22, 118. per ballo, danza, coro. Par. 28, 126.

Lui. detto di qualche azione; come del dire. Pg. 24, 1. detto del giardino celeste. Par. 31, 98.

Lui. per *a lui*. *esser villano lui*. In. 33, 150. *risposi lui*. In. 1, 81.

Lui. per *colui*. Par. 2, 47.

Lulla. parte del fondo della botte, che sta di qua, e di là dal mezzúle. In. 28, 22. v. *Mezzúle*.

Lumaccia. lumaca. In. 25, 132.

M,

M



, Lettera. ne' numeri Romani significa *mille*. Par. 19, 129. formata nel pianeta di Giove dagli Spiriti Beati. Par. 18, 94.

Ma'. mali, cattivi. In. 28, 135. 33, 16.

Mache. se non, salvo, eccetto, fuor che. In. 4, 26. 21, 20. 28, 66. Pg. 18, 53. Par. 22, 17.

Macigno. sorta di pietra durissima. In. 15, 63.

Maciulla. strumento di legno, per dirompere, e nettare il lino. In. 34, 56.

Macro. magro; in rima. In. 27, 93. Par. 25, 3. per ispogliato, svaligiato. Pg. 9, 138.

Maculato. fatto a macchie, dipinto a macchie. In. 1, 33. 29, 75. è voce Latina.

Madre. *nella madre*. cioè, nell' utero materno. Par. 32, 69.

Madre comune. per la terra. Pg. 11, 63.

Magagna. menda, vizio, difetto. In. 33, 152. Pg. 6, 110. 15, 46.

Maggio. per maggiore. In. 6, 48. 31, 84. Par. 6, 120. 14, 97. 26, 29. 28, 77. 33, 55.

Maggiore. per primo. Par. 32, 136.

Maginare. immaginare, fingersi colla fantasia. In. 31, 24.

Magno. grande. Lat. *magnus*. In. 4, 119. Pg. 18, 98. 19, 63. Par. 9, 133.

Mai. v. *Rafel*. In. 31, 67.

Majo. sorta d'albero alpino, ma preso dal Poeta nostro per qualunque pianta. Pg. 28, 36.

Maladizione. maledizione. Pg. 3, 133.

Malaoth, parola Ebraica, che significa *regni*, o *de' regni*. Par. 7, 3.

Mandria. per brigata. Pg. 3, 86. così dagli antichi Latini chiamavasi *grex* un' intera compagnia di Comici.
Mandriano. custode della mandra, pastore. Pg. 27, 82.
Manducare. mangiare. In. 32, 127. è voce Latina.
Mane. mattina. In. 34, 105. Par. 1, 43. 23, 89. è voce Latina.
Mane. *da mane*, o *da man*. di mattina. In. 34, 118.
Manere. rimanere, durare, Par. 29, 145. è voce Latina.
Manibus o date lilia plenis. orsù via, date gigli a man piene. Pg. 30, 21. Parole tolte dal 6. Libro dell' Eneida di Virgilio, al verso 884. ma trasportate ad altro proposito.
Manicare. mangiare. In. 33, 60.
Manifesto. per manifestato. Pg. 26, 26.
Manna verace. per la sapienza celeste. Par. 12, 84.
Mano. per banda, parte. In. 7, 32. 9, 110.
Manso. per queto, mansueto. Pg. 27, 76. v. la 2. Centuria de' Discorsi Accademici dell' Ab. Anton-Maria Salvini, a carte 122.
Mántaco. mantice, strumento col quale si soffia nel fuoco. Pg. 15, 51. ma qui prendesi figuratamente per lo polmone, che a guisa di mantice, nella inspirazione si dilata, e si gonfia, e nella respirazione si ristrigne, e appassisce.
Manto reale di tutti i volumi del Mondo, chiama Dante il primo Mobile, che a guisa di mantello, cuopre tutti gli altri cieli inferiori. Par. 23, 112.
Maravigliare. per istupirsi, maravigliarsi. Pg. 28, 79.
Maravigliose grazie. ringraziamenti sopra ogni credere. *ingentes*, come disse Terenzio nell' Eunuco. In. 18, 135.
Marca. per paese, provincia, contrada. Pg. 19, 45. 26, 73.
Mare. *il gran mar dell' essere*. cioè, l' ampiezza immensa delle nature create. Par. 1, 113.
Mareggiare. ondeggiare. Pg. 28, 74.
Maremma. campagna vicina al mare. In. 25, 19. e accenna spezialmente quella di Pisa in Toscana.

Mar-

piedi, con un gran saffo al collo. In. 28, 80.
Me. *differ me*. cioè, differmi, differo a me. In. 23, 91.
Me. pronome soprabbondante. Pg. 16, 143.
Me'. per meglio, o migliore. In. 1, 112. 2, 36. 14, 36. 32, 15. Pg. 12, 68. 16, 125. 22, 74. Par. 26, 79.
Me'. per *più*. Pg. 31, 43.
Meare. per trascorrere, passare. Par. 15, 55. 23, 79. è voce Latina.
Mearsi. per procedere, derivare. Par. 13, 55.
Mee. me; in rima. In. 26, 15.
Melo. l' arbore che fa le mele. Lat. *malus*, *pomus*. *Melo*, *che del suo pomo gli Angeli fa ghiotti*, chiama Dante Gesù Cristo, e la sua gloria. Pg. 32, 73.
Meloda. melodia, musica. Par. 28, 119.
Melode. meloda, melodia. Par. 14, 122. 24, 114.
Membre. membri, membra; in rima. In. 29, 51. Pg. 6, 147. v. il Salvini nella 2. Centuria de' Discorsi Accademici, a carte 258.
Membruto. di buona corporatura, di grosse membra. In. 34, 67. Pg. 7, 112.
Memorare. ricordare. Pg. 23, 117. è voce Latina.
Mena, nome. per condizione. In. 17, 39. 24, 83.
Menare. *Che l' occhio nol potea menare a lunga* cioè, che la vista non gli potea far discernere le cose lontane. In. 9, 5. *menai lor arte*. cioè, esercitai, In. 27, 77.
Menare gli occhi. per andar guardando attorno. Par. 31, 47.
Meno, avverbio. per *non*. Par. 16, 11.
Menrenti. cioè, menerenti, ti meneremo, ti condurremo. Pg. 31, 109.
Mênsola. sostegno di trave, o cornice, ch' esce dalla dirittura del piano, ov' è affissa. Pg. 10, 131.
Mente. per anima umana. Par. 32, 64. per memoria. In. 3, 132.
Mente, *di che tutte le cose son ripiene*; cioè, il Sommo Dio, che tutto riempie colla sua immensità. Par. 19, 53.

Me-

prima avea l' orizzonte. Par 9, 87.

Meridiano. *meridiana face*. fiaccola risplendente, come il Sole di mezzo giorno. Par. 33, 10. qui è metafora.

Merigge. meriggio, mezzogiorno. Lat. *meridies*. *cerchio di merigge*. v. *Meridiano cerchio*. Pg. 25, 2. 33, 104.

Meritare di chi che sia. per *beneficare*. Lat. *mereri*, *benemereri de aliquo*. In. 26, 80, 81.

Meritoro. per meritorio; in rima. Par. 29, 65.

Mero. per lucido, netto, puro, risplendente. Par. 11, 18. 18, 55. 23, 60. 30, 59. *acqua mera*. cioè, limpida, non mescolata di feccia. Par. 9, 114.

Merrò. menerò, condurrò. Pg. 7, 47.

Mertare. meritare. Pg. 17, 105. 21, 90.

Merto. per merito. Par. 25, 69.

Merto. per castigo. In. 31, 93.

Mescere ad alcuno. per darli bere. Par. 17, 12. alla foggia de' Latini.

Meschine. per ancelle. In. 9, 42.

Meschini. forse schiavi. In. 27, 115.

Meschita. per torre, o campanile. In. 8, 70.

Messo da Cielo. Angelo mandato dal Cielo. Pg. 30, 18.

Messo di Dio. cioè, mandato da Dio. Pg. 33, 44.

Mestiere. per bisogno. In. 21, 66. 23, 119. 31, 110. *mestier non era partorir Maria*. cioè, che partorisse. Pg. 3, 39.

Mestieri. mestiere, bisogno. *ciò che ha mestieri*. ciò ch' è necessario. In. 2, 68.

Mestiero. mestiere, bisogno. *è mestiero*. si richiede. Pg. 8, 114.

Meta. per confini. Pg. 14, 144.

Metafisice pruove. cioè, tratte dalla Metafisica, scienza nobilissima, che si dice ancora *Prima Filosofia*. Par. 24, 134.

Metro. per misura. Pg. 27, 51. *a questo metro*. in questa maniera. In. 19, 89. per le parole che si cantano. Par. 28, 9.

Me-

girando per lo Zodiaco. Pg. 4, 79.

Mezzodì. per l' Equinozio; cioè, quella stagione che pareggia il dì colle notti; il che accade due volte l' anno, una in principio di Primavera, l'altra in principio d' Autunno. In. 24, 3.

Mezzo, coll' e stretto. per bagnato d' acqua, molle, putrido. In. 7, 128.

Mezzùle. la parte di mezzo del fondo dinanzi della botte. In. 28, 22.

Milia. miglia. Par. 26, 78.

Milizia. per insegna di casato nobile. Par. 16, 130.

Milizia. *cigner milizia*. cioè, armar cavaliere. Par. 15, 140.

Milizia. *l' una, e l' altra milizia di Paradiso*. cioè, gli Angeli, e l'anime de' Beati. Par. 30, 43. 31, 2, 4.

Milizia che Pietro seguette. I Santi Martiri della Chiesa primitiva. Par. 9, 141.

Milizia santa, fatta sposa da Cristo nel sangue suo. cioè, la compagnia de' Beati, che trionfa in Cielo, dopo aver militato quaggiù in terra. Par. 31, 2.

Millesmo. per millesimo; in rima. Par. 20, 129.

Millesmo del vero. la millesima parte della verità. Par. 23, 58.

Ministrare. eseguire i comandi, esercitar qualche ministero. Pg. 30, 59.

Ministro maggior della natura. cioè, il Sole, che ha una grandissima parte nella generazion delle cose. Par. 10, 28.

M' insegni. per insegnami. In. 27, 102.

Minugia. budelle, intestini. In. 28, 25.

Minuzie de' corpi. que' minutissimi corpicelli, che si veggono muoversi con somma velocità ne' raggi del Sole. Par. 14, 114.

Miracolo. per donna di bellezza maravigliosa, qual era Beatrice. Par. 18, 63. Così il Petrarca della sua Laura già morta, nel Sonetto 268. *L' alto, e novo mi-*

68. 23, 56, 111. Par. 4, 32. 7, 94. 12, 82. 19, 67. 21, 15. 22, 11, 73. 23, 55. 24, 143. 30, 70. 31, 48.

Mobile primo. Cielo superiore, che movendosi, trae seco, e gira tutte le sfere inferiori d'Oriente in Occidente; fino allo stesso punto; nello spazio d'ore ventiquattro; secondo il Sistema di Tolommeo. Par. 30, 107.

Modicum, & non videbitis me: & iterum modicum, & vos videbitis me; cioè; passerà un poco di tempo; e non mi vedrete; e passerà un'altro poco di tempo, e voi mi vedrete: Parole di Gesù Cristo nel Vangelo di S. Giovanni; al cap. 16. Pg. 33, 10.

Modo. per condizione; foggia, qualità. In. 28, 21. 34, 50. per volontà; cenno; comando. Pg. 29, 132.

Modo. *tenere alcun modo*. cioè; usar di fare che che sia. In. 3, 34.

Mola. macina da mulino: Par. 21, 81. è voce Latina.

Mola. per ruota; o corona di persone che danzino. Par. 12, 3.

Molle: per facile; e condiscendente. In. 19, 86.

Moncherini. estremità delle braccia, tagliate via le mani. In. 28, 104.

Monco: senza mano; o con mano storpiata: figuratamente; *farsi monco*; per isvanire; dileguarsi. In. 13, 30.

Mondi, chiama Dante i tre regni spirituali da lui descritti. Pg. 5, 63.

Mondiglia. feccia, parte inutile che si leva dalle cose le quali si purgano: In. 30, 90.

Mondizia. purità. Pg. 21, 61.

Mondo amaro senza fine. l'Inferno. Par. 17, 112.

Mondo defunto; chiama Dante l'Inferno. Par. 17, 21.

Mondo felice. per lo Cielo; ch'è l'abitazione de' Beati. Par. 25, 139.

Mondo pulcro. il Cielo; il Paradiso. In. 7, 58. v. *Pulcro*.

Mondo senza gente. cioè; disabitato. In. 26, 117.

Mondo. *questo mondo*. per l'Emisperio nostro. Par.

prima spiegazione ci sembra la vera . Pg. 1 , 7.

Morta scritta . cioè , lettere di colore oscuro , e funebre . In. 8 , 127.

Morti veri , chiama Dante i dannati . Pg. 23 , 122.

Mossa neve . cioè , neve caduta da Cielo . Pg. 29 , 127.

Mosson . mossero . Pg. 4 , 122.

Mosterrà . mostrerà . Pg. 1 , 107.

Mosterrolti . tel mostrerò . In. 32 , 101.

Meta . per *mossa* , participio . Pg. 23 , 19. è voce Latina .

Moto che più tosto il Mondo cigne . cioè , il primo Mobile velocissimo . Par. 28 , 27.

Moto , participio . per mosso . Par. 18 , 49. 24 , 132. è voce Latina .

Motore . che muove . Pg. 25 , 69.

Motori beati . le Intelligenze che muovono i cieli . Par. 2 , 129.

Motto . per detto breve , e faceto . Par. 29 , 115. per parole semplicemente . Pg 5 , 7. v. *Far motto* .

Movèn . movevano . In. 18 , 17. 34 , 51. Par. 14 , 110. e simili terminazioni molte .

Movendo . per movendosi . Par. 13 , 66.

Movieno . movevano . Pg. 3 , 59. 10 , 81. 29 , 59.

Moviensi . per movevansi ; in rima . In. 12 , 29. Par. 18 , 79.

Movimento umano . per malvagia inclinazione , reo appetito . Par. 33 , 37.

Mozzo . per disgiunto , scompagnato . Pg. 16 , 15. per tolto . In. 9 , 95.

M' v' avviva . mi v'avviva . Par. 4 , 120.

Mucciare . per trafugarsi , fuggirsi . In. 24 , 127.

Muda . è propriamente quel luogo oscuro , dove si rinchiudono gli sparvieri , ed altri uccelli di rapina , perchè mutino le penne . ma Dante usurpa questa voce in significato di *prigione* . In. 33 , 22. E' simile quel del Petrarca nel Cap. 4. del Trionfo d' Amore :

mare che gli siano spiegate quelle cose, che per la loro sublimità non si possono spiegare. Par. 10, 75.

Muto d' ogni luce. cioè, oscurissimo, per quella figura che da' Greci è chiamata *catacbresis*; cioè, *abusione*. In. 5, 27.

Muto. *mute potenze*, chiama Dante quelle dell' anima vegetativa, e sensitiva, dopo la morte dell' uomo; che allora non si riducono all' atto. Pg. 25, 82.

N



ANNA. voce delle balie, quando cullando i bambini, proccurano d' addormentargli. Pg. 23, 111.

Nardo. pianta Indiana odorifera. In. 24, 111.

Nasetto. per uomo di picciol naso. Pg. 7, 103.

Nastro. per continuazione di raggio, figuratamente. Par. 15, 22.

Nasuto. ben fornito di naso. Pg. 7, 124.

Nato. per figliuolo, alla maniera da' Latini. In. 4, 59. 10, 111. Par. 22, 142. e per uccellino di nido. Par. 23, 2.

Nato. per natío. In. 22, 48.

Navicare. navigare. In. 21, 9. Pg. 1, 131.

Ne. particella riempitiva, o enclitica, come dicevano i Greci. *per le vene vane*. cioè *va*, o, *ne va*. Pg. 25, 42. e così in altri luoghi. v. il Varchi nell' Ercolano, a carte 193.

Nebuloso. coverto di nebbia, caliginoso. Lat. *nebulosus*. In. 4, 10.

Necesse. per *necessità*. Par. 13, 98, 99. per necessario. Par. 3, 77. è voce Latina.

Necessità fa esser veloce la Fortuna; dipendendo anche gli accidenti che pajono a noi fortuiti, dalla inde-

Notare. per accennare, significare. Pg. 6, 93. per cantare secondo le note musicali. Pg. 30, 92.
Note. per macchie. Pg. 11, 34. per parole, o rime. In. 16, 127.
Note, verbo. per noti; in rima. In. 11, 101. Par. 13, 103.
Noto di fama. cioè, per fama. Par. 17, 138.
Notricare. nutrire. Pg. 16, 78.
Notte ultima, per la fine del Mondo. Par. 7, 112.
Novella. per ragionamento. In. 25, 38.
Novellamente, per a' giorni nostri, o negli ultimi tempi. Pg. 20, 51.
Noverca. madrigna. è voce Latina. Par. 16, 59. qui figuratamente, contraria, avversa, come sogliono essere le madrigne ai figliastri.
Novissimo. per *ultimo*. alla maniera de' Latini. Pg. 30, 13.
Novizia. per isposa. Par. 25, 105.
Nozze. per l'eterna beatitudine. Par. 30, 135.
Nube. nuvola. Lat. *nubes*. Par. 12, 10.
Nube di mortalità. cioè, impedimento che il corpo mortale cagiona all'anima immortale. Par. 33, 31.
Nuca. la spinal midolla, ch' è come un processo del cervello, secondo i professori di Notomia. In. 32, 129.
Nude parole. chiare, facili ad essere intese. Pg. 33, 100.
Nui. per *noi*; in rima. In. 9, 20.
Nulla. per *niuna*. In. 5, 44.
Nulla, particella. *Nulla sarebbe del tornar mai suso*. cioè, non ritorneresti mai di sopra. In. 9, 57. *sarebbe nulla d' agguagliare*. cioè, non potrebbe in alcuna maniera. In. 28, 20.
Nullo. per *niuno*. In. 5, 103. 7, 42. 14, 65. 31, 81. 33, 123. Pg. 8, 55. 23, 9. Par. 15, 119. 19, 89. 24, 21. 30, 59. 31, 15, 54. 32, 42, 63. Lat. *nullus*.
Numi. per anime beate. Par. 13, 31.
Nuocere in altrui. cioè, ad altrui. In. 12, 48.
Nuove cose, chiama Dante le creature, avendo riguar-

do

O



Occú-

Occúpa, coll' accento acuto sulla seconda sillaba; in rima. Pg. 20, 8.
Occupare. per vincere. Pg. 14, 54.
Odio proprio. cioè, di se stesso. Pg. 17, 108.
Odor di lode. quasi sacrifizio, tolta la metafora dall' incenso, che si abbrucia ne' sacrifizj. Par. 30, 126.
Offensa. per colpa, peccato. Par. 4, 108.
Offense. per *offese*, participio; in rima. In. 5, 109.
Offensione. offesa, danno, scempio. In. 6, 66. 21, 61. per peccato. Pg. 17, 82.
Offenso. offeso. Pg. 31, 12. Par. 17, 52. Lat. *offensus*.
Offerere. offerire, sacrificare, dar culto a Dio. Par. 5, 50. 13, 14.
Offerirsi dinanzi agli occhi. cioè, presentarsi. In. 1, 62.
Offese di ciò. peccò in ciò. Pg. 26, 76.
Offeso sembiante. cioè, cruccioso. In. 7, 111.
Oggimai. omai. In. 34, 32. Pg. 16, 127.
O lasso. oimè. In. 5, 112.
Olezzare. mandar odore. Pg. 24, 147.
Olimpo. per lo Cielo. Pg. 24, 15.
Olire. mandar odore. Lat. *oleo*. Pg. 28, 6.
Olivo. per segno di pace. Pg. 2, 70.
Oltracotanza. per arroganza insoffribile. In. 9, 93.
Oltracotato. per arrogante, di superbia intollerabile. Par. 16, 115.
Oltraggio. per eccesso, avanzamento fuor di misura. Par. 33, 57.
Oltrarsi. innoltrarsi. Par. 32, 146.
Oltre. cioè, da una superficie all'altra opposta. Par. 2, 74.
Ombra. per anima semplicemente. Pg. 13, 7. per anima beata. Par. 5, 107. per anima dannata, o demonio. Par. 9, 72. per immagine. Par. 1, 23. per riparo di tetto, o d'imposte. Par. 14, 116.
Ombra della carne. per la ignoranza umana, contratta dal primo peccato. Par. 19, 66.
Ombra della nave Argo ammirata da Nettunno. Par. 33, 96.
Ombra. *romper l' ombra*, disse Dante d' uno che fesl un'

un' altro sì fattamente, che il Sole passò per l'apertura della ferita, e venne a cancellare l'ombra del corpo. In. 32, 61. *La prim' ombra che gittano i monti*, si è quella della mattina verso la parte occidentale. Pg. 28, 12. *Terra che perde ombra*, chiama Dante quella ch'è situata sotto il circolo equinoziale, dove non è ombra, o almeno picclolissima; perchè i raggi del Sole sono ad essa terra quasi perpendicolari. Pg. 30, 89.

Ombrare; per farsi paura di cosa vana. e conviene principalmente a' cavalli. In. 2, 48.

Ombrato. adombrato, coperto d'ombra. Pg. 30, 25.

Ombrifero. che fa ombra. Lat. *umbrifer*. Par. 30, 78. qui è metafora.

O me. oimè. In. 28, 123. in rima.

Omè. oimè; fuor di rima. In. 21, 127. 22, 91. 25, 68. Pg. 19, 106.

Omega. l'ultima lettera dell'alfabeto de' Greci. Par. 26, 17. v. *Alfa*.

Omero, coll'accento acuto sulla prima sillaba. spalla. Lat. *humerus*. In. 17, 42. Pg. 16, 9.

Omicide. per omicidi. In. 11, 37.

OMO, *leggesi nel viso degli uomini*; perchè le due tempie fanno le due gambe laterali dell' *emme*, e il naso quella di mezzo. gli occhi poi fanno i due O. Pg. 23, 32. Queste sono di quelle cose che la Poesia abborrisce, non essendo capaci d'alcuno ornamento. v. Orazio nell'Arte Poetica al verso 149.

Omore. per umore. In. 30, 53. così sempre il Volgarizzator manuscritto di Palladio.

Oncia. per minimo spazio di cammino; cioè, quanto è lungo il dito grosso della mano. In. 30, 83.

Onda, per mare. Par. 26, 139.

Onde, particella. per *di cui*. In. 2, 25. 32, 14. Pg. 21, 3. in luogo di *per cui*, o *in cui*. Pg. 25, 1. in significato di *perchè*. Pg. 6, 136. Par. 8, 55.

Ondeggiar del santo rio, chiama Dante le parole di Beatri-

trice, che aveano sciolte le sue quistioni; chiamando poi *fonte* essa Beatrice. Par. 4, 115.

Onestato. pien d'onestà. Pg. 29, 136.

Onesto parlando. cioè, onestamente, gentilmente. In. 10, 23.

Onranza. onoranza, onore, riputazione. In. 26, 6.

Onrata impresa. cioè, onorata, onesta. In. 2, 47.

Onrato. onorato, degno d'onore. In. 4, 76. Pg. 8, 128.

Onta. ingiuria. *all'onta*. cioè, a dispetto. In. 32, 110.

Ontoso. ingiurioso. In. 7, 33.

Operare ogni arte. cioè, adoperare, usare ogni arte. Pg. 28, 15.

Opere, a che Natura non scaldò ferro mai, nè battè ancude. cioè, i miracoli operati dalla Divina Onnipotenza, che oltrepassano le ristrette forze della Natura. Par. 24, 101.

Opimo. abbondevole, fornito a dovizia, adorno. Lat. *opimus*. Par. 18, 33. 30, 111.

Oppilazione. per morbo caduco, o altro accidente che nasca da ragunanza d'umori, per li quali vengano ad oppilarsi, e serrarsi le vie degli spiriti. In. 24, 114.

Opposito. avverso, posto all'incontro. Lat. *oppositus*. Pg. 2, 4.

Oppressura. oppressione. Pg. 6, 109.

Opra. per fabbrica. Par. 31, 34.

Ora, nome. per *tempo*, *stagione*. Pg. 2, 93. *perder l'ora*. cioè, il tempo, l'occasione, l'opportunità. In. 13, 80. *Fresco smeraldo in l'ora che si fiacca*. cioè, allora quando viene spezzato. Pg. 7, 75.

Ora prima. per le sei prime ore del giorno. così *ora seconda*; per le sei seconde. Par. 26, 141.

Orare. per adorare. In. 19, 114.

Oratore. per chi priega. Par. 33, 41.

Orazione. per semplice dimanda. Par. 14, 22.

Orbita. segno che lascia in terra la ruota del carro. Pg. 32, 30. Par. 12, 112. è voce Latina.

Ordigno. per artifizio, o cosa fatta con artifizio. In. 18, 6.

Or-

Orsatto. orsacchio, picciolo orso. Lat. *ursæ catulus*. In. 19, 71.

Ortica. *l' ortica del pentere*. cioè, lo stimolo del pentimento. Pg. 31, 85.

Orto Cattolico. cioè la Santa Chiesa Cattolica. Par. 12, 104.

Orto dell' Ortolano eterno. per l' Universo. Par. 26, 64.

Orto. per Oriente. Pg. 30, 2. per nascimento d' uomo. Par. 11, 55.

Ortolano eterno. Iddio; stando sulla metafora dell' orto. Par. 26, 65.

Orza. quella corda che si lega nel capo dell' antenna del navilio, da man sinistra. *da orza*. da man sinistra. Pg. 32, 117. v. *Poggia*.

O sanguis meus, o super infusa Gratia Dei! sicut tibi, cui Bis unquam cœli janua reclusa? cioè: O sangue mio, o grazia di Dio sopra infusa! a chi mai fu due volte disserrata la porta del Cielo, siccome a te? Parole di Messer Cacciaguida al nostro Poeta. Par. 15, 28.

Osanna. parola Ebraica, che significa *fa salvi*. Pg. 11, 11. 29, 51. Par. 8, 29. 28, 118. 32, 135.

Osanna sanctus Deus Sabaoth, Superillustrans claritate tua, Felices ignes horum malaoth. cioè: Salva, ti prego, o Santo Dio degli eserciti, illustrando di sopra colla tua chiarezza, i felici fuochi; cioè, i beati spiriti, di questi regni. Par. 7, 1.

Osannare. cantare osanna. Par. 28, 94.

Osbergo. usbergo, corazza. In. 28, 117.

Oscuro, posto avverbialmente. *esser nomato oscuro*. cioè, in maniera dispregevole. In. 30, 101.

Oso. per audace, superbo. Pg. 11, 126. Par. 14, 130.

Ospizio. per palagio, corte di gran principe. In. 13, 64.

Ossame. gran mucchi d' ossa. In. 28, 15.

Ostante. per cosa che osti, e impedisca il vedere. Par. 31, 24.

Ostello. albergo, magione. Pg. 6, 76. Par. 15, 132.

P



Pa-

Pala. per uno degli ſtrumenti del mulino, così detto dalla forma. In. 23, 48.
Paladino, chiama Dante S. Domenico; cioè, forte campione della Chieſa Cattolica. Par. 12, 142.
Palafreno. cavallo. Par. 21, 133.
Palèo. ſtrumento col quale giuocano i fanciulli, facendolo girare con una sferza. Par. 18, 42.
le *Palle dell' oro*. inſegna forſe di famiglia nobile Fiorentina. Par. 16, 110. I Comentatori paſſano queſto luogo ſotto ſilenzio.
Palma. per ſegno di vittoria. Par. 9, 121.
Palma. *Le palme*; cioè, le mani del Salvatore, conficcate alla Croce, ottennero *la gran vittoria* ſopra 'l Demonio, e 'l peccato. Par. 9, 123.
Palude, in genere maſcolino. Pg. 5, 82. Par. 9, 46.
Pana, o pania. per pegola, pece. In. 21, 124.
Pandere. manifeſtare. Par. 15, 63. 25, 20. è voce Latina.
Pane. per li Sacramenti di Chieſa Santa. Par. 18, 129.
Pane degli Angeli. per la contemplazione delle coſe divine. Par. 2, 11.
Panno. *venire a' panni*. per camminare appreſſo chi che ſia. In. 15, 40.
Pape. voce Latina, ſignificante ammirazione. In. 7, 1.
Papiro. per carta. In. 25, 65. così detta, perchè anticamente ſi faceva d' una pianta Egizziana del medeſimo nome.
Pappo. voce puerile, che ſignifica *pane*. Pg. 11, 105.
Par. in luogo di *pari*, verbo. Pg. 24, 40.
Paralleli archi. cioè, egualmente diſtanti in ogni lor punto. Par. 12, 11.
Parcere. perdonare, riſpiarmare. Par. 23, 69. è voce Latina.
Parco all' andar ſu. cioè, pigro. Pg. 11, 45.
Pare, nome; in rima. per pari. Par. 13, 89.
Parecchio. per pari, ſimile. Pg. 15, 18. è voce diſuſata.

Pa-

Pari di lei. cioè, a paro con lei. Pg. 29, 9.
Parlari. per parole. Par. 9, 63.
Parlasia. risoluzione di nervi, che cagiona storcimento d'alcuna parte del corpo. dal Greco παράλυσις. In. 20, 16.
Parlòmi, con una sola *m*; in grazia della rima. Pg. 14, 76.
Paroffia. per parte, e coadunazione di che che sia. Par. 28, 84. è voce disusata.
Parola integra. cioè, bene espressa, ben formata. In. 7, 126.
Parole sciolte. cioè, slegate dal metro; com'è la prosa. In. 28, 1.
Parrà. parerà. In. 2, 9.
Parrieno. parrebbero. Pg. 28, 29.
Parte ove 'l Mondo è più vivo, chiama Dante l'Oriente, donde cominciano i rivolgimenti delle Sfere celesti. Altri intendono la parte Equinoziale. Par. 5, 87.
Parte. *quella parte che su si rammenta*. cioè, l'Ariete, il primo de' segni dello Zodiaco, col quale il Sole era congiunto quando il nostro Poeta intraprese il suo viaggio per li tre Mondi. Par. 10, 31.
Parte. per fazione. In. 27, 51. *farsi parte per se stesso*. cioè, allontanarsi dalle fazioni, e vivere a se, e da se. Par. 17, 69.
Parteggiare. prender parte, entrare in fazione. Pg. 6, 126.
Partine. per partì; in rima. Pg. 4, 24.
Partio. partì; in rima. In. 27, 131.
Partire. per separare, disgiugnere. Par. 32, 150. per distribuire, compartire. Par. 2, 116.
Partito, participio. diviso, separato. In. 28, 140. Pg. 19, 112.
Partito. per allontanato. Par. 27, 87.
Partito. per diviso in due fazioni. In. 6, 61.
Parturle. partorì; in rima. Pg. 23, 12.
Parturire. partorire. Pg. 20, 132.

Parve. per apparve. In. 10, 72.

Parvemi tre giri. ſottintendi, *di vedere*. ovvero, *m' apparvero tre giri*. il ſingolare per lo plurale. Par. 33, 116.

Parvente. per viſibile; ch' appariſce. Par. 10, 42. 17, 36. 19, 57. 21, 18. 24, 65. *il cielo ſi rifà parvente per molte luci*. cioè, il cielo, che di giorno ſi vede coll' unica luce del Sole, venuta la ſera, torna a vederſi col mezzo di molte ſtelle. Par. 20, 5.

Parvenza, apparenza, veduta. Par. 14, 54. 23, 116. 24, 71. 28, 74. 30, 106. 33, 113.

Parvenze. per le ſtelle, che appariſcono di prima ſera. Par. 14, 71. Similmente i Greci dicono τα φαινόμενα.

Parvo. picciolo. Lat. *parvus*. Pg. 15, 129. Par. 4, 138. 19, 135.

Parvolo. fanciullino, bambino. Pg. 7, 31. Par. 22, 2. Lat. *parvulus*.

Paruta. apparenza, ſembianza. Pg. 25, 100. 26, 70. 29, 143.

Paſciuto di vento. cioè, di coſe inutili, e di niuna ſoſtanza. Par. 29, 107.

Paſco. paſcolo. ma figuratamente, chieſa, o beneſizio Eccleſiaſtico. Par. 27, 56.

Paſſeggiar anzi. per fare all' amore; paſſando ſovente i vagheggini davanti alle caſe delle innamorate loro. Pg. 31, 30.

Paſſeggiare colla viſta. diſcorrer coll' occhio d' una in altra coſa. Par. 31, 46.

Paſſeggiati marmi. cioè, ſopra i quali ſi è paſſeggiato. In. 17, 6.

Paſſion, di due ſillabe. Pg. 21, 107.

Paſſo. per colui che ha patito. Lat. *paſſus*. Par. 20, 105.

Paſſuro. chi dee una volta patire. Lat. *paſſurus*. Par. 20, 105.

Paſti. per eſempj di virtù, co' quali ſi paſce la mente; dicono gli Eſpoſitori. ma noi intendiamo, figura-

rata-

ratamente, la dieta prescritta dal medico a chi sia ferito, per guarir della piaga. Pg. 25, 138.

Pasto. per pasciuto. Lat. *pastus*. Par. 19, 93.

Pastura. pascolo. Pg. 2, 125. 14, 42. Par. 18, 74. 21, 19.

Pasturale. per pastorale, baston vescovile. Pg. 16, 110.

Pasturare. figuratamente, per tener cura d'anime. Pg. 24, 30.

Pasture da pigliar occhi; cioè, cose belle, che traggono a se gli occhi, come l' esca gli uccelli. Par. 27, 91.

Pate. per patisce. Par. 4, 73. 20, 31, 94.

Paternostro. *fare ad alcuno un dir di paternostro*. cioè, recitarlo in suffragio dell' anima di quel tale. Pg. 26, 130.

Patio. patì, sofferse, sostenne; in rima. Par. 2, 38. 20, 81.

Patre. per padre; in rima. In. 19, 117.

Patricida. per chiunque ammazza persona a se congiunta di sangue. Pg. 20, 104.

Patricj dell' imperio giustissimo, chiama Dante i Santi, e i Beati. Par. 32, 116.

Patteggiato. di cui si è tenuto patto, si è convenuto. In. 21, 95.

Pavento, nome. spavento, gran timore. In. 23, 22.

Pauroso. per terribile, e spaventoso. In. 2, 86. Così tra' Latini Orazio nell' Oda 5. de' suoi Epodi: *Formidolosæ dum latent silvis feræ*. cioè, le bestie salvatiche, che mettono altrui paura.

Pausare. posare, tranquillarsi. Par. 32, 61.

Pecca. colpa, peccato. In. 32, 137. 34, 115. Pg. 22, 47.

Peccata. peccati. In. 5, 9. Pg 16, 18. Par. 17, 33. 22, 108. è voce Latina. dicesi però in Italiano a quella foggia, che si dice, *carra*, *sacca*, *fusa*, *ginocchia*, *membra*, ed altre simili voci; per *carri*, *sacchi*, *fusi*, *ginocchi*, *membri*, ec.

Peccatrice. per femmina di mondo, meretrice. In. 14, 80.

Per-

Perdonanza. per indulgenza. Par. 29, 120.

Perdonare. per risparmiare, o render esente. In. 5, 103.

Perdono. per Indulgenza concessa dal Sommo Pontefice a chi visita Chiese. Pg. 13, 62.

Perduto. per trasformato. In. 25, 72.

Perentro. dentro. Pg. 22, 140. 26, 35. 27, 64. 31, 22. Par. 23, 94.

Perfetto. in vece di *perfezionato*. Par. 8, 111. Lat. *perfectus*.

Pergamo. pulpito, luogo dove si predica. Par. 29, 105.

Periclo. cioè, pericolo; in rima. Lat. *periclum*. *Periclo del Mondo*, chiama Dante que' tempi infelici, ne' quali si adoravano gli Dei falsi e bugiardi. Par. 8, 1.

Per indi. per quel luogo. In. 9, 75. Pg. 32, 124.

Permutazioni. per vicende. In. 7, 88.

Per iscritto parea beato. quasi la sua beatitudine si leggesse scritta nel suo volto. Pg. 2, 44.

Perizoma, voce Greca. περίζωμα. propriamente, veste che ricuopre le parti vergognose. In. 31, 61. ma qui per similitudine.

Per lui gissi. cioè, egli andò. In. 26, 84. v. sopra *Per*.

Permanere. cioè, rimanere, durare. Par. 2, 36. 27, 31. è voce Latina.

Per me. cioè, da me. In. 4, 79. *per me si stette di là*. cioè, io stetti di là. Pg. 22, 85.

Permutanza. permutazione. Par. 5, 58.

Per narrar più volte. ancora ch'io le narrassi più volte. In. 28, 3.

Pernottare. consumar la notte. Lat. *pernoctare*. Pg. 27, 83.

Però. in luogo di *per questa cagione*. In. 19, 68. Pg. 6, 24. e in altri luoghi.

Perocchè. in vece di *perchè*, *acciocchè*. Par. 11, 31.

Perpetualemente. perpetuamente. Par. 28, 118.

Per poco. cioè, da poco tempo in qua. In. 16, 71. per facilmente, di leggieri. Pg. 25, 120.

Piag-

Piota. pianta del piede. In. 19, 120.
Piova, nome. pioggia. In. 6, 7. 14, 132. Pg. 30, 113.
Piovén. piovevano. In. 14, 29.
Piovere nella fantasia. cader nella immaginazione. Pg. 17, 25.
Piovvi. prima persona singolare del tempo passato dell' indicativo del verbo *piovere*. In. 24, 122. 30, 95. in questi luoghi significa, *caddi d' alto*, *precipitai nell' abisso*.
Pira. quella catasta di legna, dove anticamente si ponevano ad abbruciare i cadaveri. Lat. *rogus*, *pyra*. In. 26, 53.
Pirati. corsari. Lat. *piratæ*. In. 28, 84.
Pispigliare. bisbigliare, favellare con voce molto sommessa. Pg. 5, 12. 11, 111.
Pistola, coll' accento acuto sulla prima sillaba. lettera. Lat. *epistola*. Par. 25, 77.
Più. cioè, per più tempo. In. 8, 21.
Più di mille milia. di là da mille miglia. Par. 26, 78.
Piùe. più; in rima. Pg. 22, 107. Par. 6, 14. 8, 46. 13, 88. 15, 92. 25, 115. per maggiormente. Par. 27, 39.
Più e più. Lat. *magis atque magis*. Pg. 29, 19.
Piviere. contenuto della giurisdizion della pieve, la quale è una chiesa parocchiale, che ha sotto di se priorie, e rettorie. Par. 16, 65.
Più oltre, *che le fronde*. cioè, i fiori altresì, e i frutti. Par. 8, 57. ma qui è metafora.
Piume. per li peli della barba. Pg. 1, 42. v. *Penne*.
Più pruova. maggior pruova. In. 28, 114.
Più sommo. In. 15, 102. E' notabile in questo luogo il comparativo aggiunto al superlativo, che gli dà maggior forza.
Più tosto. cioè, con maggior prontezza, più tostamente. Lat. *citius*, *celerius*. Pg. 13, 6. 33, 19.
Plaga. per clima, o regione. Par. 31, 31. è voce Latina. per sito di cielo. *plaga*, *sotto la quale il Sol* mo-

Por-

Porre tutto il suo amore a drittura. cioè, innamorarsi dell'operar giustamente. Par. 20, 121.
Portare. per avere alcuna proprietà. In. 24, 39.
Portare. per importare. Pg. 4, 127. per produrre. Pg. 1, 102. 33, 111. per annunziare. Par. 19, 8. per esser cagione. Par. 28, 24.
Portar dell' insegna. cioè, portar l'insegna. Par. 16, 127.
Portare esperienza. per informarsi. In. 17, 38.
Portar fede. per esser fedele. In 13, 62.
Portarno. portarono. Par. 11, 108. in rima.
Portar passione a che che sia. cioè dolersi di che che sia. In. 20, 30.
Portar scienza. per sapere. In. 33, 123.
Portar vergogna. cioè, vergognarsi. Pg. 31, 43.
Portato, sustantivo. per parto. Pg. 20, 24.
Porterane. ne porterai. Par. 17, 91.
Portiere. portinajo, usciere. Pg. 9, 78.
Porto. per termine a cui tende ogni cosa. Par. 1, 112.
Porto, participio da *porgo*. In. 17, 88. Par. 26, 66. per disteso. Lat. *porrectus*. In. 25, 117. Così spiega il Landino.
Posa, nome. quiete. In. 3, 54. Pg. 6, 150.
Posar fede. creder fermamente. Par. 17, 139.
Posasse. per posassi; in rima. Pg. 2, 85.
Possa. per potenza, facoltà, forza. Pg. 17, 75. 25, 57. Par. 33, 142.
Posse. per possi; in rima. Par. 13, 94.
Posseditore. chi possiede. Pg. 15, 62.
Possendo. potendo. Pg. 11, 90.
Possessivo. *nomare del possessivo*. v. *S. Domenico*, nell' Indice Secondo. Possessivo nome si è quello che dinota possessione, come *a patre paternus*, *a domino Dominicus*. Par. 12, 69.
Possibile a salir persona. cioè, da esser salito da persona. Pg. 11, 51.
Possibile intelletto. di esso è da vedere Aristotile nel 3. Libro dell' Anima. Insegnano i Filosofi, che tale in-

telletto ſtiaſi da ſe medeſimo, e non ſi vaglia nell' operare, d'alcun' organo corporale. Pg. 25, 65.

Poſta. luogo dove ſi poſa, o aguato. In. 22, 148. per quel ſito ove ſi mettono i cacciatori, aſpettando le fiere al varco. In. 13, 113. per occaſione. In. 34, 71. per orma, veſtigio, pedata. In. 23, 148. per ſito, luogo. In. 33, 111. Pg. 8, 108. 29, 70.

Poſta. *parlare a ſua poſta*. cioè, felicemente eſprimere i concetti dell' animo. In. 16, 81 A queſto propoſito Orazio nell' Epiſtola 4. del 1. Libro:

Quid voveat dulci nutricula majus alumno,
Quam ſapere, & fari poſſit quæ ſentiat?

Poſtilla. per immagine della coſa ſpecchiata. Par. 3, 13.

Poſtremo. ultimo. Lat. *poſtremus*. Par. 16, 147.

Potavàm. potevamo. In. 24, 33.

Potei. per potevi. In. 15, 112.

Potèm. poſſiamo. Pg. 11, 8. 18, 116.

Potemo. poſſiamo. In. 9, 33.

Potèn. per potevano. In. 4, 117. Pg. 15, 140.

Potenze. per gli elementi, e per le coſe di eſſi compoſte. Par. 13, 61.

Potenzia con atto, è ſtretta ne' corpi celeſti, i quali ſono *potenza* riſpetto alle Intelligenze, che li muovono; e ſono *atto*, riſpetto alla parte elementare del Mondo, nella quale influiſcono. Par. 29, 35.

Potenzia pura, chiama Dante la parte elementare del Mondo, che ubbidiſce alle influenze celeſti. Par. 29, 34.

Potenziato. che ha virtù potenziale. Par. 7, 140. v. ſopra *Potenzia*, e *Potenze*.

Potèo. potè. Pg. 22, 22. Par. 19, 43.

Potere arme. cioè, poterle portare, eſſer atto a portarle. Par. 16, 47.

Poterebbe. potrebbe. In. 7, 66.

Potéſi. potevaſi. Pg. 19, 110.

Povero cielo. per annuvolato, e privo de' ſuoi ornamenti, che ſono le ſtelle in tempo di notte. Pg. 16, 2.

Povertà, intesa per la donna amata da S. Francesco d Assisi. Par. 11, 58, 113.

Pozza. piscina, o luogo pieno d'acqua stagnante. In. 7, 127.

Prandere. per mangiare a pranzo. è voce Latina. Par. 25, 24. qui figuratamente.

Pranso. per satollo, pasciuto. Lat. *pransus*. Pg. 27, 78.

Pravo. iniquo, malvagio. Lat. *pravus*. In. 3, 84. 16, 9 Par. 9, 25.

Prece. per preci, preghiere; in rima. Pg. 20, 100.

Precinto, sustantivo. cerchio che serra. In. 24, 34.

Precinto, addiettivo. compreso, contenuto. Par. 27, 113. potrebbe però spiegarsi anche in forza di sustantivo.

Preciso. per tolto, vietato. Par. 30, 30.

Preciso latino. v. *Latino*. Par. 27, 35.

Preclaro. per chiarissimo, risplendentissimo. Lat. *præclarus*. Par. 9, 68. 11. 115.

Preco, nome. prego, preghiera; in rima. In. 28, 90. Par. 20, 53.

Preco, verbo. prego; in rima. In. 15, 34.

Preconio. per Evangelio. Par. 26, 44.

Predella. per quella parte della briglia, dove si tien la mano, quando si cavalca. Pg. 6, 96.

Predestinazione occultissima. Par. 20, 130.

Predicante. per predicatore. Pg. 22, 80. Par. 29, 96. oggi questa parola *predicante*, significa i ministri degli Eretici.

Predone. ladrone. Lat. *prædo*. In. 11, 38.

Prefazio. per saggio di qualche cosa. Par. 30, 78.

Prefetto nel foro divino. per lo Sommo Pontefice. Par. 30, 142.

Pregno. per abbondante d'acque. Pg. 14, 31. per pieno. Pg. 18, 42. detto figuratamente. Pg. 22, 76.

Pregno aere. per nuvoloso, piovoso. Par. 10, 68.

Pregno di gran virtù. Par. 22, 112.

Prelibare. gustare, assaggiare. Par. 24, 4. e figurata-

re

re ſtima, far conto. Pg. 24, 34.

Primajo. primo. In. 5, 1. 7, 41. Pg. 9, 94. 13, 5. 14, 66. Par. 2, 108. 18, 91. 26, 100. per primiero, priſtino. In. 25, 76.

Prima luce. cioè, Iddio. Par. 29, 136. così *prima virtù*. Par. 26, 84.

Primavera. per li fiori che naſcono in tale ſtagione. Pg. 28, 51.

Primavera ſempiterna. il Paradiſo. Par. 28, 116.

Prima volta. Pg. 28, 104. v. *Volta prima*.

Primi. *i miei primi*. cioè, i miei progenitori, i miei maggiori. In. 10, 47.

Primipilo, appreſſo gli antichi Romani ſi chiamava il Condottiere di 400. Soldati nella prima ſquadra; ed era capo di legione. con queſto nome chiamaſi dal noſtro Poeta S. Pietro Appoſtolo capo della Chieſa. Par. 24, 59.

Primizia de' Vicarj di Criſto. cioè, S. Pietro. Par. 25, 14.

Primizia. per antenato, o radice della ſchiatta. Par. 16, 22.

Primo. *quel ch' è primo*. cioè, Iddio. Par. 15, 56.

Primo amore. cioè, Iddio, lo Spirito Santo. In. 3, 6. Par. 6, 11. 32, 142.

Primo aſpetto. per faccia, o ſuperfizie del corpo. Par. 27, 137. qui figuratamente.

Primo giro. per lo Cielo Empireo. Par. 4, 34. per lo cielo della Luna; la quale vien chiamata da Marco Tullio nel Sogno di Scipione, *ultima cælo, citima terris*. Pg. 1, 15.

Primo Mobile accennato. Par. 13, 24. circonſcritto. Par. 2, 113. 28, 70.

Primo mondo. cioè, priſtino, riſpetto a' morti. In. 29, 104.

Primo vero. per li principj delle ſcienze, che non abbiſognano d' eſſer dimoſtrati, ma ſono per ſe noti. Par. 2, 45.

Prince. principe. Pg. 10, 74.

Profondo, avverbio. *mirar profondo*. cioè, veder bene addentro. Pg. 31, 111.

Promere. per manifestare. è voce Latina. Par. 20, 93.

Promessione. promissione. Par. 29, 123.

Promettere. *promessa tanto s'avea*. cioè s'era offerta al mio piacere con tanta cortesia. Par. 8, 43.

Promissione. promessa. Pg. 30, 132.

Promotore. che promuove. Lat. *promotor*. Par. 1, 116.

Prontare. importunare. Pg. 13, 20.

Prope. presso. è voce Latina. Pg. 19, 107.

Propinquo. vicino. In. 17, 35. Pg. 33, 41. Par. 9, 38. è voce Latina.

Propinquissimo. vicinissimo. Par. 32, 119.

Proposizione antica, *e novella*. cioè, l'antico, e 'l nuovo Testamento. Par. 24, 98.

Proposta. per proponimento. In. 2, 38.

Proposto. per proposito, proponimento. In. 2, 138.

Proposto. per preposito, caposquadra, capitano. In. 22, 94, 123.

Proprio. *fatto per proprio*. acciocchè fosse proprio. Par. 1, 57.

Prossimano. prossimo, congiunto. In. 33, 146.

Protendersi. per allungar le membra, scontorcendosi. Pg. 27, 16. per allungarsi semplicemente, farsi avanti. Pg. 19, 65.

Protervo. per altiero. Pg. 30, 70.

Proteso. per disteso, in significato osceno. quello che i Latini dicono *arrectus*. In. 15, 114.

Prova. *far prova*. per allignare. Pg. 30, 117.

Provedenza. provvidenza. Par. 8, 99. 17, 109. 27, 16.

Provveder divino. divina provvidenza. Par. 8, 135.

Provvedere del suo rispender chiaro. cioè, dar chiara ed evidente risposta. Par. 28, 85.

Pruno. virgulto pieno di spine. In. 13, 33. Par. 13, 134. 24, 111. ma qui figuratamente.

Pruova. *far mala pruova*. per male allignare. Par. 8, 141.

Pub-

Puntone della spada. per punta di essa spada. Pg. 9, 113.

Puollo. il può. Par. 4, 128.

Puóne. per può; in rima. In. 11, 31.

Pur, e *pure*. per solamente. In. 11, 20, 56. 31, 78. Pg. 5, 112. 7, 79. 10, 46. Par. 17, 138. 18, 21. 27, 33. e in altri luoghi molti.

Puretto. puro, schietto; che anche *pretto* si dice. Par. 29, 22.

Pur lì; in rima. cioè, tuttavia in quel luogo. In. 7, 28.

Pusillo. per umile, abbietto. Lat. *pusillus*. Par. 11, 111.

Putire. spirar mal odore, mandar puzzo. In. 6, 12.

Putta. per meretrice, o donna svergognata, e vilissima, che a tutti si vende, e prostituisce. Pg. 11, 114. qui figuratamente.

Puttaneggiare. per usar modi, e procedere di puttana. In. 19, 108.

Putto, addiettivo. puttanesco. In. 13, 65.





U A'. per *quali*. In. 1, 21. 19, 58. Par. 18, 105.

Quaderno. libro di conti. Pg. 12, 105. e figuratamente, per confine, cancelli. Par. 17, 37.

Quadra. per quarta parte di cielo. Par. 26, 142.

Quadrante. è la quarta parte di quello strumento, che gli Astrologhi chiamano Astrolabio; il quale è fatto a guisa d' un tagliere, la cui circonferenza dividesi in 360. gradi; cosicchè il quadrante ne conterrà 90. Pg. 4, 42.

Quadratura *del cerchio*. cioè, riduzione di esso cerchio in figura quadrata, cosicchè l'aja, o superfizie del quadrato sia di grandezza affatto eguale a quella del cer-

Que-

R



Rac-

Raccendersi di vista novella. per riprendere, e riacquistar nuovo lume, e vigore agli occhi. Par. 30, 58.
Raccertarsi. certificarsi, accertarsi di nuovo. Pg. 9, 64.
Racceso. di nuovo acceso. In. 26, 130.
Raccogli. per raccoglie; in rima. In. 18, 18.
Raccogliere la parola. per intendere il parlare. Pg. 14, 72.
Raccolto. per contenuto. Par. 5, 60.
Raccolto a chi che sia. per avvicinato. Pg. 8, 109.
Raccorce. per raccorci, ti raccorci; in rima. Par. 16, 7.
Raccorciare. abbreviare. Par. 15, 96.
Raccorciar la via. per affrettarsi al cammino. Par. 29, 129.
Raccorse. per raccolse; in rima. Par. 12, 45.
Raccosciarsi. ristrignersi nelle cosce, abbassandosi. In. 17, 123.
Raccostarsi. per accostarsi di nuovo. Pg. 26, 49. per accostarsi semplicemente. In. 11, 6.
Racquetarsi. tornar queto. In. 6, 29.
Rada, nome. rara. Par. 4, 87.
Rade. per *radi*, verbo; in rima. In. 33, 127.
Radere. *le ciglia avea rase d'ogni baldanza*. cioè, umili, dimesse. In. 8, 118.
Radiale lista. cioè, del raggio, o piena di raggi. Par. 15, 23.
Radiare. tramandare il raggio. Par. 19, 89. è voce Latina.
Radice umana. per li primi uomini. Pg. 28, 142.
Rado, in forza d'avverbio. per rade, o rare volte. Lat. *raro*. Pg. 19, 24. 20, 45. e in altri luoghi.
Rafel maì amech zabì almi. Parole che nulla significano, poste dal Poeta in bocca di Nembrotto, per dinotare la confusione delle lingue, cagionata per di lui colpa. In. 31, 67.
Raffinare. per divenir più fino. Pg. 8, 120.
Raffio. strumento di ferro uncinato. In. 21, 52, 100. 22, 147.

Raf-

Rammentarsi. ridursi a memoria. Pg. 33, 95.
Ramogna. continuazione del viaggio. Pg. 11, 25. è voce antica, e da non usarsi.
Râmora. rami. Pg. 32, 60.
Rampognare. svillaneggiare, riprendere acerbamente. In. 32, 87. Pg. 16, 121.
Rampollare. per germogliare. Pg. 5, 16. ma qui figuratamente.
Rampollare nella mente. per nascervi, produrvisi. Pg. 27, 42.
Rancio colore. quello della melarancia matura, che i Latini dicevano *croceus*. Pg. 2, 9. Cristoforo Landino male spiega questa parola.
Rancio. per dorato. In. 23, 100.
Rancura. rancore, dolore, compassione; in rima. Pg. 10, 133. è voce Provenzale. v. l' Ercolano del Varchi, a carte 65.
Rancurarsi. dolersi amaramente, attristarsi. In. 27, 129. è verbo Provenzale. v. *Rancura*.
Rannicchiare. ristrignere tutto in un gruppo, a guisa di nicchio. Pg. 10, 116.
Rape, verbo. rapisce; in rima. Lat. *rapit*. Par. 28, 70.
Rappaciare. pacificare, acquetare. In. 22, 76.
Rappresentare a quel foco. cioè da quel foco. Par. 18, 108.
Rassegnare il preterito. cioè, conservare, e mettere in ordine le passate cose. il che è uficio della memoria. Par. 23, 54. v. *Libro*.
Rattento. rattenimento, cosa che raffrena. In. 9, 69.
Rattezza. per ripidezza, e difficile salita di montagna. Par. 11, 50.
Ratto, addiettivo. frettoloso, veloce. In. 2, 109. Par. 22, 104.
Ratto, participio. rapito. Pg. 9, 24. Lat. *raptus*.
Ratto, avverbio. subitamente, tostamente. In. 3, 102. 6, 38. 8, 102. 9, 37. Pg. 18, 103. e in altri luoghi.
Rattrapparsi. per rannicchiarsi, e raccoglierſi. In. 16, 136.
Raunare. ragunare, raccogliere. In. 14, 2. 32, 74.

Riarso. diseccato per troppo calore, adusto. Pg. 27, 4.
Riarso d'invidia. diseccato, consunto da quella passione. Pg. 14, 82. Orazio nell' Epistola 2. del 1. Libro:

Invidus alterius macrescit rebus opimis.

e 'l Sanazzaro nell' Arcadia:

L' invidia, figliuol mio, se stessa macera,
E si dilegua, come agnel per fascino.

Ribadire. ritorcere la punta del chiodo, e ribatterla in verso 'l suo capo, nella materia confitta. Dante figuratamente il disse di una serpe. In. 25, 8.
Ribellante. ribelle. In. 1, 125.
Ribelli. per discordanti, avversarj. In. 28, 136.
Ricepe. riceve; in rima. Lat. *recipit*. Par. 29, 137.
Ricernere. per dichiarar meglio. Par. 11, 22.
Richegge; in rima; per *richeggi*, soggiuntivo. Pg. 1, 93.
Richiamo. per allettamento da far cadere gli uccelli alla rete, o al vischio. In. 3, 117.
Richiedere. *la richiesi di comandare*. cioè, le dissi che comandasse. In. 2, 54.
Richinare. chinar di nuovo. Par. 7, 15.
Richiudere la piaga. per chiuderla semplicemente. Par. 32, 4.
Ricidere. tagliare. e figuratamente, per traversare. In. 7, 100.
Ricidere il volere. cioè, renderlo vano. Pg. 5, 66.
Ricignere. cignere intorno. Pg. 1, 94.
Ricirculare. girare intorno. Par. 31, 48.
Ricogliere. raccogliere. Pg. 18, 86. Par. 23, 21.
Ricogliere. per osservare attentamente, o intender bene. Par. 4, 88.
Ricogliersi. per ritirarsi. Par. 22, 97.
Ricolta. messe, raccolta. Par. 12, 118.
Ricolto, participio. raccolto. In. 3, 69. Pg. 2, 102. per accolto. Par. 18, 69. per appreso, compreso, bene inteso. Par. 4, 88. 10, 81. 29, 69.
Ricominciò diletto agli occhi miei. cioè, a dar diletto. Pg. 1, 16.

Rifèmi. mi rifeci. Pg. 12, 7.
Rificcare. ficcar di nuovo. Pg. 15, 64.
Rifisso. fisso di nuovo. Par. 21, 1.
Rifigliare. riprodurre, germogliare. Pg. 14, 115.
Rifondarno. per rifondarono; in rima. In. 13, 150. v. l'Ercolano del Varchi, a carte 253.
Rifondere. per mandar fuori di se cosa simile a se; come lo splendore rifonde altro splendore. Par. 12, 9.
Rifondersi. per tornare addietro; detto del raggio. Par. 2, 88.
Riformarsi. per ristorarsi, rifarsi, prender nuova forza. Pg. 32, 13.
Rifrangere il raggio. v. *Rifratta*. Par. 19, 6.
Rifratta, chiamasi la luce, quando si torce dal suo dritto cammino, incontrando diverso mezzo; come allorchè passa dall'aria nell'acqua, o dall'acqua nell'aria. Pg. 15, 22.
Rifratto, addiettivo da *rifrangere*; detto del lume. Par. 2, 93.
Rifulgere. risplendere. Lat. *refulgere*. Par. 9, 62. 26, 78. 27, 95.
Rigagno. picciol rivo, ruscelletto. In. 14, 121.
Rigirare se in se; qualità propria dell'anima. cioè, muoversi da se stessa, riflettere sopra le proprie operazioni. Pg. 25, 75.
Rigistrare. registrare. Pg. 30, 63.
Rigiugnere. tornare a giugnere. Pg. 10, 15.
Rigradare. digradare, distinguersi per gradi. Par. 30, 125.
Riguardarsi di che che sia. guardarsene. Lat. *cavere*. Par. 22, 36.
Riguardo. per avviso, segno. In. 26, 108. per lo riguardare. Par. 10, 133.
Riguardo. *aver benigno riguardo in alcuno*; cioè, riguardarlo con occhio di cortesia. Par. 17, 73.
Rilegare. per confinare in qualche luogo. Pg. 21, 18. Lat. *relegare*.
Rilegato. per confinato. Lat. *relegatus*. Par. 3, 30.

Rin-

81. 19, 89. e simili maniere.

Rissarsi con alcuno. adirarsi contra d'esso. In. 30, 132.

Ristare. fermarsi. In. 2, 121. 12, 58. 16, 19. 20, 86. 21, 4. Pg. 4, 45. 18, 116. 23, 18.

Ristarsi. per non partirsi. Pg. 33, 15.

Ristoppare. turar di nuovo le fessure colla stoppa. In. 21, 11.

Risurgere. risorgere. Pg. 7, 121.

Ritendere. per tendere, distendere. In. 25, 57.

Ritorcersi. per tornar addietro. Par. 29, 97.

Ritornarci. per ritornarne. In. 8, 96.

Ritorta. fune. In. 19, 27.

Ritrarre. per descrivere, trattare. In. 2, 6. 4, 145. per imprimere nella memoria. In. 16, 60. per riportare, riferire. Pg. 5, 32.

Ritrosi passi. per le operazioni viziose, colle quali l'uomo si discosta da Dio. Pg. 10, 123.

Ritroso calle. cammino all'indietro. Lat. *iter præposterum*. In. 20, 39.

Ritto. dritto in piedi. In. 19, 52.

Riva. *essere a riva*. cioè, al suo termine di perfezione. Pg. 25, 54. *l'una delle rive*. o quella d'Acheronte, dove vanno i dannati, secondo l'antiche favole; o quella d'Ostia Tiberina, donde si partono, secondo il Poeta nostro, l'anime che vanno a purgarsi. Pg. 25, 86.

Riva interna, chiamasi da Dante la circonferenza concava del primo Mobile. Par. 23, 115.

Rivada. cioè, torni ad andare. In. 28, 42.

Riva del mare. per lido. In. 30, 18.

Riudire. udir di nuovo. Par. 8, 30.

Rivenire. di nuovo venire, ritornare. Par. 7, 82. 10, 70.

Riverire. *il riverire*. cioè, la riverenza. Pg. 19, 129.

Riverso. il riversare, il ruinare. In. 12, 45.

Rivertere. per rivoltare. In. 30, 57.

Riviera. per fiume. In. 3, 78. Pg. 14, 26, Par. 30, 61. per rivo. Pg. 28, 47. per stagno. In. 12, 47.

Rivi-

Rosta. per ramuscello con frasche. In. 13, 117.
Rotante. che ruota, che gira. Par. 31, 33.
Rotare. aggirare, a guisa di ruota. In. 30, 11.
Rotato. aggirato, a guisa di ruota. Pg. 9, 29.
Roteare. volgersi in giro, o danzare a guisa di ruota. Par. 18, 41. 19, 97. 21, 39.
Rotella. per picciola ruota, o cerchio. In. 17, 15.
Rotto, sustantivo. per rottura, foro. In. 19, 44. Pg. 9, 74.
Rotto, addiettivo. per dedito, inchinato assai. In. 5, 55. per malconcio. In. 22, 132.
Rovente. affuocato, infuocato, o del colore del fuoco. forse dal Latino *rubens*. In. 9, 36. Pg. 26, 7.
Rubecchio. rosseggiante. Pg. 4, 64.
Rubesto. per feroce. Pg. 5, 125. per ispaventevole, tremendo. In. 31, 106.
Rubinetto. picciolo rubino. Par. 19, 4.
Rubro lito. cioè, mar rosso, vicino all' Arabia. Par. 6, 79.
Rude. rozzo; in rima. Pg. 33, 102. Lat. *rudis*.
Ruere. per correre in troppa fretta. Par. 30, 82. è voce Latina.
Ruggere. per fare strepito in volgendosi. Par. 27, 144. Il Vocabolario della Crusca mette questo esempio sotto il verbo *ruggire*.
Rugghiare. per mormoreggiare. In. 27, 58.
Ruggio. ruggì. Pg. 9, 136.
Rugiada. per lagrime. Pg. 30, 54. v. *Acqua*.
Rui. per cadi; in rima. In. 20, 33. v. *Ruere*.
Ruina, chiama forse Dante quella rottura, la quale ei finge che fosse fatta infino al centro della terra, quando gli Angeli ribelli giù dal Cielo precipitarono. In. 5, 34. Altri spiegano altrimenti.
Ruminare. per bene esaminare. Pg. 16, 99.
Runciglio. v. *Ronciglio*. In. 22, 71.
Ruota. per corpo rotondo di pianeta. Par. 21, 58. Così Tibullo nella 9. Elegia del 1. Libro:

Dum

S



gittano le saette. *saettare il fuoco*. In. 16, 16. *Il Sole saettava il giorno*. cioè, vibrava i suoi raggi, a guisa di strali. Pg. 2, 55. Così Lucrezio usa di dire: *lucida tela diei*.

Saggio. savio. *far saggio*. per informare, dar notizia. Pg. 5, 30.

Saggio. pruova. Lat. *specimen*. *levare i saggi*. per far pruova. Pg. 27, 67.

Sagrato poema. per la Commedia di Dante. Par. 23, 62.

Salavám. salivamo. Pg. 4, 31. 10, 7.

Sale. per mare; alla foggia de' Latini. Par. 2, 13.

Salendo. per salendosi. Pg. 13, 3. Parimente il Petrarca nel Son. 6. *Acerbo frutto, che le piaghe altrui, Gustando, affligge più, che non conforta*. *Gustando*, per gustandosi.

Sali. seconda persona singolare del presente dell' indicativo, dal verbo *salire*. In. 1, 77.

Salíne. per salì; in rima. Pg. 4, 22.

Salire di carne a spirito. passare da questa all' altra vita. Pg. 30, 127.

Saliri. per luoghi erti da sormontarsi; o per le scale. Pg. 19, 78.

Salissi. salì, si salì. Par. 20, 26.

Salita, nome. per grado di gloria. Par. 4, 39.

Salitore. che sale. Pg. 25, 9.

Salma. soma, peso. Par. 32, 114.

Salmodía. canto di salmi. Pg. 33, 2.

Salsa. per pena, o tormento. In. 18, 51.

Salse. per salì. Par. 11, 72.

Salsi. cioè, sel sa, sasselo. Pg. 5, 35. 31, 90.

Saltare. per passare sotto silenzio; trasandare alcune cose più difficili, senza descriverle. Par. 23, 62. 24, 25.

Saltellare. saltare spessamente, e a piccioli salti; sbalzar qua, e là. In. 12, 24.

Salto. per selva, foresta, pascolo, luogo deserto. Lat. *saltus*. Par. 1, 126.

Salvazione. salute. In. 2, 30.

Sal-

Sapere. per esser soggetto. *Nè occaso mai seppe, nè orto.* cioè, non conobbe mai principio, nè fine; essendo eterno. Pg. 30, 32.
Sapere. per conoscere, semplicemente. Par. 25, 74. per potere. In. 6, 41. 12, 24.
Sappiendo. sapendo. In. 32, 137. Pg. 3, 93. 23, 36.
Saputo. per savio, accorto. Pg. 16, 8.
Saragli. per vi sarà. Par. 25, 124.
Sarien. sariano, sarebbero. In. 20, 102. Pg. 3, 48. 15, 128.
Sariensi. si sarebbero. Par. 16, 65.
Sariesi. si saria, si sarebbe. Par. 16, 64.
Sarte. corde della vela del navilio, legate all'antenna. In. 21, 14. 27, 81.
Sassi. per si sa. Pg. 31, 39.
Satiro. per componitore di Satire. In. 4, 89.
Savere. sapere. In. 7, 73, 85. 11, 93. Pg. 22, 147. Par. 5, 111. 10, 113. 21, 19. 28, 106.
Savore. sapore. *savor di forte agrume*, figuratamente per cosa che molto dispiaccia. Par. 17, 117.
Savoroso. saporito. Pg. 22, 149.
Saziare. per saziarsi. Pg. 21, 1.
Sazio. per saziato. Pg. 33, 138. Par. 28, 48. *far sazio del suo nome*. cioè, manifestarlo, appagando l'altrui curiosità. Par. 15, 87.
Sbarrar l'occhio. per aprirlo bene, spalancarlo. In. 8, 66.
Sbuffare. respirar con impeto, per cagione di sdegno. In. 18, 104.
Scabbia. rogna. Lat. *scabies*. In. 29, 82.
Scacchi. *doppiare degli scacchi*. Ha lo scacchiere sessantaquattro quadretti, tra bianchi, e neri; al primo de' quali chi ponesse nome *uno*, al secondo *due*, al terzo *quattro*, al quarto *otto*, e così andasse raddoppiando sempre fino all' ultimo, verrebbe ad aver fatto un numero innumerabile. Par. 28, 93. v. *Immillarsi*.
Scagionare. scolpare, scusare. In. 39, 69.

Pg. 16, 55. per disunito, disgiunto, e dissipato. Pg. 12, 133. Par. 17, 62.

Scendesse. per scendessi; in rima. Pg. 8, 46.

Scernere. per discernere. In. 15, 87. per additare, mostrare. Pg. 26, 115.

Scerpare. rompere, guastare, schiantare. In. 13, 35.

Scesa. calata, precipizio. In. 16, 101.

Sceuro. per chi stassi in disparte. Par. 16, 13.

Schegge imbestiate, chiama Dante il toro di legno fabbricato da Dedalo, per soddisfare alla lussuria di Pasife. Pg. 26, 87.

Scheggia. per ischiena di scoglio grossamente tagliato. In. 18, 71. per tronco di pianta. In. 13, 43.

Scheggiare. levar le schegge, o picciole assicelle da un legno. Par. 11, 137. ma qui figuratamente.

Scheggio. per un pezzo di scoglio. In. 21, 60, 125.

Scheggione. scheggio grande. In. 21, 89. v. *Scheggio*.

Schermare. per difendere, schermire. Pg. 15, 26. per ischifare. Pg. 6, 151.

Schermidore. per colui che parte i combattenti. In. 22, 142.

Schermo. riparo, difesa. In. 13, 134. e in altri luoghi. *avere schermo a* chi che sia. per difenderlo, servirgli di schermo. In. 21, 60.

Schermo. per arma da offendere. In. 21, 81.

Schiacciare. rompere, e infragnere premendo. In. 18, 81.

Schiantare. sterpare, svellere, distaccare con violenza. In. 9, 70. Pg. 20, 45. 28, 120.

Schiante. per ischianti; in rima. In. 13, 33.

Schianza. crosta, o pelle, che si secca sopra la carne ulcerata. In. 29, 75.

Schiarare. per manifestare. Par. 26, 23.

Schiararsi. per divenir più lucido. Par. 21, 91.

Schiarato. per molto risplendente. Par. 25, 106.

Schiudersi. uscire di luogo chiuso, slegarsi. In. 30, 27.

Schiuso. aperto. Pg. 25, 115.

Scialbo. pallido, biancastro. Pg. 19, 9.

Scornato. deluſo, ſvergognato. In. 19, 60.

Scorno. *la natura gli averebbe ſcorno*. cioè quegl' intagli ſarebbero ſcorno alla natura. Pg. 10, 33. o la particella *gli* in queſto luogo ſignifica *ivi*.

Scorto. per pronto, ſpedito, ſciolto. Pg. 19, 12.

Scoſcendere. per dirompere, ſpaccare, o ſtracciare. Pg. 14, 135. Par. 21, 12. per dirupare. In. 24, 42.

Scoſcio. precipizio. In. 17, 121.

Scoſtarſi dal fianco, figuratamente. per non imitare l' eſempio. Par. 19, 148.

Scotto. per lo pagamento del deſinare, o della cena, che ſi mangia nelle taverne. Pg. 30, 144. ma qui figuratamente; benchè non ſia voce da ſervirſene in coſe gravi ed illuſtri.

Scranna. ſedia, cattedra. *ſedere a ſcranna*. cioè, *pro tribunali*. farla da giudice, o da maeſtro. Par. 19, 79.

Scriba. per iſcrittore. Par. 10, 27. è voce Latina.

Scritta. per iſcrizione. In. 8, 127. 11, 7.

Scritto. per profezia ſcritta. In. 19, 54.

Scrittura. per regola di Frati. Par. 12, 125.

Scudo. per arme di famiglia, o di regno. Par. 12, 53.

Scuojare. ſpogliar del cuojo, levar la pelle, ſcorticare. In. 6, 18. 22, 41.

Scuriada. sferza di cuojo. In. 18, 65.

Scuro. oſcuro. Par. 6, 85.

Scuſare. per ricuſare. Pg. 15, 130.

Sdebitarſi. ſgravarſi del ſuo debito. Pg. 14, 29.

Sdrucire. per aprire, fendere, ſpaccare. In. 22, 57.

Se. per *così*. detto con affetto di deſiderio, e di pregare altrui proſperi avvenimenti. in quella guiſa che i Poeti Latini adopravano il loro *ſic*. In. 16, 64. Pg. 26, 61. e in altri luoghi.

Se. per benchè. Par. 4, 78. 19, 28.

Secca. per terra; che dalla Divina Scrittura chiamaſi *arida*, a differenza dell' acqua. In. 34, 113.

Secchezza. per magrezza. Pg. 24, 32.

Secoli recenti. cioè, i primi ſecoli del Mondo, avanti

articolate. Par. 18, 71.

Segno. per atto, dimostrazione di cortesia. In. 18, 91.

Segno. per lettera d'alfabeto scritta. Par. 18, 80.

Segno. per miracolo. Par. 18, 123.

Segno benedetto. per l'Aquila, insegna de' Romani. Par. 20, 86. così pure il Poeta la chiama, *Segno che fè i Romani al Mondo reverendi*. Par. 19, 101. e *Segno del Mondo, e de' suoi duci*. Par. 20, 8.

Segno de' mortai, e segno dell' intelletto nostro, chiama il Poeta la picciola forza dell' intelletto umano, ristretta fra molto angusti confini. Par. 15, 42, 45.

Segno di maggior disio. oggetto, più che altro desiderato. Par. 3, 126.

Segno venerabile, che fan giunture di quadranti in tondo. La Croce; le due linee della quale, che insieme s'attraversano, se in un cerchio si tirino da un punto della circonferenza per lo centro al punto opposto, dividono esso cerchio in quattro quadranti. Par. 14, 101.

Sego, per seco, con se; o con altri della sua natura medesima; in rima. Pg. 17, 58.

Seguace alla passione. cioè, della passione. Pg. 21, 106.

Seguentemente. per subito dopo. Pg. 20, 25.

Seguette. per seguì; in rima. In. 25, 40. Par. 9, 141. 25, 83. fuori di rima. Par. 9, 24.

Seguio. seguì. Par. 3, 124. 25, 48. 26, 99.

Seguire, e *seguitare*. per accadere. In. 25, 40, 41.

Seguir la storia. per imitare i fatti virtuosi narrati nelle Storie. Par. 19, 18.

Seguir. per seguirono. *non seguir la mente*. cioè, non rimasero nella memoria. Par. 14, 81.

Seguitare a chi che sia. cioè, dopo di chi che sia. Pg. 5, 132.

Seguiteria. seguiterebbe. Par. 6, 63.

Seguiterieno. seguiterebbero. Par. 2, 72.

Seguito. per accaduto, succeduto. Par. 24, 101.

Seguito. per colui che segue. Par. 2, 2. Cristoforo

Q 4 Lan-

forma di mezza luna, che qua e là siano vuoti di gente. Par. 32, 26.

Semila miglia di lontano Ci ferve l'ora sesta. Poco avanti che 'l Sole salga il nostro orizzonte, fa mezzo giorno a que' popoli, che sono distanti da noi semila miglia. Par. 30, 1.

Seminatore. che semina. In. 28, 35.

Semo. siamo. In. 4, 41. 17, 34. Pg. 17, 83.

Sempiternare. perpetuare, conservare in sempiterno. Par. 1, 76.

Sene. vecchio. dal Latino *senex*. Par. 31, 59, 96.

Seno. per capacità. In. 28, 6. per cuore, animo. In 18, 63. per sito, e parte di cielo. Par. 23, 27.

Senno. *a lor senno*. a lor piacere. In. 21, 134.

Sensato. per sensibile, soggetto a' sensi. Par. 4, 41.

Sensibile poco, e molto. oggetto che poco, o molto ferisca il senso. Pg. 32, 14, 15.

Sensibilmente. cioè, co' sensi, col corpo vivo. In. 2, 15.

Sentenza. per concetto dell' animo. In. 9, 15. 10, 96. per opinione di Filosofo. Par. 4, 24. per oracolo, responso. Par. 33, 66.

Sentimmo corcare il Sole. cioè, ci accorgemmo che il Sole si corcava, tramontava. Pg. 27, 69.

Sentìo. sentì. In. 28, 13.

Sentir amore. *I' pensai che l' universo sentisse amor*. In. 12, 42. cioè, io temetti che il Mondo fosse vicino a sfasciarsi, a ruinare. Credesi comunemente, che in questo luogo Dante accenni la famosa opinione d' Empedocle Siciliano, Filosofo tra gli antichi di somma riputazione; il quale insegnava, che la Contesa, o sia la Discordia, per cui separavansi dal Caos, e distinguevansi tra di loro i quattro elementi, fosse cagione della generazione del Mondo: e che per lo contrario, dopo un corso determinato di molti secoli, l' Amore, per cui si confondevano gli elementi, e ritornavano nell'antica massa, cagionasse la corruzione, e la ruina dell' Universo. Voleva di più che que-

Sermone. per parlare, ragionamento. In. 13, 21. 15, 115. 28, 5. 29, 70. 31, 9. 32, 68. Pg. 12, 111. 22, 128. 24, 7. Par. 19, 75. per fama, o racconto. Pg. 8, 138. per discorso fatto in pulpito. *uomo da sermone*. cioè, atto a farsi religioso. Par. 8, 147.

Sermone. *tener sermone*. cioè, parlare. In. 21, 103.

Serotino. per tardo, e vespertino. Pg. 15, 141.

Serpentello. picciolo serpente. In. 9, 41.

Serrame. serratura. In. 8, 126. Pg. 9, 108.

Serrare. per nascondere. Pg. 8, 51. per congelare, indurare. In. 31, 123.

Serto. per corona di persone. Par. 10, 102.

Servare. per osservare. Pg. 26, 83. Par. 5, 68.

Servare il solco. non uscir del solco. Par. 2, 14.

Servato. per osservato. Par. 5, 47.

Servo de' Servi. Il Sommo Pontefice, che suol chiamare se stesso per umiltà, *servus servorum Dei*. In. 15, 112.

Sesta ora. per lo mezzogiorno; secondo l' usanza degli antichi, da' quali era diviso il giorno civile in dodici ore. Par. 30, 2.

Sesta compagnia. per compagnia di sei. In. 4, 148.

Sesto. per compasso, o *sesta*, con cui si forma un circolo. Par. 19, 40.

Sesto. per una delle parti in che era divisa la Città di Firenze. Par. 16, 41.

Sesto lume. per lo pianeta di Giove. Par. 20, 17. v. *Secondo regno*.

Sete. per desiderio ardente. Pg. 21, 1. Par, 2, 19. *sete del martirio*. brama di morir martire. Par. 11, 100.

Setta. per ordine religioso. Par. 3, 105.

Sette e sette. per quattordici. Pg. 12, 39.

Settentrione del primo Cielo, chiama Dante i sette candellieri d' oro, che precedevano la processione da lui veduta nel terrestre Paradiso; intesi da lui per li sette doni dello Spirito Santo. Perchè siccome vicino al Polo Artico risplendono sette stelle, che formano la figura d' un Plaustro, o Carro, dagli antichi

Sob-

Sobbarcarsi. sottoporsi al carico. Pg. 6, 135.
Sobranzare. per sovrastare, sopravanzare. Par. 23, 35.
Soccorrà. per soccorrerà. Par. 27, 63.
Soccorrén. soccorrevano. In. 17, 47.
Sodalizio. compagnia, principalmente di convitati. Lat. *sodalitium*. Par. 24, 1.
Soddisface. soddisfà. Par. 9, 79.
Soddisfammi a' miei desiri. In. 10, 6. simil frase leggesi nello stesso canto, verso 126.
Sodisfára. per soddisfaría; in rima. Par. 21, 93.
Sodo. per aggruppato fortemente. Par. 28, 60.
Soffera. sostenga, patisca. Par. 24, 141.
Sofferse. sofferse; in rima. Par. 16, 10.
Sofferire. per sostenere, portare addosso. Pg. 13, 59, 60.
Sofferire odio da alcuno. essere odiato. Pg. 28, 73.
Sofferson. sofferfero. Pg. 32, 123.
Soffiato. per ispinto dal vento. Pg. 30, 87.
Soffolcere. per riporre, appoggiare. Lat. *suffulcire*. Par. 23, 130.
Soffolgere. *La vista tua si soffolge*. cioè, si appoggia, si ficca, s'affissa. In. 29., 5.
Soffrir dentro a sua meta. cioè, di stare dentro a' suoi confini. Par. 19, 123.
Soffrire alla virtù, che vuole freno a suo prode. moderare il suo libero volere, a cui giova l'esser tenuto a freno. Par. 7, 25.
Soffriri. per patimenti. Pg. 19, 76.
Sofismi. per frodi, ed arti ingannevoli. Par. 11, 4.
Soga. coreggia, o striscia di cuojo, con cui si lega qualche cosa. In. 31, 73.
Soggiogare. per sovrastare, star di sopra; detto di luogo, o altra cosa, posta rispettivamente in sito più alto. Pg. 12, 101. Par. 12, 54.
Soglia. per soglio, scanno, sedia circolare. Par. 30, 113. per grado. Par. 3, 82. 18, 28.
Sogliare. soglia, limitare. In. 14, 87.
Soglio. per soglia, limitare. In. 18, 14. Pg. 10, 1.

Solu-

Soluto. sciolto. Lat. *solutus*. In. 10, 114. Par. 15, 52.
Somma d'ogni creatura. per Lucifero, Angelo una volta di somma bellezza, ora Principe degli Angeli ribelli. Par. 19, 47.
Somma parte della ruota. per la sua circonferenza esteriore. Par. 12, 112.
Sommergere il creder nel falso. cioè, lasciarsi ingannare da falsa opinione. Par. 2, 61.
Sommerse il dubitare. cioè, spense, levò ogni dubbio, e timore. In. 28, 97.
Sommerso. per dannato. In. 20, 3.
Sommessa, sustantivo. contrario di *soprapposta*. In. 17, 16. v. *Soprapposta*.
Sommo. per estremità, orlo, riva, sommità. In. 4, 68. Pg. 6, 132. e in altri luoghi.
Sommo. per eccellente. In. 15, 102.
Sonar con le mascelle. cioè, batterle per lo freddo. In. 32, 107.
Sonare. per celebrare. Pg. 11, 110. 16, 59.
Sonare in versi. per esser narrato, o descritto in versi. Par. 33, 74.
Sono & este, congiunto nella Santissima Trinità. perchè delle persone si dice *sunt*, e dell'essenza si dice *est*. Par. 24, 141.
Sonni maggiori, *rotti* dalla parola di Gesù Cristo. cioè, morti risuscitati. Pg. 32, 78.
Soperchiare. per avanzar di fuori, uscire. *soperchiava il piedi*. cioè, *soperchiavano*. In. 19, 22.
Soperchio. per eccesso. In. 11, 4.
Soperchio. soverchio, troppo. In. 7, 48.
Soprannome. cognome. Par. 15, 138.
Soppresso. per abbassato, umiliato. Pg. 17, 115. per calpestato. In. 14, 15.
Soprapporsi al segno de' mortai. cioè, passare i limiti, a' quali possono arrivare gli uomini. Par. 15, 42.
Soprapposta. quel risalto che ne' lavori rilieva dal fondo. In. 17, 16. v. *Sommessa*.

So-

Sostenere . per aver cuore , animo di far che che sia . In. 30 , 42. per ritenere , raffrenare . In. 26 , 72.
Sottigliarsi . per ismagrirsi . Pg. 23 , 63.
Sottosopra . co' piedi all' insù . In. 19 , 80.
Sottrarre . per nascondere . In. 26 , 91.
Soverchiare , per ascendere , salire . Pg. 3 , 99. per superare . Pg. 26 , 119. Par. 13 , 6. 14 , 53. 31 , 120. per trapassar l' uguaglianza . dicesi la Notte *soverchiare* , quando passato l' Equinozio d' Autunno , comincia ad esser più lunga del giorno . Pg. 2 , 6.
Soverchiar la strada . per avanzarsi nel cammino . Pg. 20 , 125.
Soverchio . che avanza , troppo . *per soverchio* . sottintendi , *lume* . Pg. 17 , 53.
Soverchio . *far soverchio* , per venire a galla . In. 21 , 51.
Soverchio del salire . cioè , tempo in abbondanza per salire . Pg. 22 , 96.
Sovrano . per colui che sta di sopra . In. 32 , 128. per eccellente . In. 22 , 87.
Sovrano degli amori . cioè , l' amor massimo . Par. 26 , 48.
Sovranzare . sovrastare , superare . Par. 20 , 97. v. *Sobranzare* .
Sovresso . sovra , sopra . *sovresso 'l nido* . Par. 19 , 91. *sovressò l' acqua* . Pg. 31 , 96. *sovresso 'l mezzo* . In. 34 , 41. *sovresso noi* . In. 23 , 54.
Sovvenire alcuno della sua compagnia . cioè , ajutarlo con farsegli compagno . Pg. 1 , 54.
Spada . *pregio della spada* , chiama Dante il valor militare . Pg. 8 , 129. v. *Borsa* .
Spada . *essere come spada alle scritture* . cioè , torcere in mala parte i detti della Scrittura Sacra ; come si vede il viso torto , se si guarda in una spada forbita . Par. 13 , 128.
Spaldo . muro di fortezza , o ballatojo , che si faceva anticamente in cima alle mura , o alle torri . In. 9 , 133.
Spallaccia . peggiorativo di spalla . In. 17 , 91.

Spe-

Spera. sfera, globo. In. 34, 116. Par. 3, 111. 9, 110. per cielo. Pg. 15, 2. altri l'intendono per li raggi del Sole.

Spera, che si vela a' mortai con gli altrui raggi, chiama Dante il pianeta di Mercurio, il quale vien quasi sempre coperto da' raggi del Sole, non discostandosi da lui più che trenta gradi, che sono lo spazio d'un segno. Par. 5, 129.

Spera del Sole. cioè, i raggi di esso. Pg. 17, 5.

Spera ottava. il cielo delle stelle fisse, giusta il Sistema di Tolommeo. Par. 2, 64.

Spera. *farsi spera sopra fissi poli*. cioè, girarsi attorno 'l suo centro. Par. 24, 12.

Spera più tarda, chiama Dante il ciel della Luna; forse perch' è la più distante dal primo Mobile. Par. 3, 51.

Sperent in te. sperino in te. così principia il versetto undecimo del Salmo nono di Davide. Par. 25, 98.

Spergere, per dispergere. Pg. 27, 84.

Spermentare. sperimentare, mettere a cimento. Pg. 11, 20.

Spernere. per discacciare, rimuovere. Par. 7, 64. è voce Latina; ma in questo significato gli ottimi Autori direbbero piuttosto *aspernari*.

Sperso. disperso. In. 33, 153.

Sperto. per pratico. Pg. 2, 62. In. 31, 91. Lat. *expertus*.

Sperula. picciola spera, o globo. Par. 22, 23. e figuratamente, anima beata.

Spesa, metaforicamente. per descrizione. Pg. 29, 98.

Spesso. per denso, Pg. 32, 110. e in altri luoghi.

Spia. per uno che semplicemente riferisca. Pg. 16, 84.

Spiacente. che spiace. In. 3, 63. 6, 48.

Spiccarsi. staccarsi, levarsi. In. 30, 36.

Spicciare. per fuggire, o sbalzar via con prestezza. In. 22, 33. per iscaturire, sgorgare, uscir con impeto; e dicesi propriamente de' liquori. In. 14, 76. Pg. 9, 102.

Spiegarsi. per isvilupparsi. In. 13, 90.

Spiegarsi d' un dubbio. cioè, svilupparsene. Pg. 16, 54.

la

la mattina resta nel Cielo dopo le altre stelle ; e quando la sera primo comparisce, *Espero*, e *Vespero*. Non manca chi per *la stella* intenda il Sole. In. 2, 55. All' opinione di costoro pare che dia favore l'ultimo verso della Divina Commedia: *L' Amor che muove il Sole, e l' altre stelle*. dinotando la voce *altre*, che anche il Sole debba tra le stelle annoverarsi.

Stella prima. per la Luna. Par. 2, 30.

Stella sesta temprata. cioè, il pianeta di Giove, che vogliono gli Astrologhi sia di temperata natura. Par. 18, 68.

Stelle, chiamate dagli Astronomi, *di prima grandezza*. Par. 13, 4.

Stelle, dette dal Poeta *Ninfe eterne*. Par. 23, 26.

Stelle. per li Profeti, e Dottori della Chiesa. Par. 25, 70.

Stelo. per gambo del fiore. In. 2, 129. per l' asse, o perno sopra 'l quale girasi la ruota. Pg. 8, 87. per l' asse del Mondo, che fingesi dagli Astronomi passare da un polo all'altro opposto, per lo centro; i quali due poli sono l'estremità immobili di detto asse. Par. 13, 11.

Stemprare. per consumar di dolore, dar martello. Pg. 30, 96.

Stendále. stendardo. Pg. 29, 79.

Stendersi in destro. cioè, nel destro lato. Par. 15, 19.

Stenebrare. levar le tenebre dinanzi, illuminare. Pg. 22, 62.

Sternere. voce Latina. per appianare, dichiarare. Par. 11, 24. 26, 37, 40. in questi luoghi è metafora.

Sternilmi. cioè, me lo sterni, mel dichiara. Par. 26, 43.

Sterpi eretici, metaforicamente per dottrina falsa, ed eretica. Par. 12, 100.

Stessi. per istesso, stesso; in rima. In. 9, 58. Par. 5, 133.

Stien. stiano. In. 22, 100.

Stile. per quello strumento acuto di metallo, col quale disegnano i pittori. Pg. 12, 64.

Sti-

Streg-

Stregghia. strumento di ferro dentato, col quale si ripuliscono i cavalli. In. 29, 76.

Stremi. per ultimi momenti del vivere. Pg. 22, 48.

Stremo. per estremità, orlo, sponda. In. 17, 32. Pg. 4, 32. 22, 121.

Stremo. per ultimo tempo del vivere. Pg. 26, 93. così, *stremo della vita*. cioè, ultimo orlo. Pg. 13, 124.

Stremo della Luna. estremità del corpo, o disco lunare. Pg. 10, 14.

Stremo del Mondo. ultima circonferenza dell' Universo; che da Lucrezio in più luoghi del suo Poema vien chiamata *mœnia mundi*. Par. 19, 41.

Stremo, addiettivo. estremo, ultimo. In. 17, 43. per lontanissimo. Par. 31, 122.

Strenna. mancia. Lat. *strena*. Pg. 27, 119.

Stretta. per oppressione, soffocamento. In. 31, 132.

Stretta di neve. cioè, gran caduta di nevi, che costringa. In. 28, 58.

Stretto a consiglio. cioè, ridotto insieme con altri a consigliare. Pg. 7, 103.

Stretto all' Orse. cioè, molto vicino ad esse. Pg. 4, 65. v. *Orse*, nell' Indice Secondo. così, *piedi stretti al bosco*. In. 14, 75.

Stretto. *tenersi stretto a giudicare*. cioè, andar riservato ne' suoi giudizj: ridursi a dar sentenza con gran difficoltà. Par. 20, 133.

Strignere. per congiugnere. Par. 29, 35. per costrignere, necessitare. Pg. 29, 98.

Strigner la mente. cioè, commuover l' animo. Pg. 14, 126. maniera de' Latini. Virgilio nel 9. dell' Eneida, al verso 264.

Atque animum patriæ strinxit pietatis imago.

Stringersi a chi che sia. cioè, accostarsi, quanto più si può. Pg. 14, 140.

Striscia. per serpe che si va strisciando. forse dalla figura che ha *di striscia*; cioè, di cosa molto più lunga, che larga. Pg. 8, 100.

Stre-

Succedette. successe. In. 5, 59.
Successione. per quello che dee succedere. Pg. 10, 110.
Succhio. per trapano, trivella. In. 27, 48.
Succiare. per attrarre a se l'umore, e 'l sugo; diseccare. In. 19, 32.
Sue. per *loro*. Par. 11, 42. 15, 117.
Súe. per *su*; in rima. Pg. 8, 23. 16, 29.
Su e giù. per queste due particelle intende il Poeta i due poli, Artico, ed Antartico; il primo de' quali sempre da noi abitatori della Zona temperata Settentrionale si vede, l'altro non mai. Par. 10, 21. Conforme a quel di Virgilio nel primo della Georgica, al verso 242.

Hic vertex nobis semper sublimis: at illum
Sub pedibus Styx atra videt, Manesque profundi.

Svergognato. per privo di vergogna. Pg. 23, 106.
Svernare. *prima che Gennajo tutto sverni*; cioè, prima che il mese di Gennajo non appartenga più all' inverno, ma cada in primavera; per l'errore ch' era nel Calendario a' tempi di Dante; il quale poi fu corretto per comando di Papa Gregorio XIII. l'anno di nostra salute 1582. Par. 27, 142. v. *Centesima*.
Svernare. per cantare, come fanno gli uccelli passato il verno. Par. 28, 118.
Svestirsi. spogliarsi. Par. 30, 92.
Sufficente. sufficiente. Par. 7, 116.
Sufficiente. per abile, atto. Par. 13, 96.
Sufolare. fischiare. In. 22, 104. 25, 137.
Suggellare del suo segno. cioè sigillare serrando. In. 11, 49.
Suggelli vivi d'ogni bellezza, chiama Dante gli occhi di Beatrice. Par. 14, 133.
Suggello. per influenza celeste. Par. 13, 75. per segno evidente, e sicuro testimonio. In. 19, 21.
Suggetto. per suolo. Par. 2, 107.
Suggetto dell'amore. colui che ama. Pg. 17, 107.
Suggetto de' nostri alimenti, chiama Dante la terra, in cui stanno le biade, le piante, e gli animali, che

ci

cidio, e dentro il termine di nove giorni mangiasse sopra la sepoltura dell'ucciso una suppa, non potea dopo per vendetta esser morto: la quale spiegazione noi ancora seguitiamo.

Supplicare a chi che sia. Par. 15, 85. 26, 94. 33, 25. è costruzione Latina. Tibullo nella 7. Elegia del 1. Libro:

Arida nec pluvio supplicat herba Jovi.

Supplìco, coll'accento acuto sulla penultima sillaba; in grazia della rima. Par. 26, 94.

Surgere. sorgere. In. 13, 97. Pg 17, 34. è voce Latina.

Surto. sorto, levato. In. 26, 43. Pg. 8, 9. 21, 9. Par. 18, 72.

Suscitare. per risuscitare, chiamar da morte a vita. Par. 20, 110.

Susina. sorta di frutto. Lat. *prunum*. Par. 27, 126.

Suso. su, sopra. In. 9, 57. 32, 138. Par. 33, 50. e in altri luoghi. per poco avanti. Par. 13, 46.

Sussistenza. per cosa che da se sussista; sostanza, essenza. Par. 13, 59. 33, 115.

Sustanze. per creature. Par. 29, 33.

Sustanzia. per ipóstasi, o persona. Par. 13, 27.

Sustanzial forma, dicesi l'anima ragionevole da' Filosofi. Pg. 18, 49.

Sustanzie pie. per gli Angeli. Pg. 30, 101.

Sutto. sotto; in rima. In. 11, 26.



TA-

T

Tan-

Tante. per altrettante. In. 26, 131.

Tanto ad ogni cosa. cioè, capace di riempiere ogni cosa, secondo la misura di ciascheduna. Par. 9, 9.

Tanto. per solamente. Lat. *tantum*. Par. 2, 67. 29, 112.

Tapino. per infelice, tribolato. dal Greco ταπεινός. In. 30, 91.

Tardare. per sembrar tardo. In. 9, 9. 21, 25.

Tardare all' alto fine. cioè, di giugnere all' alto fine. Par. 22, 34.

Tardato dall' usanza. cioè, più tardi del solito. Par. 30, 84.

Tardi, avverbio. *m' è tardi l' ubbidire*. cioè, mi par tardo. In. 2, 80.

Tastare. per toccare. ma detto figuratamente, per accennare. Pg. 22, 58. Così nell' Inferno, C. 6, 102. *Toccando un poco la vita futura*.

Te Deum laudamus. Te Dio lodiamo. principio dell' Inno de' Santi Ambrogio ed Agostino, con cui la Chiesa suol ringraziare Iddio de' suoi benefizj. Pg. 9, 140.

Teggbia. vaso di rame, piano, e di dentro stagnato, dove si cuocono torte, migliacci, e simili cose. e il suo coperchio pure, ch' è di terra cotta, collo stesso nome si chiama. In. 29, 74.

Tegghiajo. *Farinata, e 'l Tegghiajo, che fur sì degni*. Nel pronunziarsi questo verso, per ridurlo al giusto numero delle undici sillabe, si dee levar la sillaba *jo* nella voce *Teggbiajo*. Così usavano di fare qualche volta gli antichi. Basti per tutti il Petrarca nel Cap. 4. del Trionfo d' Amore:

Ecco Cin da Pistoja; Guitton d' Arezzo.

In. 6, 79. v. anche Par. 15, 110.

Tela, onde non trasse infino al cò la spola. figuratamente, per vita religiosa intrapresa da chi che sia, e poi non condotta a fine, ma abbandonata. Par. 3, 95.

Telo celestiale. per fulmine. Pg. 12, 28.

Testo. per lo componimento, che vien chiosato, a differenza della sua chiosa, o comento. In. 15, 89. ma qui per pronostico oscuro.

Testo. per vaso in che si piantano fiori; ma figuratamente. Par. 27, 118.

Tetragono. voce Greca, che significa *quadrato*, *quadrangolare*. e figuratamente prendesi per uomo costante, essendo la figura quadrata, e cubica molto soda, e stabile. Par. 17, 24.

Tetro. per oscuro. Par. 2, 91.

Tien. per tieni. In. 19, 46. Così 'l Petrarca nella Canzone, *O aspettata in Ciel e Il nobile ingegno*, *che dal Cielo Per grazia tien dell' immortale Apollo*. parla col Pontefice di quel tempo.

Tienti col corno. attienti al corno, piglia in mano il corno. In. 31, 71.

Tiepidezza. per accidia, o pigrizia nell' operar bene. Pg. 22, 92.

Tigna. ulcere sulla cotenna del capo, ond' esce marcia. In. 15, 111.

Tintin. voce ch' esprime il suono del campanello. Par. 10, 142.

Tintinno. per suono di musicali strumenti. Lat. *tinnitus*. Par. 14, 119.

Tinto. per oscuro, caliginoso. In. 3, 29. per vermiglio. In. 16, 106. *tinto in peccato*. cioè, ingombrato dalle passioni peccaminose. Pg. 33, 74.

Tizzo. tizzone, pezzo di legno abbruciato da un lato. Pg. 25, 23.

Toccare. per far menzione. In. 6, 102. 7, 68. 25, 94. per trattare. Par. 24, 143.

Toccar la memoria a chi che sia. per ricordarsigli, tornargli a mente. Par. 9, 126.

Toccar lo fondo della sua grazia, *e del suo Paradiso*. cioè, arrivare all' ultimo segno della sua grazia, ec. Par. 15, 35.

Toccare. *non tocca l' uopo di nutrire*. cioè, non v' ha

 bisо-

cioè; e tosto l' allegrezza nostra si converse in tristezza. In. 26, 136.

Tornato. per cangiato. Pg. 14, 99.

Torneamento. giostra che si fa nel festeggiare pubblicamente. In. 22, 6.

Torneare. per muoversi in giro. Par. 14, 24.

Torpente. per ozioso, scioperato. Lat. *torpens*. Par. 29, 19.

Torre, verbo. *Tanto ch' a pena 'l potea l' occhio torre*. cioè, discernere, vedere. In. 8, 6.

Torre e Terza, e Nona da qualche luogo. cioè, aver ivi l' oriuolo, che tali ore dimostra. Par. 15, 98.

Torre l' ultima parola per dire. cioè, profferirla. Par. 12, 2.

Torre via. per distruggere, levar di mezzo. In. 10, 92.

Torre. per menar moglie. Par. 6, 3. e figuratamente. In. 19, 56.

Torreggiare. per ornare, e circondar di torri. In. 31, 43.

Torrien. torrebbero. In. 13, 21.

Torto. per vizio. In. 19, 36.

Torto, e diritto amore. cioè, malvagio, e buono. Par. 26, 61, 62.

Tortura. per torcimento, giro, luogo che torce. Pg. 25, 109.

Torza. per torca, pieghi; in rima. Par. 4, 78.

Tosco di Venere, chiama Dante il piacer disonesto, e carnale. Pg. 25, 132.

Tossio. tossì. Par. 16, 14.

Tostamente. subito. In. 23, 22.

Tosto, addiettivo. per breve, spedito. Pg. 6, 60. per frettoloso, impetuoso. In. 2, 42. 12, 66.

Tota. tutta. Par. 7, 85. Par. 20, 132. è voce Latina.

Traccia. per truppa che vada in fila, e l' un dietro all' altro. In. 12, 55. 15, 33. 18, 79.

Tracotanza. insolenza, arroganza. In. 8, 124.

Trade. tradisce; in rima. In. 11, 66. 33, 129.

Traéli. traevali. Pg. 32, 6.

Trar-

Trarre. per eccettuare. *Trane lo Stricca*. cioè, cavane, eccettuane. In. 29, 125.
Trarre. per ridursi. Pg. 30, 77. così spiega il Landino.
Trarre di servo a libertate. richiamare di servitù a libertà. Par. 31, 85.
Trarre la chioma alla rocca. filare. Par. 15, 124.
Trarre la conocchia. per finir di filare quanto lino si pone sopra la conocchia. Pg. 21, 25.
Trarre le armi. per iscagliar saette. Pg. 31, 117.
Trarresi. trarsi. Pg. 2, 76.
Trarreti. trarti. Pg. 28, 46.
Trarsi. per farsi indietro. Pg. 7, 3.
Trarsi di parlare. cioè, astenersi di parlare. In. 3, 81.
Trascendere. sopravanzare, oltrepassare. In. 7, 73. Par. 1, 99. 30, 42.
Trascolorare. mutarsi di colore. Par. 27, 19, 21.
Trascorrere. per dare una scorsa, come leggendo, o riandando colla memoria. Par. 24, 83.
Trasmodarsi. passare il modo, e la misura. Par. 30, 19.
Trasmutabile. che può trasmutarsi. Par. 5, 99.
Trasmutare. per far passare d'uno in altro luogo, trasferire. In. 15, 113. Pg. 3, 132.
Trasmutare chi che sia. per farlo cambiar fortuna. Par. 17, 89.
Trasmutarsi. per muoversi di luogo. In. 29, 69.
Trasmutarsi ad altra cura. cioè, volgersi. Par. 21, 21.
Trasparere. trasparire. Par. 2, 80.
Trasseci. per trasse di qua. In. 4, 55. v. il Varchi nell' Ercolano, a carte 211.
Trassi. cioè, mi trassi, mi ridussi. Pg. 30, 77.
Trasumanare. passare in certo modo dall' umanità alla divinità. Par. 1, 70.
Trasvolare. velocissimamente volare. Par. 32, 90.
Tratta. per distanza, spazio. Pg. 15, 20. per moltitudine, serie, seguito. In. 3, 55.
Tratta d'un sospiro. cioè, l'atto del gittarlo, il cavarselo dal petto. Pg. 31, 31.

Trat-

Tron-

Troncone . per busto senza capo . In. 28, 141.
Trono . per tuono, o folgore. Par. 21, 12.
Troppa d' arte . cioè, troppa arte, troppo d' arte . Pg. 9, 124.
Trottare . per correr forte . Pg. 24, 70.
Trovâmi . mi trovai . Pg. 20, 55.
Trullare . mandar fuori del corpo la ventosità . Lat. *pedere* . In. 28, 24.
Tuba . tromba . è voce Latina . Pg. 17, 15. Par. 6, 72. 12, 8. 30, 35.
Tue . per *tu* ; in rima . Pg. 16, 26. 29, 85. Par. 1, 19.
Tumore . per superbia, fasto . Pg. 11, 119.
Tuo' . tuoi . Pg. 12, 124. Par. 11, 21.
Tuono . *i tuoni suonano più bassi* . cioè, si generano in una regione dell' aria più bassa della cima dell'Apennino . Par. 21, 107.
Turbare . *degli Angeli parte Turbò il suggetto de' vostri alimenti* . cioè, gli Angeli ribelli a Dio, seguaci del superbo Lucifero, cadendo dal Cielo, turbarono, cioè, ruppero e penetrarono le viscere della terra, ch' è il suggetto, cioè, la base, il fondamento, il luogo dove nascono i nostri alimenti . Par. 29, 51. Questa è una maniera d' esprimersi quanto ricercata, ed oscura, altrettanto degna di riprensione, e da non imitarsi .
Turbare . per turbamento . Pg. 28, 97.
Turbe di splendori . cioè, quantità di lumi . Par. 23, 82.
Turbo . turbine . è voce Latina . Par. 22, 99.
Turbo, addiettivo . per oscuro, torbido . Lat. *turbidus* . Par. 2, 148.
Turge . si gonfia, cresce, abbonda . Lat. *turget* . Par. 10, 144. 30, 72.
Turpa gente . cioè, turpe, disonesta ; in rima . Par. 15, 145.
Tuto . sicuro . Lat. *tutus* . Pg. 17, 108.
Tutta gioja . ogni gioja, compiuto piacere . In. 1, 78.
Tuttaquanta . intera . Par. 14, 45. e in altri luoghi .

Tut-

V



Va-

Vaglio. strumento noto da vagliare, cioè da nettare le biade dalla mondiglia. *ti conviene schiarare a più angusto vaglio*. cioè, bisogna che tu ti dichiari a più stretta esamina, più minutamente, più esattamente. Par. 26, 22.

Vago. per desideroso. Pg. 3, 13. 15, 84. Par. 3, 34. 31, 33.

Vago. *girsene vago vago*. cioè, sviarsi, avvolgersi d'uno errore in un'altro. Pg. 32, 135.

Vajo. per la pelle della pancia di un'animale simile allo scojattolo, col dosso di color bigio, e 'l ventre bianco; il quale animale parimente chiamasi *vajo*. *La colonna del vajo*. cioè, dipinta a pelle di vajo, nell'arme d'una principal famiglia Fiorentina. Par. 16, 103.

Valco. valico, passo. Pg. 24, 97.

Valere. per significare. Par. 12, 81.

Valer poco. per esser privo di virtù. Pg. 20, 63.

Vallare. per cigner di fossa. In. 8, 77. è voce Latina.

Valle. per mare. Par. 9, 82, 88. per precipizio, ruina. Par. 17, 63.

Valle dolorosa. cioè, l'Inferno. Par. 17, 137. così, *Valle ove mai non si scolpa*. perchè i tormenti dell'Inferno non vagliono a purgare l'anime de' reprobi; nelle quali dura eternamente il peccato. Pg. 24, 84.

Vallea. vallata, valle. In. 26, 29. Pg. 8, 98.

Valor, ch' ordinò, e provvide. cioè, la divina provvidenza. Par. 9, 105.

Valore primo ed ineffabile, chiama Dante l'Eterno Padre, a cui s'attribuisce l'onnipotenza. Par. 10, 3.

Vanare. per vaneggiare. Pg. 18, 87.

Vane. per va; in rima. Pg. 25, 42.

Vaneggiare. per aprirsi, spalancarsi, mostrare un gran vuoto. In. 18, 5, 73.

Vanire. svanire. *vanìo*. svanì. Par. 3, 122.

Vanità dell' ombre de' morti. cioè, qualità spirituale; per la quale non si possono toccare. In. 6, 36. Pg. 21, 135.

Van-

Uccel-

Ve-

suoi decreti. Pg. 25, 31.

Veneno. veleno. Par. 19, 66. Lat. *venenum*.

Venenoso. velenoso. In. 17, 26. Pg. 14, 95.

Venesse. per venisse; in rima. In. 1, 46.

Vengiare. vendicare. In. 9, 54. 26, 34.

Vengiato. vendicato. Par. 7, 51.

Venien. venivano. In. 16, 7. Pg. 3, 92. 29, 123.

Venire. per divenire. In. 20, 59. Par. 2, 12. 33, 52.

Venire a vista. darsi a vedere. Par. 17, 44.

Venire in grado a chi che sia. acquistare la sua grazia. Par. 15, 141.

Venir meno. per tramontare, nasconderſi. Par. 13, 9. In questo senso i Latini dicevano *deficere*. e per dileguarsi, sparire. Par. 3, 15. e in altri luoghi.

Venir per alcuno. cioè, venire a pigliarlo. In. 27, 112.

Venirsene con gli occhi. andar correndo col guardo. Par. 32, 115.

Veni, Sponsa, de Libano. Vieni, o Sposa, dal Libano. Parole della Cantica di Salomone, al cap. 4. vers. 8. Pg. 30, 11.

Venite a noi parlar. cioè, a parlare a noi. In. 5, 81.

Venite, Benedicti Patris mei. Venite, o Benedetti del Padre mio. Parole di Gesù Cristo nel Vangelo di S. Matteo, al capo 25. verso 34. colle quali egli chiamerà gli eletti in Paradiso, nel giorno del finale giudizio. Pg. 27, 58.

Veniva intero il creder mio. cioè, mi riusciva ciò ch'io credeva. In. 27, 69.

Ventare. tirar vento, soffiare. In. 17, 117. Pg. 17, 68.

Ventiduo. ventidue. In. 29, 9.

Ventilare il fianco. batter l'ali. Par. 31, 18.

Vento. forse per *gloria mondana*. Par. 3, 119.

Ventraja. sito del ventre. In. 30, 54.

Venusto. bello, gentile. Lat. *venustus*. Par. 32, 126.

Ver, particella. cioè, in paragone, rispetto. Par. 27, 95.

Veramente. per quello che i Latini dicono *scilicet*, *nimirum*;

quarto caso. In. 34, 59. Pg. 6, 142.

Vespero. sera. Lat. *vesper*. Pg. 3, 25. 15, 139.

Veste, figuratamente. per lo corpo. Pg. 1, 75.

Vestige. per vestigi. Par. 31, 81.

Vestigge. per vestigio; in rima. Pg. 33, 108.

Vestire. per monacare. Par. 3, 99.

Vestir le piume a chi che sia. cioè, metterigliele intorno. Par. 15, 54.

Vestire. *colore che veste vetro*. cioè, che trasparisce per vetro. Par. 20, 80.

Vestito colle genti gloriose. cioè, vestito d'un'abito della stessa foggia, e colore, con gli altri beati. Par. 31, 60. v. *Abituati*.

Vetta. sommità, cima. Pg. 6, 47.

Vetusto. antico, vecchio. Lat. *vetustus*. Par. 6, 139. 32, 124.

Vexilla regis prodeunt inferni. Escono i gonfaloni del re infernale. In. 34, 1. Contraffà in questo verso il Poeta l'Inno che canta la Chiesa in lode della Santa Croce.

Uficio appostolico. intendi la carica d'Inquisitore contra l'eretica pravità, conferita dalla Santa Sede al glorioso San Domenico. Par. 12, 98.

Via. per modo, e ragione. Pg. 3, 35.

Via, particella significante abominio. Lat. *apage*, *apage te*. In. 18, 65. *via costà*. levati di qua. In. 8, 42.

Via via. tosto tosto. Pg. 8, 39.

Vicario di Pietro. per l'Angelo, da cui finge Dante aprirsi la porta del Purgatorio. Pg. 21, 54.

Vice. per vece, scambio. Par. 27, 17. per volta, fiata. Par. 30, 18.

Vicino. per cittadino, o concittadino. In. 17, 68. Pg. 11, 140. Par. 16, 135. 17, 97. Così il Petrarca nel Sonetto 71. dove piange la morte di M. Cino da Pistoja:

Pianga Pistoja, e i cittadin perversi,
Che perdut'hanno sì dolce vicino.

personaggio. Par. 24, 34. *più che viro*. cioè, uomo di straordinario valore. Par. 10, 132.

Virtù. *le tre sante virtù*. cioè, la Fede, la Speranza, e la Carità, proprie de' Cristiani, e non conosciute da' Gentili. Pg. 7, 34.

Virtualmente. in virtù, e potenza. Pg. 25, 96. 30, 116.

Virtù che vuole, chiama Dante la volontà. Pg 21, 105.

Virtù che vuole freno a suo prode, chiama Dante l' appetito, il quale ricerca d' esser frenato, per sua utilità. Par. 7, 26.

Virum non cognosco. Io non conosco uomo. parole della Beata Vergine all' Angelo Gabbriello, registrate nel Vangelo di S. Luca, al capo 1. verso 34. Pg. 25, 128.

Visaggio. viso, faccia; in rima. In. 16, 25.

Visibile parlare. cioè, scultura, che a forza di atteggiamenti rappresenti al vivo gli affetti delle persone, come se si udissero le parole. Pg. 10, 95.

Visibile soverchio. per eccessivo splendore. Pg. 15, 15.

Visione, chiama Dante l' argomento di questo suo Poema. Par. 17, 128. v. *Assonnare*.

Viso. per occhi, vedere, vista. In. 4, 11. 9, 55, 74. 16, 123. 20, 10. 31, 11. Pg. 9, 84. 15, 26. 17, 41. Par. 3, 129. 17, 41. 21, 20, 61. 22, 69, 133. 23, 33. 27, 6, 73. per vista, o intendimento. Par. 31, 27.

Viso bello. Par. 18, 17. e *viso*, *ov' ogni cosa dipinta si vede*. Par. 24, 41. cioè, la faccia d' Iddio.

Viso che più trema. cioè, gli occhi più infermi, e deboli. Par. 30, 25.

Viso spento. occhi abbagliati. Par. 26, 1.

Viso. *fu viso a me*. cioè, parve a me. Lat. *visum est mihi*. Par. 7, 5.

Vista eterna. per visione beatifica. Par. 8, 21.

Vista. per faccia, sembiante. Pg. 18, 3. per cosa veduta, o prospetto. In. 1, 45. Par. 32, 99. 33, 136. per finestra. Pg. 10, 67. per stella Par. 30, 9

Vista. *in vista si movieno*. cioè, pareva che si movessero. Pg. 10, 81.

vapori, e dalle esalazioni. Pg. 28, 107.
Viziare. per offuscare. Par. 18, 120.
Viziato. per vizioso. Pg. 7, 110.
Vizzo. dicesi delle cose che hanno perduto la lor sodezza, o durezza. per facile ad intenderfi. Pg. 25, 27.
Ultimare. finire, terminare. Pg. 15, 1.
Ultima sera. per la morte. Pg. 1, 58.
Ultimo. per compimento, e perfezione dell' opera. Par. 30, 33.
Umana colpa, chiama Dante il peccato originale. Pg. 7, 33.
Umilemente. umilmente. Pg. 9, 108.
Uncinare. pigliar coll' uncino. In. 23, 141.
Unghia. per *unghie*. *L' unghia smorte*. In. 17, 86.
Unghie. *aver l' unghie fesse*. per ben discernere tra cosa e cosa; ma principalmente tra le cose spirituali, e le temporali. Pg. 16, 99.
Unghiato. armato d' unghie. In. 6, 17.
Uno. *Quell' uno e due e tre, che sempre vive*. l' eterna Trinità delle Divine Persone. Par. 14, 28.
Uno. *veder con l' uno*. cioè, con un sol occhio. In. 28, 85.
Unquanche. mai, giammai, unqua. s' accompagna sempre col tempo passato. In. 33, 140.
Unquanco. lo stesso che *unquanche*. Pg. 4, 76. Par. 1, 48.
Unque. unqua, mai. Lat. *umquam*. Pg. 3, 105. 5, 49. Par. 8, 29.
Un s' appellava in terra il Sommo Bene, quando Adamo ancora viveva. cioè, si chiamava con voce Ebraica, che significava *uno*. Altri leggono *El*. Par. 26, 134.
Un troppo fiso. cioè, un troppo fiso mirare è il tuo. Pg. 32, 9.
Vocale spirto. per canto, o vena poetica. Pg. 21, 88.
Voce ferma. dicesi quella del tenore, che sostenta la musica: *voce che va, e riede*, quella del soprano, o contralto, che sovente si spezza, e vassene come vagando. Par. 8, 18.
Voce di pianto. cioè, flebile, compassionevole. In. 19, 65.

Vo-

Vo-

Volume. per cielo che si volge. Par. 28, 14. Anche da' Poeti Latini fu adoperata la parola *volumen* per esprimere il giro continuo delle sfere celesti. Basti per tutti Ovidio nel 2. Libro delle Trasformazioni, al verso 70.

Adde, quod assidua rapitur vertigine cælum,
Sideraque alta trahit, celerique volumine *torquet.*

Volume di Sole. per *l'anno*. Par. 26, 119.

Volume in cui si lega ciò che per l' universo si squaderna. cioè, il Sommo Iddio, in cui stanno eminentemente tutte le perfezioni delle cose create, che in esse qua e là sono sparse. Par. 33, 86. In questo significato prendono alcuni spositori della Scrittura Sacra quelle parole del Salmo 49. al verso 11. *Et pulchritudo agri mecum est*, poste dal Profeta in bocca allo stesso Dio.

Volume maggiore, du' non si muta mai bianco, nè bruno. cioè, lo stesso Dio immutabile, e i suoi eterni decreti. Par. 15, 50. Allude il Poeta a' libri di cartapecora, ne' quali l'una facciata è candida, l' altra fosca.

Uomo. in vece d' *altri*, o *ciascuno*. Pg. 24, 45. e in altri luoghi.

Uomo d' intelletto. cioè, savio, accorto, di senno. In. 2, 19.

Uomo di sangue, e di corrucci. cioè, sanguinario, omicida, facile a montare in collera. In. 24, 129.

Uom senza cura. uomo trascurato, spensierato, negligente. Pg. 6, 107.

Vonno. per vanno; in rima. Par. 28, 103.

Uopo. bisogno, mestieri. Pg. 17, 59. 18, 93, 130. 26, 19. Par. 8, 114. dal Lat. *opus est*, *opus habeo*.

Vosco. con voi. Lat. *vobiscum*. Pg. 11, 60. 14, 105. 16, 141. Par. 22, 115.

Voti manchi. cioè, non adempiti. Par. 4, 137.

Votivo grido. voto fatto ad alta voce. Par. 8, 5.

Urge. per incalza, stimola, spigne. Lat. *urget*. Par. 10, 142. 30, 70.

Usa-

ZA-

Z

Il Fine dell' Indice Primo .



IN-

INDICE
SECONDO

Nel quale si rapportano tutti i Nomi proprj così di persone, come di luoghi, toccati da Dante Alighieri nel suo Poema; e se ne spiega brevemente la Storia, o la Favola.

Composto con somma diligenza dal Sig.
GIO: ANTONIO VOLPI.



INDICE SECONDO.



core-

coronato Re di Majorica e Minorica; ma con brutte operazioni macchiò la corona. *accennato*. Par. 19, 137.

Alì, discepolo, e seguace di Maometto, ma in alcune cose discordante da lui; sicchè venne a formare una nuova setta, seguita infin'oggi dalla gente soggetta al Sofì, cioè al Re di Persia. In. 28, 32.

Alichino, nome di Demonio. In. 21, 118. 22, 112.

Alighieri, famiglia nobile in Ferrara. Una donna di questa casa fu maritata a M. Cacciaguida Cavalier Fiorentino antenato del nostro Poeta; de'quali due consorti nacque Alighieri, da cui Dante ricevette il suo cognome. *accennasi ciò* Par. 15, 138.

Alighieri, figliuolo di Cacciaguida, e bisavo del nostro Poeta, punito per la sua superbia nel primo girone del Purgatorio. *accennato*. Par. 15, 91.

Almeone, figliuolo d'Anfiarao, e d'Erifile. Costui fu uccisor della madre. Pg. 12, 50. Par. 4, 103. v. *Erifile*.

Alpe. Pg. 17, 1. 33, 111.

Alpi, donde nasce il Po. Par. 6, 51.

Altaforte, Rocca d'Inghilterra, tenuta, e difesa da Bertramo dal Bornio; dove fu assediato il Principe Giovanni dal Re Arrigo d'Inghilterra, suo padre. In. 29, 29.

Alverna, monte asprissimo tra il Tevere, e l'Arno, dove S. Francesco ricevette le Sacre Stimmate del Salvator nostro. Par. 11, 106.

Aman, gran capitano dell'esercito d'Assuero Re di Persia. Costui odiando a morte Mardocheo, zio della Regina Ester, perchè non era da lui, come da tutti gli altri, adorato, persuase il Re a far morire tutti gli Ebrei che negoziavano nel suo reame, come gente inutile, e che niente lo stimava; e di più a far crocifiggere Mardocheo. La Regina Ester, mossa a compassione e del zio, e della sua nazione, tanto supplicò il Re suo marito, che il fece mutar proposito, e ritrattar la sentenza. Così Mardocheo fu innalzato ad onori sublimi, e il superbo Aman fu crocifisso a quella trave medesima ch'egli avea fatta innalzare per crocigger-

fu

Aquario, l'undecimo segno dello Zodiaco. Finsero i Poeti che costui fosse Ganimede, coppiere di Giove. In. 24, 2.

Aquilone, vento che spira dal Settentrione, detto altrimenti *Borea*, e *Tramontana*. Prendesi ancora pel Settentrione medesimo. Pg. 4, 60. 32, 99.

Ardbi, coll'accento acuto sulla seconda sillaba, in grazia della rima. Per *Arabi* pare che intenda il Poeta i Numidi, ed altre genti barbare dell'Affrica, che passarono in Italia con Annibale, contra i Romani. Par. 6, 49.

Aragne, donzella di Lidia, eccellentissima tessitrice, e ricamatrice; la quale montata in superbia, gareggiò con Pallade in quell'arte, ma vinta dalla dea, fu da lei uccisa, e convertita in ragno. In. 17, 18. Pg. 12, 43. v. Ovidio nel 6. delle Trasform.

Aragona, provincia del Regno di Spagna. Pg. 3, 116.

Aragonese nazione, egregia. Par. 19, 137. v. *Jacopo*, *Re d'Aragona*.

Arbia, fiume di Toscana, tra Fiorenza, e Siena; presso il quale furono sconfitti i Guelfi da' Ghibellini, a'tempi di M. Farinata. In. 10, 86.

Arca del Testamento. di essa vedi i libri delle Divine Scritture. Pg. 10, 56.

dell'*Arca*, famiglia nobile Fiorentina. Par. 16, 92.

Arcangeli, secondo coro d'Angeli della terza gerarchia. Par. 28, 125.

Archiano, fiume che nasce in quella costa d'Apennino ch' è sovra l'eremo di Camaldoli, e scende in Casentino, e mette in Arno tra Poppi, e Bibiena. Pg. 5, 95, 125.

Ardinghi, famiglia nobile Fiorentina. Par. 16, 93.

Aretini, popolo d'Arezzo, illustre Città di Toscana. In. 22, 5. chiamati da Dante *botoli*, cioè cani piccioli, e vili. Pg. 14, 46.

l'*Aretino*. Fu costui Messer Benincasa d'Arezzo, dottissimo giurisconsulto, il quale essendo Vicario del Podestà di Siena, condannò a morte Turino da Turrita,

castel-

Atene, ammaestrollo, come dovesse uccidere il Minotauro, e diedegli un filo per uscire del Laberinto. *accennata*. In. 12, 20. rapita, e poi abbandonata da Teseo nell'Isola di Nasso; dove trovata da Bacco, fu da lui sposata; e finalmente una sua ghirlanda fu trasformata dopo la morte di essa in un segno celeste di otto stelle, unite in forma di corona. Par. 13, 14.

Ariete, segno celeste, il primo dello Zodiaco, accennato. Pg. 32, 53. chiamato *stella migliore*. Par. 1, 40. *Ariete notturno dispoglia;* cioè quando tal segno surge di notte, il Mondo si spoglia delle sue bellezze. il che accade l'autunno, quando il Sole è in Libra. Par. 28, 117.

Aristotile, Stagirita, Maestro del grand' Alessandro, e *di color che sanno*, come dice Dante; principe della setta Peripatetica, e tra'filosofi il più famoso. In. 4, 131. Pg. 3, 43. tra gli altri suoi libri, scrive quelli che trattano di Politica, o sia della buona amministrazione delle città, e degli stati. Par. 8, 120. accennato. Par. 26, 38.

Arli, città famosa della Gallia Narbonese. In. 9, 112.

Arnaldo Daniello, Poeta, e Romanziere Provenzale eccellentissimo. Pg. 26, 115. segg. e 142.

Arno, fiume nobilissimo di Toscana, che bagna Fiorenza, e Pisa, e mette nel mar Tirreno. In. 13, 146. 23, 95. 30, 65. 33, 83. Pg. 5, 126. Par. 11, 106. circonscritto. Pg. 14, 17. e segg. chiamato da Dante, *fiume reale*. Pg. 5, 122. *fossa maladetta*, e *sventurata*. Pg. 14, 51. posto per *Fiorenza*. In. 15, 113.

Aronta, o *Aronte*, famoso indovino della Toscana, a' tempi antichi. Costui abitò ne'monti di Luni sopra Carrara, nel Genovesato. In. 20, 46. v. Lucano nel primo libro della Farsaglia, al verso 586, e seguenti.

Arpie, uccelli favolosi, con viso e collo di donzella, figliuole di Taumante, e d'Elettra. Erano tre, e si chiamavano *Aello*, *Ocipete*, e *Celeno*. Predicevano i desti-

Assi-

Assisi, o *Ascesi*, Città dell'Umbria, patria di S. Francesco fondatore dell'ordine de'Frati Minori, posta alle radici d'un' alto monte. Par. 11, 53.

Assuero, Monarca della Persia. Pg. 17, 28. v. *Aman*.

Atamante, genero di Cadmo, il quale per l'odio che Giunone portava alla razza de'Tebani, stimolato da Tesifone, divenne furioso in guisa, che veggendo Ino sua moglie venir verso di lui con due suoi figliuolini in braccio, chiamati l'uno *Learco*, l'altro *Melicerta*, credendo che fosse una lionessa con due lioncini, preso Learco, lo infranse ad un sasso; e la madre fuggendo coll'altro, si gittò nel mare; e per pietà degli dei celesti, furono convertiti in dei marini, l'una detta *Leucotea*, e l'altro *Palemone*. In. 30, 4.

Atene, Città principalissima dell'antica Grecia, metropoli dell'Attica, patria di Teseo, e madre di tutte le scienze, per le molte sette di Filosofi che quivi fiorirono. In. 12, 17. Pg. 6, 139. Par. 17, 46. Fingono i Poeti, che nascesse contesa tra Nettunno, e Minerva, chi di lor due dovesse dar il nome a quella Città; e che s' accordassero insieme, colui dovesla denominare, che all' improvviso producesse cosa di maggiore utilità. Percosse Nettunno la terra col tridente, e ne fece uscire un cavallo: la percosse parimente Minerva coll' asta, e ne trasse un' ulivo. Giudicarono gli dei, l' ulivo, come segno di pace, esser migliore del cavallo, ch' è segno di guerra; e perciò la vittoria fu di Minerva; che in lingua Greca si chiama *Atenea*, o *Atena*. ciò viene accennato. Pg. 15, 98.

Atropos, una delle tre Parche, le quali, secondo le favole, filano le vite degli uomini. Si chiamano *Cloto*, *Lachesis*, e *Atropos*. La prima tien la conocchia, la seconda il naspo, e la terza la forbice, colla quale taglia il filo. In. 33, 126.

Attila, Re degli Unni, tiranno crudelissimo, detto *flagello di Dio*, il quale calando in Italia con potentissimo esercito l' anno di nostra salute 442. assediò,

B,

B



B*eICE*. cioè *Bice*, nome accorciato da *Beatrice*. Par. 7, 14. vedi *Beatrice*.

Babillonia. chiama il Poeta *esilio di Babillonia* il Mondo; come all'opposto il Paradiso chiamasi *la celeste Gerusalemme*. alludesi alla famosa trasmigrazione del popolo Ebreo, di Gerusalemme in Babillonia, Città metropoli della Caldea. Par. 23, 135.

Baccanti, cioè Sacerdotesse di Bacco, le quali con grandissime strida, e furore, celebravano i sacrificj di quel nume, accennate. Pg. 18, 92.

Bacchiglione, fiume che passa presso Vicenza. Par. 9, 47. per essa Città il pose Dante. In. 15, 113.

Bacco, figliuolo di Giove, e di Semele, uno degli dii, vincitore dell'Indie, e inventore dell'uso del vino, secondo le favole. In. 20, 59. Pg. 18, 93. *Cantar Bacco*, cioè un Inno in lode di quel dio, che appresso gli antichi solea cominciare: *Io Bacche*. Par. 13, 25.

Bagnacavallo, castello tra Imola, e Ravenna, i Conti del quale, a'tempi di Dante erano già estinti. Pg. 14, 115.

Bagnoregio, luogo della Marca d'Ancona, patria di S. Bonaventura. Par. 12, 128.

Baldo d'Aguglione, gran barattiere in Firenze, a'tempi di Dante. Par. 16, 56.

Barbagia, luogo montuoso in Sardigna, dove gli uomini e le donne vanno quasi ignudi. Pg. 23, 94.

Barbare donne. Pg. 23, 103.

Barbari Settentrionali. Par. 31, 31.

Barbariccia, nome di Demonio. In. 21, 120. 22, 29, 59, 145.

Bisen-

Bisenzio, fiume di Toscana, il quale nasce nella valle di Falterona, e scorre tra Prato, e Fiorenza, e mette nell'Arno. In. 32, 56.

Bismantova, montagna altissima del territorio di Reggio, in Lombardia. Pg. 4, 26.

Bocca degli Abati, Fiorentino, traditore de'suoi fazionarj. In. 32, 106.

Boemmia, Provincia di Germania, adjacente al fiume Albi, o Albia. *accennata*. Pg. 7, 98. Par. 19, 125. v. *Buemme*.

Boezio Severino, gran Senatore di Roma, e uomo di prodigiosa dottrina. Scrisse molti volumi; ma i più famosi sono i cinque libri *de Consolatione Philosophiæ*, composti da lui in prigione, dov'era stato cacciato dal Re Teodorico, il quale poi lo fece morire. Il suo corpo giace in Pavia nella Chiesa detta *in Cœlo Aureo*, dov' è un'altare eretto a Boezio, come a Santo. accennato. Par. 10, 125. v. *Cieldauro*.

Bologna, Città nobilissima di Lombardia. In. 23, 142. Pg. 14, 100.

Bolognese, Pg. 11, 83.

Bolognesi. In. 23, 103.

Bolsena, oggi castello, anticamente Città della Toscana. Quivi presso è un lago, di figura quasi rotonda, che gira circa 22. miglia, e che produce ottime anguille. Chiamasi *il Lago di Bolsena*. Pg. 24, 24.

Bonatti (Guido) famoso astrologo a' tempi del Conte Guido di Montefeltro, a cui fu carissimo. In. 20, 118.

S. *Bonaventura*, da Bagnoregio, luogo della Marca d' Ancona; Dottore di Chiesa Santa; prima Frate di S. Francesco, poi Generale dell'Ordine, e Cardinale, per la sua gran dottrina, e virtù. Par. 12, 127.

Bonifazio, *Arcivescovo di Ravenna*, figliuolo d'Ubaldino della Pila; signore splendido. Pg. 24, 29.

Bonifazio Ottavo Sommo Pontefice, chiamato prima *Benedetto d'Anagni*, uomo di grand'animo, e cupido di signoreggiare. Costui con sue arti persuase Celestino

Bran-

Buo-

Buoso. dicono, costui essere stato in Firenze della nobil famiglia degli Abati. E' posto da Dante fra' ladri. In. 25, 140.

Buoso Donati, Fiorentino, uomo ricchissimo. In. 30, 44. v. *Gianni Schicchi*.

C



ACCIA d' Asciano, giovane Sanese molto ricco; il quale consumò il suo patrimonio in golosità. In. 29, 131.

Cacciaguida, dell'antica famiglia Romana de'Frangipani (al dir del Salvini nel Discorso 84. della 1. Centuria) padre d' Alighieri, bisavolo di Dante. Par. 15, 28, e segg. 18, 2, 25, 50. loda i costumi antichi de'Fiorentini, e biasima i moderni. Par. 15, 97, e segg. muore in battaglia contra Turchi. Par. 15, 145.

Caccianimico (Venedico), Bolognese, il quale indusse Ghisola sua sorella a far la voglia del Marchese Obizzo da Este, Signor di Ferrara. In. 18, 50.

Caco, figliuolo di Vulcano, d'aspetto molto deforme, e grandissimo ladrone, il quale abitando in una grotta del monte Aventino rubò i buoi ad Ercole, ch'egli avea condotti di Spagna; ma, conosciuto il furto, fu da lui ucciso a colpi di clava. In. 25, 25. vedi Livio nel 1. lib. Virgilio nell' 8. dell' Eneida; Properzio nella 10. Eleg. del 4. lib. e Ovidio nel 1. de' Fasti.

Cadmo, figliuolo d'Agenore Re di Tiro, il quale cercando Europa sua sorella, da Giove rapita, dopo un lungo girare, fermossi nella Beozia, e vi fabbricò la Città di Tebe. Finalmente fu trasformato in serpente. In. 25, 97. v. Ovidio nel 3. delle Trasformazioni.

Cagnano, fiume di Trevigi. Par. 9, 49.

figliuola ad Azzo Terzo Marchese di Ferrara per gran somma d'oro. Pg. 20, 79. detto anche *Novello*. di fazion Guelfa. Par. 6, 106. fu anche Re di Gerusalemme, zoppo, sciancato, e di picciolo valore. Par. 19, 127.

Carlo Martello, secondogenito di Carlo zoppo Re di Puglia. Fu costui principe virtuoso, e grande amico del Poeta nostro. Fu Signore di Puglia, di Sicilia, e di Provenza, ma essendo poi coronato Re d'Ungheria, Roberto suo fratello, Principe di Durazzo, occupò tutti i suddetti stati. visse poco tempo. Par. 8, 49, e segg. Par. 9, 1.

Carlo Roberto, figliuolo di Carlo Martello. fu Re d'Ungheria dopo il padre. Par. 8, 72.

Carlo Senzaterra, Conte di Provenza, e Re di Puglia. Pg. 5, 69. fratello di Filippo il Bello Re di Francia, il quale pregato da'Neri cacciati di Firenze, ve li rimesse. *accennato*. In. 6, 69. mandato da Bonifazio Papa a Firenze, sotto colore di voler ridurre a stato pacifico quella città, la mette in maggiore scompiglio, e la spoglia di danaro. Apparecchia poi grande armata contra la Sicilia, e ne torna con ignominiosa pace. Pg. 20, 71. e segg.

Caron, o *Caronte*, il nocchiero della Palude Infernale, che tragitta l'anime de'morti; secondo le favole de' poeti. In. 3, 94, 128.

di *Carpigna* (Guido). v. *Guido*.

Carrarese. abitante di Carrara, luogo del Genovesato appiè de'monti, dove si cava il marmo bianchissimo. In. 20, 48.

Carro si chiama tra le costellazioni un gruppo di sette stelle, disposte in forma di carro. quattro delle quali formano le ruote, e tre il timone; altrimenti detto *Orsa maggiore*. Questo segno girasi vicino al polo Artico a noi sempre apparente, e per aver il suo giro assai corto, non tramonta mai. In. 11, 114. Pg. 1, 30. Par. 13, 7.

Casa-

Godente, di fazion Guelfa, eletto da' Fiorentini al tempo che fu vinto il Re Manfredi di Puglia dal Re Carlo di Angiò, per Podestà di Firenze, insieme con Loderingo de Liandolo, pur Bolognese, e dell'istessa religione, ma di fazion Ghibellina. Costoro, preso il governo della Città, accordatisi insieme, cacciarono i Ghibellini di Fiorenza, e fecero gettare a terra le case degli Uberti, capi di quel partito. In. 23, 104, 114.

Catalogna, Provincia di Spagna, i cui popoli erano dati alla spilorceria. Par. 8, 77.

Catellini, famiglia nobile Fiorentina. Par. 16, 88.

Catone il minore, uomo tra' Romani d'incorrotti, e severi costumi; detto *Uticense*, perchè odiando la servitù, per non venire in mano di Cesare vincitore, s'uccise da se stesso in Utica Città dell'Affrica, dove comandava l'armi, e sosteneva il partito della Repubblica. In. 14, 15. Pg. 1, 31, e segg. accennato. Pg. 2, 120.

Catria, un certo gibbo, o rialto del monte Apennino, sotto il quale è un'eremo, dove dimorò S. Pier Damiano. Par. 21, 109.

la *Cattolica*, terra sul lido del mare tra Rimini, e Fano. In. 28, 80.

Cavalcante de' Cavalcanti, Cavalier Fiorentino, padre di Guido. Costui fu eccellentissimo Filosofo, e vien posto da Dante tra coloro che non credettero. In. 10, 60.

Cavalcante (M. Francesco), Fiorentino, posto da Dante fra' ladri. In. 25, 151.

Cavalcanti. vedi *Gianni Schicchi*. In. 30, 32, 44.

Cavalcanti (Guido) Cavalier Fiorentino, figliuolo di Cavalcante. Fu Filosofo, e Poeta. In. 10, 63. Pg. 11, 99.

Cecilio Stazio, Poeta Latino antichissimo, scrittore di Commedie. Pg. 22, 98.

Cecina, fiume che mette in mare, non lontano da Vada, dove termina la maremma di Pisa. In. 13, 9.

Cesa-

Conio.

Cupido, figliuolo di Venere, dio dell'amore. Par. 8, 7.

Curiazii, tre fratelli Albani. v. *Orazii*. Par. 6, 39.

Curio, o *Curione*, dicitore Romano eloquentissimo, ma sedizioso; il quale sbandito dalla patria, si fece incontro a Cesare presso Rimini, che ritornava dalle Gallie, e confortollo a passare il Rubicone, senza deporre il comando dell'armi, disubbidendo agli ordini del Senato. In. 28, 102. Dante il chiama, *colui dalla veduta amara*. In. 28, 93. perch'egli vide Rimini a suo gran costo.

Curradino, figliuolo di Federigo II. Imperadore, rotto in battaglia, fatto prigione, e fatto morire in Napoli da Carlo di Valois. Pg. 20, 68.

Currado I. Imperadore guerreggia contra Turchi. Par. 15, 139.

Currado da Palazzo, gentiluomo di Brescia, molto virtuoso. Pg. 16, 124.

Currado Malaspina, uomo nobilissimo, e virtuoso. Pg. 8, 65, 109, 118. discendente d'altro Currado più antico. Pg. 8, 119.

D



AMIATA, città d'Egitto. In. 14, 104.

Daniello, uno de' quattro Profeti maggiori. Fu menato in servitù da Nabuccodonosorre, dopo l'espugnazione di Gerusalemme, e quivi nobilmente allevato insieme con altri paggj del Re. Ma egli disprezzando i cibi della mensa regale, digiunava, per acquistar sapienza. Pg. 22, 146. spiega un sogno a Nabuccodonosorre, e placa lo sdegno di lui. Par. 4, 13. v. *Nabuccodonosorre*. Ci manifesta, *il* numero degli Angeli essere immenso. Par. 29, 134.

Da-

Pontefici; i quai libri la maggior parte compilati furono da Papa Gregorio Nono. Par. 9, 134.

Dedalo, Ateniese, grande ingegnero, il quale per liberarsi dalla tirannia di Minos Re di Creta, che il tenea rinchiuso nel Laberinto da lui stesso fabbricato, scampò dalla prigione, volando per l'aria insieme con Icaro suo figliuolo. In. 29, 116. v. *Icaro*.

Dejanira, figliuola d'Eneo Re di Etolia, moglie d'Ercole; che per farsi amar dal marito, gli mandò a donare innocentemente una camicia avvelenata, come le avea insegnato Nesso centauro, desideroso di vendicarsi. La qual camicia essendosi Ercole posta indosso, diede in furore. In. 12, 68 v. *Nesso*.

Deidamia, figliuola di Licomede Re di Sciro, giovane bellissima; con cui ebbe che fare Achille, mentre in figura di donzella dimorava in quella corte. Fu poi abbandonata dall'amante, quando per astuzia d'Ulisse egli fu riconosciuto, e menato all'assedio di Troja. In. 26, 62. Pg 22, 114.

Deifile, figliuola d'Adrasto Re degli Argivi, moglie di Tideo, uno de'sette Capitani che assediarono Tebe. Pg. 22, 110.

Delia, diceasi dagli antichi Diana, per esser nata in Delo. Pg. 29, 78. qui per la Luna.

Delfica deità. Apollo, che dava gli oracoli in Delfo, città della Focide, situata appiè del monte Parnaso. Par. 1, 32.

Delo, Isola del mare Egeo, oggi chiamato *Arcipelago*, ove dicono le favole, Latona aver partorito Apolline, e Diana, cioè il Sole, e la Luna. Quest'Isola, prima che ciò seguisse, andava errando per lo mare, e tremava; ma Apollo, per esservi nato, la rese ferma, ed immobile, come l'altre. Pg. 20, 130.

Democrito Abderita, filosofo d'acutissimo ingegno, che seguitando la dottrina di Leucippo, insegnò, essere il mondo composto di certi corpicciuoli indivisibili a caso uniti insieme. Dicono che costui s'accecasse, per po-

tere

Dionisio, Tiranno di Siracusa in Sicilia, notissimo nelle Storie Greche. In. 12, 107.

Dioscoride Anazarbeo, detto da Dante *il buono accoglitor del quale*, cioè della qualità de' semplici; di cui scrisse molti libri, che ancora si leggono. In. 4, 140.

Dite, città infernale, detta così da Plutone suo Re, che anche *Dite*, cioè *ricco*, fu chiamato da'Poeti. In. 8, 68. per lo'nferno. In. 11, 65. 12, 39. per Lucifero. In. 33, 20.

Doagio, città della Fiandra. Pg. 20, 46.

Dolcino. Fra Dolcino, solenne impostore al tempo di Clemente V. Costui, essendo bel dicitore, diede ad intendere a' Novaresi, sè essere Appostolo mandato da Dio. Riprendeva i Prelati con molta libertà. Predicava, la vera carità consistere in aver tutte le cose comuni, insino alle donne. Finalmente assediato da' Novaresi sulle montagne, dove s'era ritirato con gran seguito d'uomini, e di femmine, a menar vita infame, e dissolutissima, e per gran copia di neve caduta, non avendo più che mangiare, costretto a rendersi, fu arso vivo insieme con una sua donna. In. 28, 55.

S. *Domenico*, Spagnuolo, della nobilissima famiglia Gusmana, fondatore dell'Ordine de'Frati Predicatori. Par. 10, 95. Collega di S. Francesco a mantener la barca di Pietro. Par. 11, 121. detto dal Poeta *splendore di luce Cherubica*, per la sua sapienza. Par. 11, 39. Vita di esso sposta al Poeta da S. Bonaventura. Par. 12, 55. e segg. *nominato dal possessivo*, *di cui era tutto*; cioè detto in latino *Dominicus*, *a Domino*, dal Signore. Par. 12, 69.

Domenicani, de'tempi di Dante, ripresi. Par. 11, 124, e segg.

Dominazioni, primo coro d'Angeli della seconda gerarchia. Par. 28, 122.

Domiziano Imperadore, figliuolo secondogenito di Vespasiano; Principe crudele, e scellerato. Costui perseguitò

E



Poeta, o perchè fu innamorata, o perchè va errando ne' luoghi deserti.

Ecloga quarta di Virgilio accennata. Pg. 22, 70.

Ecuba, moglie di Priamo Re di Troja; la quale, dopo l'uccision del marito fatta da Pirro, e la ruina della patria, condotta da'Greci in cattività, approdando a' lidi di Tracia, e trovando sulla spiaggia il cadavero di Polidoro suo figliuolo, ucciso da Polinnestore Re di quel paese, per ispogliarlo del suo tesoro; al quale Priamo l'avea mandato da custodire, perchè, se Troja fosse caduta, avanzasse qualche rampollo della stirpe reale; per lo dolore, e per la rabbia fu convertita in una cagna. In. 30, 16.

Egidio, uno de'primi Frati, e compagni di S. Francesco. Par. 11, 83.

Egina, isoletta poco lontana dal Poloponneso, o Morea; dove a' tempi d' Eaco suo Re, per una fierissima pestilenza morirono tutti gli uomini, e gli animali. Ora il Re molto addolorato, e desideroso di ristorare le perdute sue genti, vedendo un giorno un grandissimo numero di formiche andarsene su, e giù per una antichissima quercia, pregò istantemente Giove suo padre a volergli concedere tanti cittadini, quante erano quelle formiche; e ne fu esaudito; perchè Giove tramutò tutti quegli animalucci in uomini. Vedi Ovidio nel 7. delle Trasform. In. 29, 59.

Egitto, famosa Provincia dell'Affrica, bagnata dal fiume Nilo; dove regnarono anticamente i Faraoni, e i Tolommei. Pg. 2, 46. figuratamente, per questo basso Mondo. Par. 25, 55.

Elena, figliuola di Giove, trasformato in cigno, e di Leda Spartana, moglie di Tindaro. Fu donna di bellezza singolarissima, ed essendo sposata a Menelao Re di Sparta, mentre egli era assente, fu rapita da Paride Trojano suo ospite, e condotta a Troja; per la qual cagione, dopo dieci anni d'ostinata guerra, fu quella Metropoli arsa, e smantellata da'Greci, vedi

Co-

par-

parve un'uomo armato sopra un gran cavallo, il quale co'calci lo percoteva; onde umiliato davanti a Dio, se ne ritornò addietro colle mani vuote. Pg. 20, 113. Vedi il 2. libro de'Maccabei, al capo 3.

Elios, in Ebraico linguaggio significa *eccelso*; ed è uno de' nomi d'Iddio. Par. 14, 96.

Elisabetta, donna santissima, moglie di Zaccaria, e madre di S. Giovanni Batista, visitata da Maria Vergine. *accennasi ciò* Pg. 18, 100.

Eliseo, Profeta, che vedendosi dileggiato da certi fanciulli, fece uscire delle montagne, così spirandolo Iddio, una truppa d'orsi, che fecero in pezzi i dileggiatori. *accennata*. In. 26, 34.

Eliseo, fratello di Cacciaguida, antenato di Dante. Par. 15, 136.

Elisio, luogo deliziosissimo, ove, secondo le favole, andavano ad abitare dopo la morte l'anime di coloro ch' erano vissuti virtuosamente. Par. 15, 27.

Ellesponto, stretto di mare tra l'Asia, e l'Europa. Pg. 28, 71. v. *Xerse*.

Elsa, fiume di Valdarno di sotto, che tra Empoli e Fucecchio mette nell'Arno. il qual fiume si dice far divenir pietra ciò che tocca. Pg. 33, 67.

Ema, fiume che si convien passare da coloro che da Montebuono vengono a Firenze. Par. 16, 143.

Emmaus, castello poco distante da Gerusalemme. A due discepoli, che colà se n'andavano, apparisce Cristo risuscitato. Pg. 21, 8.

Empedocles, o *Empedocle*, Filosofo, d'Agrigento città di Sicilia; il quale compose un bellissimo Poema della Natura delle Cose; in che fu poi da Lucrezio, Poeta Latino, imitato. costui, per farsi stimare un Dio, gittossi nella voragine del Mongibello. In. 4, 138.

Enea, figliuolo d'Anchise Trojano, notissimo nelle Storie, e nelle Favole. In. 2, 32. 4, 122. 26, 93. Pg. 18, 137. detto dal Poeta, *L'antico che Lavina tolse*; cioè che sposò Lavinia, figliuola di Latino Re d'Ita-

di Tebe. Per la qual cosa fu uccisa da Almeone suo figliuolo. *accennata*. Pg. 12, 50.

Erine. le tre Furie Infernali. Lat. *Erinnyes*. Fingono i Poeti che sieno sorelle, figliuole dell'Erebo, e della Notte, di spaventevole aspetto, crinite di serpenti, ec. In. 9, 45.

Erisitone. Fu costui di Tessaglia, grandissimo sprezzatore degli dei; e avendo tagliata un'antica quercia consacrata a Cerere, fu da lei punito con una fame sì arrabbiata, che non potendola saziare, dopo aver consumata ogni sua sostanza, se medesimo divorando, miseramente perì. Pg. 23, 26. Vedi Ovidio nell'ottavo delle Trasform.

Eritone. Maga di Tessaglia, che ad istanza di Sesto Pompeo, trasse con suo'incantesimi un'anima dall'inferno, per intendere qual fine fossero per avere le guerre civili tra Cesare, e Pompeo il Grande, suo padre. Vedi Lucano nel 6. della Farsaglia. In. 9, 23.

Ermafrodito chiama Dante il peccato contra natura, dove il maschio viene ad effemminarsi. Pg. 26, 82. d'Ermafrodito, bellissimo giovane, figliuolo di Mercurio, e di Venere, leggi Ovidio nel 4. delle Trasform.

Ermo, per l'Eremo di Camaldoli. Pg. 5, 96.

Ero, donzella bellissima, amata da Leandro. Pg. 28, 73. vedi *Leandro*.

Esaù, gemello del Patriarca Giacobbe; nell'utero materno contende con lui. Par. 32, 68. era di capel rosso. *s'accenna*. Par. 32, 70. fu uomo scellerato, e figura de'reprobi. Par. 8, 130. inteso forse per *colui*, *che fece*, *per viltate*, *il gran rifiuto*. Inf. 3, 60. avendo venduta la sua primogenitura al fratello Giacobbe per una scodella di lenticchie. leggi il fatto nel cap. 25. del Genesi.

Ester, moglie d'Assuero Re di Persia, Ebrea di nazione, nipote di Mardocheo; donna bellissima, e santissima. Pg. 17, 29. v. *Aman*.

Esti, o *Este*, castello antichissimo del Padovano, donde

F



rato

rato da Dante fra coloro che poco credettero. In. 6, 79. 10, 32.

Farinata, figliuolo di Messer Marzucco degli Scoringiani da Pisa. costui fu ucciso da'suoi nemici. Pg. 6, 17. v. *Marzucco*.

Farisei, sorta di religiosi tra'Giudei, uomini di finissima ipocrisia, spesso nominati nell'Evangelio. In. 23, 116.

Farisei nuovi, chiama Dante i Prelati viziosi de'tempi suoi. In. 27, 85.

Farsaglia, luogo celebre di Tessaglia, dove Giulio Cesare diede la gran rotta all'esercito di Pompeo. Par. 6, 65.

Federigo I. *Imperadore*, detto *Barbarossa*, nemico della Chiesa, prende Milano, lo disfà, e gli fa seminar sopra il sale. Dante il chiama *buono*, forse per ironia. Pg. 18, 119.

Federigo II. *Imperadore*, figliuolo d' Arrigo V. e nipote di Federigo Barbarossa. In. 13, 59. fierissimo persecutor della Chiesa, e perciò posto da Dante fra gli Eretici. In. 10, 121. usò di far tormentare i colpevoli di lesa maestà in questa guisa. Gli facea vestire d'una pesante cappa di piombo, poscia messili in un gran vaso al fuoco, lasciava che il corpo insieme col piombo si struggesse. In. 23, 66. vinto in battaglia da'Parmigiani, mentr' egli assediava la lor città. Pg. 16, 117. detto dal Poeta *terzo vento di Soave*. Par. 3, 120. v. *Arrigo*, e *Soave*.

Federigo Novello, figliuolo del Conte Guido da Battifolle. Costui fu ucciso da uno de' Bostoli, detto *Fornajuolo*. Pg. 6, 17.

Federigo, secondo figliuolo di Piero d'Aragona, successor di suo padre nel regno di Sicilia, ma tralignante, quanto al valore. Pg. 7, 119. uomo avaro, e vile. Par. 19, 130. travaglia il suo stato con angarie. Par. 20, 63. v. *Alfonso*, *zio* ec. e *Iacopo Re d'Aragona*.

Federigo Tignoso, da Rimini. Pg. 14, 106.

Fedra, moglie di Teseo, e matrigna d'Ipolito, calunnia il figliastro presso il marito. Par. 17, 47. v. *Ipolito*.

di

di Silla ivi mandati in nuova Colonia, i quali avendo in odio l'asprezza del sito, scesero al piano, e fabbricarono Firenze. In. 15, 62. Par. 15, 126. 16, 122. arsa, e distrutta da' Romani a' tempi di Catilina. Par. 6, 53.

Figghine, castello in Valdarno di sopra, presso Firenze. Par. 16, 50.

Filippeschi, e *Monaldi*, due famiglie di contraria fazione in Orvieto, a'tempi di Dante. Pg. 6, 107.

Filippi, Re di Francia, molti. Pg. 20, 50.

Filippi, famiglia nobile Fiorentina. Par. 16, 89.

Filippo il Bello, Re di Francia, accennato. In. 19, 85. v. *Clemente V.* chiamato dal Poeta, per li suoi laidi costumi, *mal di Francia*. Pg. 7, 109. rotto da'Fiamminghi a Coltrai. s'accenna questa rotta. Pg. 20, 46. col mezzo di Sciarra Colonnese, fa prigione in Alagna, o Anagni, Bonifacio VIII. Sommo Pontefice. Distribuisce ancora a suo senno i beneficj Ecclesiastici del suo Regno. Pg. 20, 86. inteso per lo *Gigante*. Costui diede molto denaro a Papa Bonifacio VIII. mentre furono amici. Pg. 32, 152. 33, 45. in una spedizione contra Fiamminghi ingannò i suoi soldati, col falseggiar la moneta nelle paghe. Morì ferito da un cinghiale, mentre cacciava. Par. 19, 120.

Filippo Re di Francia, cognominato *Nasello*, vinto in battaglia da Ruggieri, ammiraglio di Don Piero d' Aragona. Pg. 7, 103.

Filli, Regina di Tracia, abbandonata da Demofoonte suo vago, figliuolo di Teseo. Dante la chiama *Rodopea*, perchè nella Tracia è il monte Rodope altissimo. Par. 9, 100.

Fiordaliso. I gigli d'oro, insegna del Regno di Francia. Pg. 20, 86.

Fiorentina rabbia. Pg. 11, 113.

Fiorentine donne, biasimate. Pg. 23, 101.

Fiorentini. In. 17, 70. discesi da Fiesole. biasimati. In. 15, 61. e segg. 16, 73. vedi il Discorso 84. della I. Centuria del Salvini. *Fio-*

pio d'Apolline in Delfo, fu da quel dio ucciso colle saette, e precipitato allo 'nferno. Vedi Virgilio nel 6. dell'Eneida; e quivi gli Spositori. Finge Dante che costui sia il nocchiero che guida le anime alla Città di Dite. In. 8, 19, 24.

Flegra, valle di Tessaglia, dove i Giganti restarono fulminati da Giove, per aver fatto guerra al Cielo. In. 14, 58.

Focaccia, Pistolese, della nobil famiglia de'Cancellieri, il quale mozzò la mano ad un suo cugino, ed uccise un suo zio; donde poi nacquero in Pistoja le fazioni de'Guelfi, e Ghibellini, dividendosi la famiglia in due partiti, detti *Cancellieri Neri*, e *Cancellieri Bianchi*. In. 32, 63.

Focara, monte altissimo presso la Cattolica, terra posta tra Rimini, e Fano; dal quale si levano venti impetuosi. In. 28, 89.

Folco di Marsiglia, valente dicitore in rima a'tempi di Dante, e molto dedito alle cose d'amore. Costui nacque in Genova, ma dimorò lungo tempo a Marsiglia, dove servì la moglie del Signore di quella città, e dopo la morte di lei si rese monaco, e di monaco fu fatto Vescovo di Marsiglia. Par. 9, 67, 82, 94, e segg.

Folo, uno de'famosi Centauri, che guerreggiarono contra Lapiti, popoli di Tessaglia, quando fu rapita da Eurito Centauro nel convito nuziale Ippodamia, da altri detta *Iscomache*, sposa di Piritoo. In. 12, 72. v. Ovidio nel 12. delle Trasform.

Forese, uomo dedito alla crapula, fratello di Francesco d'Accorso eccellente Giurisconsulto, e di Piccarda. Pg. 23, 48, 76. 24, 74. v. *Francesco*, e *Piccarda*.

Forlì, città ragguardevole della Romagna, patria d'uomini illustri, detta dagli antichi *Forum Livii*. In. 16, 99. Pg. 24, 32. Questa città essendo assediata da M. Giovanni de Apia gentiluomo Franzese, per ordine di Papa Martino IV. fu difesa valorosamente dal Conte Gui-

Fran-



G



Gio-

S. *Giu-*

Gomorra, una delle cinque città di Palestina, dove s' esercitava il vizio nefando; sopra le quali cadde fuoco da cielo. Pg. 26, 40.

Gorgona, isoletta del mar Tirreno, vicina alla foce d' Arno. In. 33, 82.

Gorgone. la testa di Medusa, che trasformava gli uomini in sassi. v. *Medusa*. In. 9, 56.

Gostantino, o *Costantino*, Magno Imperadore, fatto Cristiano, e data la pace alla Chiesa, lascia Roma a S. Silvestro Papa, e suoi Successori, *volgendo l'aquila contra'l corso del cielo*, cioè trasferendo l'imperio d'Occidente in Oriente, e fermandone la sede in Bisanzio, detto poi dal suo nome *Costantinopoli*. Par. 6, 1. v. *Greco*.

Gostanza, figliuola di Manfredi Re di Puglia, e di Cicilia, e moglie di D. Piero Re d'Aragona. Pg. 3, 143. 7, 129. detta da Dante *genitrice dell'onor di Cicilia, e d'Aragona*, per essere stata madre di Don Federigo Re di Cicilia, e di D. Jacopo Re d'Aragona, i quali per altro non ebbero alcuna lodevole qualità, fuori che'l regno. Pg. 3, 115.

Gostanza, figliuola di Ruggieri Re di Puglia, e di Sicilia, la quale si fece Monaca in Palermo; poi tratta per forza del monistero, fu data in moglie ad Arrigo V. Imperadore, che fu figliuolo di Federigo Barbarossa; del quale generò Federigo Secondo. Pg. 3, 113. Par. 3, 118. 4, 98.

Gottifredi Buglione, fu Duca di Lorena, e Re di Gerusalemme, avendo conquistata quella Santa Città, virilmente combattendo contra de' Saraceni. Par. 18, 47.

Governo, castello situato dove il Mincio mette in Pò. In. 20, 78.

Graffiacane, nome di Demonio. In. 21, 122. 22, 34.

Graziano da Chiusi, Monaco di professione, compilatore di quel libro, che i Canonisti chiamano *Decreto*. Par. 10, 104.

Guzzante, picciola villa di Fiandra, lontana cinque leghe da Bruggia. In. 15, 4.

I



ACOB, o *Giacob*, Patriarca. Par. 8, 131. nell'utero materno contrasta con Esaù suo fratello. Par. 32, 68. v. la sacra Genesi. era di capel nero. s'accenna. Par. 32, 70. dormiendo vede la scala misteriosa, dove gli Angioli continuamente ascendono, e discendono. Par. 20, 71.

Jacomo, o *Jacopo*, primo figliuolo di D. Piero di Navarra, e fratello di Federigo Re di Sicilia; ma tralignante dal padre, quanto al valore, e vituperio della corona per le pessime azioni sue. Pg. 7, 119. Par. 19, 137.

S. *Jacopo Appostolo*, il Maggiore, assiste alla Trasfigurazione del Signore. Pg. 32, 76. scrittore d'un'Epistola Canonica. accennato. Pg. 29, 143. Par. 25, 30, 77. figura della Speranza, come S. Pietro della Fede, e S. Giovanni della Carità. Par. 25, 32. uno de'tre Appostoli ammessi da Cristo a'suoi più segreti misterj. Par. 25, 33. interroga della speranza il Poeta nostro. Par. 25, 46, e segg. detto dallo stesso *il Barone per cui si visita Galizia*. riposando le sacrate sue ossa in Compostella, città di Galizia, provincia di Spagna. Par. 25, 17.

Jacopo da Lentino, detto *il Notajo*; uno degli antichi Rimatori. Pg. 24, 56.

Jacopo del Cassero, cittadino di Fano, il quale avendo contratta inimicizia con Azzone III. da Este, Marchese di Ferrara, fu da lui fatto uccidere in Oriago, villa nel contado di Padova, mentre andava Podestà di Milano. Pg. 5, 73.

Jarba, Re antichissimo di Numidia, provincia dell'Affri-

do troppo in alto, disfattasi la cera che tenea le penne congiunte, per lo troppo calor del Sole, precipitò nel mare; che da lui poscia fu detto *Icario*. In. 17, 109. Par. 8, 126. v. *Dedalo*.

Ida, montagna di Creta, dove fu nudrito Giove. In. 14, 98.

Jepte, o *Jefte*, Galaadite, Giudice, e Capitano del popolo Ebreo. Costui andando coll'esercito contra i figliuoli di Ammon, fe voto a Dio, se otteneva vittoria de'suoi nemici, di offerirgli in sacrifizio il primo di sua casa che al suo ritorno gli venisse incontra. A caso gli si fece incontra prima d'ogni altro la propria figliuola col timpano, e col coro; e perciò convenne che il misero padre la sacrificasse. Per tal voto vien ripreso Jepte da'Santi Padri, e particolarmente da S. Girolamo. Par. 5, 66.

S. *Jeronimo*, o *Girolamo*, massimo Dottore della Chiesa Latina, lasciò scritto che gli Angeli fossero creati da Dio molti secoli avanti, che le creature materiali; la quale opinione, come falsa, fu condannata comunemente dagli altri SS. Dottori. Par. 29, 37.

Jerusalem. vedi *Gerusalemme*.

Ifigenia, sacrificata alla dea Diana dal padre Agamennone. Par. 5, 70. v. *Agamennone*.

Ilerda, oggi *Lerida*, fortezza di Spagna, posta su i confini della provincia d'Aragona; soggiogata da Cesare. Pg. 18, 101.

Ilion, lo stesso che *Troja*. In. 1, 75. Pg. 12, 62. v. *Troja*.

Illuminato, Frate Minore, e uno de'primi compagni di S. Francesco. Par. 12, 130.

Imola, città di Romagna, accennata. In. 27, 49.

Importuni, famiglia nobile Fiorentina. Par. 16, 133.

Indi. Indiani, abitatori dell'India. Pg. 26, 21. Par. 29, 101. presso costoro gli alberi sono d'una altezza maravigliosa. Pg. 32, 41.

Italica erba. Par. 11, 105. v. *erba* nell'Indice delle parole.

Judit. Par. 32, 10. v. *Oloferne*.

Julia, o *Giulia*, figliuola di Cesare, e moglie di Pompeo, amantissima del marito. In. 4, 128.

Juno, o *Giunone*. *messo di Giuno*, chiama Dante l'Iride, o l'Arco baleno. Par. 28, 32.

L



ACEDEMONA. Sparta, nobilissima città del Peloponneso, famosa per le sue leggi, e per la disciplina militare. Pg. 6, 139.

Lachesis, una delle tre Parche, le quali, secondo le favole, filano le vite umane. Pg. 25, 79. accennata. Pg. 21, 25.

Ladislao, Re di Boemmia, o Buemme, a'tempi di Dante, uomo lussurioso, e nimico d'ogni valore. Par. 19, 125.

Lamagna, provincia principalissima d'Europa, che anche Germania si dice. In. 20, 62.

Lambertaccio, fabbro in Bologna, ma uomo di sì eccellente virtù, che poco mancò, che non divenisse assoluto Signore della patria sua. Pg. 14, 100.

Lamone, fiume che scorre appresso Faenza. In. 27, 49.

Lancilloto, innamorato di Ginevra, moglie del Re Marco, persona famosa ne'Romanzi, ma principalmente nel libro intitolato *Tavola Rotonda*; ch'era in prezzo a'tempi di Dante. In. 5, 128. v. *Ginevra*.

Lanciotto, marito di Francesca da Polenta, accennato. In. 5, 107.

Lanfranchi, nobilissima famiglia Pisana. In. 33, 32.

Langia, fontana della selva Nemea, mostrata da Isifile ad Adrasto, e a'compagni suoi. Pg. 22, 112. v. *Isifile*.

de' Rutali, ma poi fu accoppiata in matrimonio ad Enea, da cui Turno rimase ucciso. In. 4, 126. Pg. 17, 37. Par. 6, 3.

Leandro, giovane d'Abido, il quale innamorato d'Ero, bellissima donzella di Sesto, non potendole in altro modo parlare, di notte passava l'Ellesponto nuotando, recandosi in tal maniera in braccio dell'amata fanciulla. Intorno agli amori di questi due giovani leggesi un'elegante Poemetto di Muséo Poeta Greco. Pg. 28, 73. v. *Abido*, *Sesto*.

Learco, e *Melicerta*, figliuoli d'Atamante. In. 30, 5, 10. v. *Atamante*.

Leda, moglie di Tindaro, della città d'Amicla in Laconia. Costei ingravidata da Giove convertito in cigno, partorì Castore, e Polluce; Elena, e Clitennestra. *nido di Leda* chiama Dante il segno di Gemini, che secondo le favole, sono Castore, e Polluce nati ad un corpo. Par. 27, 98.

Lemosì, o *Limoges*, città di Francia, posta nella provincia di Guienna. Pg. 26, 120. v. *Gerault*.

Lenno, isola dell'Arcipelago, detto anticamente *Mare Egeo*; dove regnò Isifile. In. 18, 88.

Leone, uno de' segni dello Zodiaco; domicilio di Marte pianeta. Par. 16, 37. 21, 14.

Leriti, o *Lerice*, picciola città dello stato di Genova, posta nella Riviera di Levante. Pg. 3, 49.

Lete. Pg. 26, 108. 28, 130. 30, 143. v. *Letéo*.

Letéo, o *Lete*, fiume infernale, la cui acqua bevuta induce dimenticanza d'ogni cosa passata. vedi le favole. In. 14, 131, 136. Pg. 32, 96, 123.

Levi, o *Levì*, uno de' figliuoli del Patriarca Giacobbe, e capo d'una delle dodici Tribù d'Israele. I discendenti di costui furono, per comando di Dio, privati del patrimonio temporale, e destinati al Sacerdozio, e alla cura del Tempio; e vivevano solamente delle decime che al Signore si offerivano. Pg. 16, 132.

ſtello, gentiluomo Reggiano. Pg. 16, 126. *parlar Lombardo*, cioè alla foggia de'Lombardi. In. 27, 20.

Longobardi, che regnarono in Italia, nemici di S. Chieſa, ſconfitti da Carlo Magno. Par. 6, 94.

S. *Lorenzo* Martire, arroſtito ſopra una graticola. Par. 4, 83.

S. *Luca Evangeliſta*, medico di profeſſione. Pg. 21, 7. circonſcritto, e accennato come ſcrittore degli Atti Appoſtolici. Pg. 29, 137.

Lucano, Poeta Spagnuolo, da Cordova. Scriſſe in lingua Latina dieci libri della Farſaglia, ovvero della guerra civile tra Ceſare, e Pompeo. E' candido nello ſtile, e abbonda di ſentenze; ma i ſuoi concetti ſono troppo gonfi, e ricercati. In. 4, 90. 25, 94.

Lucca, città nobiliſſima della Toſcana, che a modo di Repubblica ſi governa. In. 18, 122. 33, 30. Pg. 24, 20, 35. accennata da Dante ſotto il nome *di Santa Zita*. In. 21, 38.

Lucia, inteſa per la grazia illuminante. In. 2, 97, 100. Pg. 9, 55. Par. 32, 137. forſe in queſto luogo s'intende S. Lucia Vergine, e Martire glorioſa.

Lucifero, principe una volta degli Angeli ribelli, e ora de' Demonj. In. 31, 143. 34, 89. accennato. Pg. 12, 25. Par. 27, 26. 29, 56. *colui che pria volſe le ſpalle al ſuo Fattore*. Par. 9, 128. *il primo ſuperbo, e la ſomma d'ogni creatura*. Par. 19, 47.

Lucrezia, moglie di Tarquinio Collatino, donna caſtiſſima, che violata da Seſto Tarquinio figliuolo di Tarquinio Superbo Re di Roma, per atteſtare la ſua innocenza, di propria mano s'ucciſe. In. 4, 128. Par. 6, 41.

Luigi, Re di Francia, molti. Pg. 20, 50.

Luna, cagione del fluſſo, e rifluſſo del mare. Par. 16, 82.

Luni, antica città della Toſcana, ne' confini della Liguria, poſta ſul mare, a lato alla foce della Magra; già dichinata a' tempi di Dante, e oggi diſtrutta.

M



ma . lodati . Pg. 8, 18, 124. e segg.

Malatesta il vecchio, e *Malatestino* suo figliuolo, Signori di Rimini, intesi da Dante sotto il nome di *Mastin vecchio*, *e nuovo da Verrucchio*. In. 27, 46.

Malatestino, tiranno di Rimini, a'tempi di Dante; il quale avea un'occhio solo. accennato. In. 28, 85.

Malebolge, chiama Dante l'ottavo cerchio del suo Inferno, il quale si divide in dieci valloni, dal Poeta *bolge* chiamati. *bolgia* propriamente è *valigia*. In. 18, 1. 21, 5. 24, 37. 29, 41.

Malebranche, chiama Dante i Demonj che guardano la quinta bolgia, dove si puniscono i barattieri. In. 21, 37. 22, 100. 23, 23. 33, 142.

Malta. così chiamavasi una torre di Cittadella, castello nel Padovano, in fondo alla quale Azzolino tiranno crudelissimo faceva rinchiudere al bujo i suoi nemici. così il Daniello; ma il Vellutello, e 'l Landino, scrivono, Malta essere un fiume, che mette nel lago di Bolsena, dov'è una torre, nella quale in perpetua carcere teneva il Papa quei cherici che avessero commesso peccato irremissibile. Par. 9, 54.

Manardi (*Arrigo*.) v. *Arrigo*.

Manfredi, Re di Puglia, e di Sicilia, nipote di Gostanza, moglie d'Arrigo V. Imperadore. Costui fu nemico grandissimo della Chiesa, e finalmente morì scomunicato. Pg. 3, 112.

Manfredi, Signori di Faenza. In. 33, 118. v. *Alberigo*.

de' *Manfredi* (*Tribaldello*.) In. 32, 122. v. *Tribaldello*.

Mangiadore (*Pietro*.) v. *Pietro*.

Manto, donna indovina, figliuola di Tiresia Tebano. Costei dopo la morte del padre, fuggendo la tirannide di Creonte, lasciò la patria, e dopo aver cercati molti paesi, venne in Italia, dove ingravidata dal fiume Tiberino, partorì Ocno; il quale poi fondò la città di Mantova, chiamandola dal nome di sua madre. In. 20, 55. accennata. Pg. 22, 113.

Mantova, città forte di Lombardia, posta in una pa-

Marghe-

ca dimanda, quando vide, anche il pane, e le vivande in oro cangiarsi. Pg. 20, 106.

Mincio, fiume di Lombardia, ch' esce del Lago di Garda, e mette in Pò. In. 20, 77.

Minerva, dea dell'arti, e degl' ingegni, secondo le favole; sempre vergine, nata del capo di Giove, senz' ajuto di donna. Par. 2, 8. *fronde di Minerva*. l' ulivo, sacro a quella dea. Pg. 30, 68.

Minoi per la rima; lo stesso che *Minos*. Par. 13, 14.

Minos, figliuolo di Giove, e d'Europa, Re e Legislatore de'Cretensi, uomo d'incontaminata e severa giustizia; il quale finsero i Poeti che fosse giudice all' Inferno insieme con Eaco e Radamanto. In. 5, 4, 17. 13, 96. 20, 36. 27, 124. 29, 120. Pg. 1, 77.

Minotauro, mostro composto di due nature, umana, e bovina, il quale finsero i Poeti che fosse generato da un toro, col quale si congiunse Pasife, moglie di Minos Re di Creta, donna di lussuria bestiale. Costei rinchiusa in una vacca di legno fabbricata da Dedalo, recò ad effetto il suo nefando proponimento, e fu madre del Minotauro. il quale poi fu nascosto in un laberinto, a tal fine fatto edificare dal Re: e finalmente fu ucciso da Teseo Principe d' Atene. Dante lo chiama, *infamia di Creti*. In. 12, 12, 25.

la *Mira*, luogo del Padovano, posto sulla Brenta. Pg. 5, 79.

Mirra, figliuola di Cinara Re di Cipri, che innamoratasi del padre, operò sì, che venne a giacersi con lui senza ch' egli la conoscesse. Vedi Ovidio nel X. delle Trasformaz. dove altre cose di lei si leggono. In. 30, 38.

Modite, figliuolo di Artù Re della Gran Bretagna, il quale divenuto ribelle del padre, si pose un giorno in aguato per ammazzarlo; ma il valoroso Re, scoperte l' insidie, passò da banda a banda il figliuolo con la lancia nel petto, sì fattamente, che coloro che

guar-

Mon-

Mu-

le prime abitatrici de' fiumi, le seconde, del mare; ma per figura Catacresi ebbero questo nome altresì le *Oreadi*, cioè le dee de' monti; e le *Napee*, o dee delle valli; e finalmente le *Driadi*, e le *Amadriadi*, dee delle selve, e degli alberi. Pg. 29, 4. 31, 106.

Ninfe, chiama Dante le Virtù Teologali e Cardinali. Pg. 32, 98.

Ninfe eterne, chiama Dante le stelle. Par. 23, 26.

Nino, Re degli Assirj, marito di Semiramide. In. 5, 59. v. *Semiramis*.

Nino della casa de' Visconti di Pisa, uomo gentile, e molto robusto di corpo; giudice del Giudicato di Gallura in Sardigna. Pg. 8, 53, 109.

Niobe, figliuola di Tantalo, e moglie d'Anfione Re di Tebe. Costei ebbe di suo marito sette figliuoli maschi, e sette femmine; per la qual cosa oltre misura insuperbita, non voleva che le genti sacrificassero a Latona madre d'Apollo, e di Diana, ma piuttosto a lei. Sdegnati perciò que' Numi, gli uccisero colle saette i figliuoli, Apollo i maschi, e Diana le femmine; e lei piangente convertirono in sasso. Pg. 12, 37.

Niso, giovane Trojano, amico d'Eurialo. In. 1, 108. vedi Virgilio nel 9. dell'Eneida.

Noaresi, o *Novaresi*, popoli di Novara, città dello Stato di Milano. In. 28, 59. v. *Dolcino*.

Nocera, città dell'Umbria, soggetta a' Perugini, a' tempi del Poeta, e da loro molto aggravata. Par. 11, 48.

Noè, Patriarca, che rinchiuso nell'Arca da lui fabbricata, con altri sette della sua famiglia, scampò dall'universale diluvio. In. 4, 56. Pose Dio un patto col Patriarca Noè, che quando gli uomini vedessero apparir nelle nuvole l'Arco baleno, potrebbero assicurarsi che il diluvio universale non ritornerebbe mai più. Par. 12, 17.

medesimo gli tagliò la testa, e la portò seco in Betulia; onde poi fu sciolto l'assedio. Vedi la Scrittura Sacra nel libro di Giuditta. Pg. 12, 59.

Omberto, uno de' Conti di Santa Fiore in Maremma di Siena, figliuolo di Guiglielmo Aldobrandesco; il quale fu tanto superbo ed arrogante, che non potendolo i Sanesi più tollerare, il fecero ammazzare in Campagnatico, luogo del contado di Siena. Pg. 11, 58, 67.

Omero, Poeta sovrano, scrittore antichissimo, e famosissimo, che compose i due poemi, l'Iliade, e l'Ulissea. In. 4, 88. lodato. Pg. 22, 101.

Onorio Papa III. concede all' Ordine de' Frati Minori di potere amministrare i Sacramenti, e avere la dignità del Sacerdozio. Par. 11, 98.

Orazii, tre fratelli Romani, combattono contra i tre Curiazii fratelli Albani. Par. 6, 39. v. Livio nel I. Libro.

Orazio, Poeta Lirico, e Satirico, tra' Latini molto eccellente. Fu da Venosa, e visse a' tempi d'Augusto. In. 4, 89.

Orbisani (*Buonagiunta*). Pg. 24, 19, 20. v. *Buonagiunta*.

Ordelaffi, già Signori di Forlì, accennati da Dante per lo *leon verde*, impresa di quella famiglia. In. 27, 45.

Oreste; figliuolo d'Agamennone Re di Micene, e di Clitennestra, amicissimo di Pilade. il Poeta lo pone per esempio di mutua benevolenza. Pg. 13, 32.

Orfeo, nativo di Tracia, figliuolo d' Eagro, e della Musa Calliope. Fingono i Poeti che costui usasse tanta maestria nel sonar la cetra, che i più fieri animali, e gli alberi stessi concorressero ad udirlo. In. 4, 140. v. le favole.

d'*Oria* (*Branca*) Genovese. In. 33, 140. v. *Branca*.

Oriaco, luogo del contado di Padova, presso alle Lagune. Pg. 5, 80.

Orlando, Conte d'Anglante, uno de' più valorosi Paladini di Carlo Magno. In. 31, 18. Par. 18, 43.

P A-

P



Peana. Inno in lode d'Apolline, il quale cominciava: *Io Paan*. Par. 13, 25.

Pegasea Diva, cioè Calliope, la principale tra le Muse, invocata. Par. 18, 82. Chiamansi le Muse, *dive Pegasee*, dal cavallo Pegaso, da esse educato, il quale nel partirsi aperse loro il fonte Aganippe, con un calcio, per dimostrarsi grato.

Peleo, figliuolo d'Eaco, e padre d'Achille, uomo celebratissimo nelle favole. In. 31, 5. v. *Achille*.

Peloro, uno de' tre Promontorj della Sicilia, staccato ne' tempi antichissimi dall'Italia; come vogliono le Storie. Pg. 14, 32. Par. 8, 68.

Peneja fronda, chiama Dante l'alloro, in cui, secondo le favole, fu trasformata Dafne, bellissima giovanetta, figliuola di Peneo fiume di Tessaglia. Par. 1, 33.

Penelope, figliuola d'Icario, e moglie d'Ulisse, donna bellissima e castissima insieme, la quale aspettò il marito che andava ramingo pel mondo, vent'anni continui; benchè fosse da molti dimandata in isposa. La sua lunga tela, colla quale ingannò gl'innamorati, è celebre nelle favole. In. 26, 96.

Penestrino, oggi *Palestrina*, anticamente *Praneste*, castello de' Colonnesi nella Campagna di Roma. In. 27, 102.

Pentesilea, Regina delle Amazoni, venuta in soccorso de' Trojani contra Greci; e poi uccisa da Achille. In. 4, 124.

della *Pera*, famiglia nobile Fiorentina, ora spenta, da costoro nomossi *Porta Peruzza* anticamente in Firenze. Par. 16, 125.

Perillo, ingegnero, accennato da Dante. In. 27, 7. v. *Ciciliano bue*.

Persi. Persiani, cioè della Persia, nobilissima regione Orientale di là dall'Arabia. Par. 19, 112.

Persio, nativo di Volterra, città della Toscana, scrittore oscurissimo di Satire Latine. Pg. 22, 100.

Peru-

12.

la *Pila*, luogo nel contado di Firenze. Pg. 24, 29. v. *Ubaldino*.

Pilato nuovo, chiama Dante Filippo Bello Re di Francia. Pg. 20, 91. v. *Filippo*, *Bonifazio*.

Pinamonte Buonacossi, tiranno di Mantova, dopo averne cacciati con astuzia i Conti di Casalodi, che n' erano Signori. In. 20, 96.

Pio I. Sommo Pontefice, morì martire. Par. 27, 44.

Piramo alla gelsa, posto dal Poeta enigmaticamente per dinotare il piacere delle cose vane, che fa divenire la mente di lucida, oscura. Pg. 33, 69. v. *Piramo, e Tisbe*.

Piramo, e Tisbe. Pg. 27, 37. Piramo fu un giovinetto di Babillonia, secondo le favole; il quale innamorato di Tisbe fanciulla bellissima, sua vicina, e da lei corrisposto in amore, per poterla godere, la persuase ad uscire tacitamente della sua casa, e a portarsi in certo luogo solitario, sotto una pianta di gelso, o moro, dov' egli l' avrebbe attesa. Venne la fanciulla prima dell' amante; ma impaurita per la vista d' una lionessa, che tutta lorda di sangue di buoi scannati, se n' andava alla fonte, fuggissi dentro una grotta, lasciando ivi per la fretta un suo velo; che trovato dalla fiera, fu da essa lacerato, ed insanguinato. Poco dopo giugnendo Piramo al pattuito luogo, e riconoscendo il velo dell' amata fanciulla, pensò che fosse stata divorata, e sopraffatto da un' estremo dolore, colla propria spada si passò il petto. Tisbe intanto, già deposto il timore, ritorna dalla grotta, e veduto l' amante languir moribondo per la ferita, dopo molti pianti e lamenti, collo stesso ferro di Piramo disperata si uccide. Scrivono i Poeti, che innanzi questo avvenimento, il gelso produceva i frutti bianchi, ma che spruzzati del sangue degl' infelici divennero tosto di color vermiglio nereggiante, come sono al dì d' oggi. Vedi Ovidio nel 4. libro delle Metamorfosi.

aquila mezzo bianca in campo azzurro, e mezzo rossa in campo d'oro. In. 27, 41.

da *Polenta* (*Francesca*) In. 5, 116. v. *Francesca*.

Policreto, o *Policleto*, Sicionio, discepolo d'Agelade, scultore antico eccellentissimo. Pg. 10, 32.

Polidoro, figliuolo di Priamo Re di Troja, e d'Ecuba, ucciso a tradimento da Polinnestore Re di Tracia. In. 30, 18. Pg. 20, 115. v. *Ecuba*, e *Polinnestore*.

Polinice, fratello di Eteocle. Pg. 22, 56. accennato. In. 26, 54.

Polinnestore, Re di Tracia. A costui, come a carissimo amico, Priamo Re di Troja, essendo assediata da' Greci quella città, mandò un suo figliuolo detto Polidoro, con buona parte de' suoi tesori; acciocchè se la città fosse espugnata, e ucciso il Re coll' altra sua prole, non s' estinguesse affatto la stirpe reale. Ma il traditore, intesa la caduta di Troja, e la morte di Priamo, fece morire il giovane, e convertì in uso proprio tutto il tesoro. Pg. 20, 115. v. Virgilio nel 3. dell' Eneide.

Polinnia, una delle Muse, così detta dalla moltitudine degl' Inni. Par. 23, 56.

Polisena, figliuola di Priamo Re di Troja, e d'Ecuba sua moglie, sacrificata da Pirro al sepolcro d'Achille suo padre; per far vendetta di lui, ch'era stato ucciso a tradimento da Paride nel tempio d' Apollo, sotto colore di dargliela in isposa. In. 30, 17.

Polluce. vedi *Castore*.

Polo, per S. *Paolo*. Par. 18, 136.

Polo Antartico, opposto all' Artico. Pg. 1, 23.

Polo Artico, o *Settentrionale*. Pg. 1, 29.

Pompejana tuba, per l'esercito di Pompeo. Par. 6, 72.

Pompeo il Grande, ancor giovanetto, soggioga diversi popoli all' Imperio Romano. Par. 6, 53.

Ponte di Castel S. Angelo, in Roma. In. 18, 29.

Ponti, luogo della Francia, occupato da' Re Franzesi, discen-

di Francia da Luigi il Santo, e da Carlo suo fratello, discendenti da Ugo Ciapetta, i quali ebbero per mogli due figliuole di Berlinghieri di Tolosa, Signor di Provenza. Pg. 20, 61.

Provenzali. uomini di Provenza. Par. 6, 130.

Provenzan Salvani, prima cittadino, e poi Tiranno di Siena; il quale sulla piazza di quella città, fattosi recare un tappeto, si mise a scongiurare i suoi cittadini che l'ajutassero a trar di prigione un suo carissimo amico, il quale Carlo II. Re di Puglia avea fatto incarcerare, e minacciava ancora di far decapitare, se non eran tosto trovati, e pagati per lui diecimila fiorini d'oro. La qual somma trovata, per diligenza di Provenzano, l'amico ricuperò la libertà. Pg. 11, 121, 134. e segg.

Puccio Sciancato, ladro famoso a' tempi di Dante. In. 25, 148.

Puglia, provincia d'Italia, oggi nel Regno di Napoli. Pg. 7, 126. Dante la chiama *fortunata*, cioè pingue, e feconda. In. 28, 9. signoreggiata a' tempi del Poeta dal Re Carlo Senzaterra, Signor di Provenza. accennata. Pg. 5, 69. circonscritta insieme con altri paesi da Dante. Par. 8, 61. v. *Romani*.

Pugliesi abbandonano il Re Manfredi. In. 28, 17.

Putifare, ministro del Re Faraone. la moglie di costui vien chiamata da Dante, *la falsa ch' accusò Giuseppo*. In. 30, 97. v. *Giuseppo*.





Par.

Rubi-

Rubicone, fiume tra Ravenna e Rimini, termine anticamente della Gallia Cisalpina, passato da Giulio Cesare senza deporre il comando dell'armi, contra i severi divieti della Repubblica. Par. 6, 62.

Ruggieri degli Ubaldini, Arcivescovo di Pisa. In. 33, 14. v. *Ugolino*.

Ruina che percosse l'Adice nel fianco, chiama Dante una caduta d'una gran parte di Monte Barco, posto tra Trevigi e Trento; la qual caduta fece discostare il fiume Adice buono spazio da' piedi del monte, dove prima scorreva. In. 12, 4.

Rusticucci (Jacopo) onorato, e ricco cavalier Fiorentino, ma sfortunato nella moglie, che fu donna molto ritrosa, e di spiacevoli costumi; sicchè non potendo egli vivere con lei, si ridusse a viver solo; e venne così a cadere in brutti vizj. In. 6, 80. 16, 44.

Ruth, bisava del Re Davide. Par. 32, 11.

S



ABELLO, o *Sabellio*, Eresiarca, il quale confondeva le tre ipostasi nella Santissima Trinità. Par. 13, 127.

Sabello, soldato nell'esercito di Catone in Affrica. Costui, se crediamo a Lucano nel 9. della Farsaglia, fu morso in una gamba da una serpe di sì maligna qualità, che gli consumò il corpo tutto. In. 25, 95.

Sabine femmine, rapite da' soldati Romani, per comando di Romulo. la storia è notissima. Par. 6, 40.

Sacchetti, famiglia nobile Fiorentina. Par. 16, 104.

Safira, donna Gerosolimitana, moglie di Anania, a' tempi degli Appostoli. Costoro vendettero le loro sostanze, per vivere in comune con gli altri primi Cri-

 stiani;

Scorin-

Scoringiani, famiglia nobile di Piſa. v. *Marzucco*.

Scorpio, o *Scorpione*, uno de' dodici ſegni dello Zodiaco. Pg. 25, 3. accennato. Pg. 18, 79. circonſcritto. Pg. 9, 5.

Scotto (*Michele*.) In. 20, 116. v. *Michele*.

Scotto, per lo Re di Scozia, provincia Settentrionale della Gran Bretagna. Par. 19, 122.

Scrovigni, famiglia nobile di Padova, accennata da Dante In. 17, 64. per la ſcrofa azzurra in campo bianco, arme di tal caſato.

Semele, figliuola di Cadmo fondatore di Tebe, e d' Armonia ſua moglie. Coſtei fu belliſſima giovane, e piacque in maniera a Giove, ch' egli ſcendeva ſpeſſo dal cielo per giacerſi con lei. Onde Giunone, ciò riſapendo, ſommamente ſdegnata, la venne a trovare in forma di una vecchia, e conſigliolla a pregar l' amante, e ad obbligarlo con giuramento, ch' egli veniſſe a lei con tutta la ſua maeſtà. Accettò il conſiglio la giovane, ed ottenuto quanto avea dimandato, rimaſe incenerita dalle folgori, colle quali era venuto Giove a trovarla. Ma egli cavando Bacco dal ventre dell' infelice donna, di cui eſſa era gravida, il ripoſe, e cucì dentro d' una ſua coſcia, finchè arrivaſſe il tempo maturo del parto. In. 30, 2. Par. 21, 6.

Semiramis, o *Semiramide*, moglie di Nino, Re degli Aſſirj, a cui nello 'mperio ſucceſſe, dopo averlo fatto morire. Edificò la città di Babillonia ſopra l' Eufrate, vinſe in guerra molte nazioni, e fu donna oltre ogni credere luſſuriosa. In. 5, 58.

Seneca Morale, fu Spagnuolo, e maeſtro di Nerone, da lui poſcia fatto ammazzare. In. 4, 141.

Seneſe. Pg. 13, 106.

Seneſi. Pg. 11, 65.

Senna, in Latino *Sequana*, fiume di Francia, che paſſa per Parigi. Par. 6, 59. 19, 118.

Sennaar, campo in Oriente, dove i primi uomini vollero

khusio tutti i sopraccennati Autori rapporta. Pg. 19, 19.

Serse, Re della Persia. vien posto dal Poeta per chiunque regni, e combatta. Par. 8, 124. v. *Xerse*.

Sesto, castello sull' Ellesponto, dalla parte d' Europa, uno de' due Dardanelli. Pg. 28, 74.

Sesto Tarquinio, figliuolo di Tarquinio Superbo ultimo Re de' Romani, che violò Lugrezia moglie di Collatino, donna castissima. In. 12, 135.

Setta, città dell' Affrica, verso Occidente. In. 26, 111.

Settentrional sito. Pg. 1, 26.

Sette Regi, che assediarono Tebe, per rimettervi Polinice, furono i seguenti: Adrasto, Polinice, Tideo, Ippomedonte, Anfiarao, Partenopeo, e Capaneo. Vedi Stazio nella Tebaide. In. 14, 68.

Sfinge, mostruoso animale venuto d' Etiopia a Tebe, dove proponeva a' viandanti un' enigma oscuro, e coloro che nol sapevano sciorre, uccideva; ma a chi sciolto l' avesse, prometteva per premio Giocasta, e il Regno di Tebe. Edipo solamente seppe interpetrarlo, e perciò sposò Giocasta sua madre, non conoscendola, e fu fatto Re di Tebe. La Sfinge, dolendosi d' essere stata vinta in sottigliezza d' ingegno, precipitossi da un' altissima rupe. Pg. 33, 47.

Sibilia, o *Siviglia*, nobile città nell' ultime parti della Spagna, vicina allo stretto. In. 20, 126. 26, 110.

Sibilla Cumea dava le risposte a coloro che la consultavano, scritte nelle foglie; le quali poi il più delle volte erano dissipate dal vento. Vedi Virgilio nel 6. dell' Eneide. Par. 33, 66.

Sicheo, Sacerdote d' Ercole in Tiro, marito di Didone. In. 5, 62. Par. 9, 98. v. *Didone*.

Sicilia, chiamata dal Poeta, *l' Isola del fuoco*, per lo monte Etna. Par. 19, 131.

Siciliano Vespro. v. *Franzesi*. Par. 8, 75.

Siena, città nobilissima di Toscana. In. 29, 109. Pg. 5, 134. 11, 112, 123, 134.

Sie-

Sirat-

Siratti, monte de' Falisci, detto da' Latini *Soracte*, oggi *monte di S. Silvestro*; nelle grotte del quale abitava S. Silvestro Papa. In. 27, 95.

Sirene. Pg. 31, 45. Par. 12, 8. v. *Serena*.

Siringa, Ninfa bellissima d' Arcadia, amata dal dio Pan. Fuggendo costei l'amante, e sentendosi sopraggiugnere, invocò gli dii, e fu da loro trasmutata in canna palustre; della quale fabbricò poi Pan la sua sampogna. Pg. 32, 65.

Sismondi, nobilissima famiglia Pisana. In. 33, 32.

Sisto I. Sommo Pontefice morì Martire. Par. 27, 44.

Sizi, famiglia nobile Fiorentina. Par. 16, 108.

Soave. casa di Soave; della quale fu Federigo Barbarossa, e suoi discendenti. Par. 3, 119.

Socrate Ateniese, Maestro di Platone, giudicato dall' Oracolo il più sapiente tra gli uomini; che falsamente accusato d' enormi delitti, fu condannato a bere la cicuta. In. 4, 134.

Soddoma, una delle cinque città infami di Palestina, incenerite dal fuoco celeste; dove senza alcuna vergogna s' esercitava il vizio carnale contra natura. In. 11, 50. Pg. 26, 40, 79.

Soldanieri, famiglia nobile Fiorentina. Par. 16, 93.

del *Soldanieri* (*Gianni*,) fu in Firenze di non poca autorità, e di parte Ghibellina; e trattandosi di torre il governo della città a' Guelfi, egli accostatosi al contrario partito, ingannò, e tradì la sua, e fecesi capo dell'altra. In. 32, 121.

Soldano. titolo di gran Principe, che signoreggiava in Babillonia. In. 5, 60. ma sono da vedersi gli Spositori sopra questo passo. In. 27, 90. Alla presenza del Soldano S. Francesco d' Assisi predica la Fede di Cristo, ma con poco frutto. Par. 11, 101.

Sole. *Porta Sole*, una delle porte di Perugia, che guarda verso il monte. Par. 11, 47.

Solone, Legislatore degli Ateniesi, uno de' sette Savj della Grecia; ed è posto dal Poeta per chiunque giudi-

Stra-

Strofade, o *Strofadi*, due isolette del mare Ionio, dove abitavano le Arpie, confinatevi da Calai, e da Zete, figliuoli di Borea, che le aveano scacciate dalle mense di Fineo, Re di Paflagonia. In. 13, 11. v. *Arpie*. e Virgilio nel 3. dell' Eneida.

T



ABERNICCH, monte altissimo di Schiavonia. In. 32, 28.

Taddeo, medico Fiorentino eccellente. Par. 12, 83. Altri vogliono che fosse un valente giurisconsulto.

Tagliacozzo, luogo di Puglia, dove Alardo Franzese, Capitano del Re Carlo d' Angiò, uomo di gran consiglio, vinse Curradino, nipote del Re Manfredi, senza trarre spada. In. 28, 18.

Tagliamento, fiume che separa la Marca Trivigiana da Friuli. Par. 9, 44.

Taida, personaggio Comico di meretrice, presso Terenzio nell' Eunuco. In. 18, 133.

Talamone, porto de' Sanesi, col mezzo del quale speravano di farsi grandi e possenti in mare. Pg. 13, 152.

Tale, o *Talete*, *Milesio*, un de' sette Savj della Grecia. In. 4, 137.

Tamigi, fiume che scorre per mezzo Londra, Metropoli d' Inghilterra. In. 12, 120.

Tamiri, o *Tomiri*, *Regina di Scitia*, la quale, avendo preso in battaglia Ciro, Re di Persia, da cui le era stato ucciso un figliuolo unico, il fece decapitare, e porre la sua testa in un otre pieno di sangue, dicendo: *Saziati di quel sangue, del quale avesti sempre così gran sete*. Pg. 12, 56.

Tanai, o *Tana*, fiume Settentrionale, che mette nella palude Meotide; ultimo termine tra l' Asia, e l' Europa;

Tede-

 Diome-

arrivasse ad una fonte, dove Pallade insieme colla Ninfa Cariclo madre di Tiresia, si lavava; e vedutala ignuda, rimanesse subitamente accecato: ma gli fosse poi dalla dea questa disgrazia alleggerita col donargli la scienza delle cose avvenire. In. 20, 40. Pg. 22, 113. Vedi Ovidio nel 3. delle Trasformazioni, e Callimaco nell' Inno ch' egli fa in *Lavacra Palladis*, stampato in Greco, e con tre traduzioni Latine, in fine delle Poesie e Prose pur Latine di Gio: Antonio Volpi.

Tisbe. Pg. 27, 37. v. *Piramo*, *e Tisbe*.

Tito Imperadore, figliuolo di Flavio Vespasiano, distrugge, e smantella da' fondamenti la città di Gerusalemme. Pg. 21, 82. Par. 6, 92.

Titone, figliuolo di Laomedonte Re di Troja, e fratello di Priamo. Fingono le favole, che costui essendo bellissimo giovane, fosse amato, e preso per marito dall' Aurora, della quale generò Mennone. Gli ottenne la moglie dagli dii l' immortalità, ma non sì, che non divenisse vecchio fastidioso. Finalmente dopo la morte del figliuolo ucciso in battaglia, fu trasmutato in cicala. Pg. 9, 1.

Tizio, uno de' Giganti che mossero guerra agli dei. In. 31, 124.

Toante, *ed Eumenio*, figliuoli d' Isifile. Pg. 26, 95. v. *Isifile*.

Tobbia il vecchio guarisce dalla cecità col fele d' un pesce, mostrato al figliuolo di lui dall' Arcangelo Raffaello. Par. 4, 48.

Tolommea, prigione d' Inferno, ove, secondo il Poeta, sono puniti i traditori di coloro che in essi confidavano. In. 33, 124. detta da Tolommeo Re d' Egitto, traditore di Pompeo Magno, ch' era a lui ricorso dopo la rotta di Farsaglia: o da Tolommeo Principe degli Ebrei, che uccise per tradimento il suocero, e due suoi cognati. vedi il Landino, e il Vellutello.

Tolommeo (*Claudio*) Astronomo eccellentissimo. In. 4, 142.

quei

V



ALBONA. *di Valbona* (*Lizio.*) Pg. 14, 97. v. *Lizio.*

Val Camonica, gran valle nel Bresciano. In. 20, 65.

Valdarno, luogo in Toſcana, accennato. Pg. 14, 30, 41.

Valdichiana, campagna tra Arezzo, Cortona, Chiuſi, e Montepulciano, ove corre la Chiana fiume; paeſe d'aria cattiva, maſſimamente di ſtate. In. 29, 47.

Valdigrieve, luogo ſul Fiorentino, donde vennero i Buondelmonti, che quivi poſſedevano terre, e caſtella. Par. 16, 66.

Valdimagra. Magra è un fiume che divide la Toſcana dalla Liguria. Chiamaſi oggi quel paeſe *Lunigiana*, da Luni città antichiſſima. ivi ſono l' antiche giuriſdizioni de' Marcheſi Malaſpini. Pg. 8, 116.

Vangeliſti quattro, inteſi per quattro animali di maravigliosa figura. Pg. 29, 92.

Vanni della Nona, notajo in Piſa, impiccato per la gola, benchè innocente; accennato. In. 24, 139. vedi *Vanni Fucci*.

Vanni Fucci, Piſtoleſe, baſtardo di M. Fuccio de' Lazzeri, e ladro famoſiſſimo a' tempi ſuoi, il quale co' ſuoi compagni, rubò la ricchiſſima ſacreſtia del Duomo di Piſtoja. Coſtui imputando d'un furto ſolenne da ſe commeſſo il ſuddetto Vanni della Nona, notajo, uomo di ottima fama, tanto fece, ch' egli contra ogni giuſtizia ne fu impiccato. In. 24, 125.

Varo, fiume il quale divide la Gallia Ciſalpina dalla Tranſalpina. Par. 6, 58.

Varro, o *Varrone*, il più dotto de' Romani. Viſſe a' tempi di Cicerone, del quale fu amiciſſimo. Sсriſſe infi-

Vel-

Veltro. In. 1, 101. Molti Spositori vogliono che il Poeta intenda con questa parola Can Grande della Scala, Signor di Verona, Principe magnanimo, liberale, e grande amatore degli uomini valorosi, alla cui corte Dante sbandito dalla sua patria, per alcun tempo si riparò. Non manca però chi dia a questo passo altra spiegazione stranissima.

Venere, dea delle libidini, e degli amori; nata della spuma del mare, secondo le favole. Pg. 25, 132. ferita dal figliuolo Cupido per inavvertenza, s'innamora d'Adone. Pg. 28, 65.

Venere pianeta. Pg. 1, 19. 8, 2. e segg. *nel cielo di Venere s'appunta l'ombra del nostro Mondo*; cioè l'ombra del corpo terrestre, fatta in figura conica, viene a toccare colla punta del cono detta sfera di Venere, e non passa più avanti. Par. 9, 118.

Vercello, o *Vercelli*, città posta a' confini del Piemonte, dove principia la Lombardia. In. 28, 75.

Verde, fiume non lontano da Ascoli, città della Marca d'Ancona, il quale va a scaricarsi nel Tronto. Pg. 3, 131. Par. 8, 63.

Verona, città nobilissima di Lombardia, edificata da' Galli Senoni, madre in ogni tempo d'uomini eccellenti. Pg. 18, 118. palio che si corre in essa. In. 15, 122.

Veronese. di Verona. In. 20, 68.

Veronica. il Santo Sudario, dove impressa rimase l'immagine del Redentore; così detto, quasi *vera icon*. Par. 31, 104.

Verrucchio, castello nel territorio di Rimini. In. 27, 46.

Veso, monte, parte dell'Alpi, dove nasce il Pò. In. 16, 95.

Ughi, famiglia nobile Fiorentina. Par. 16, 88.

Ugo. il Conte Ugo da Lucimborgo fu Vicario in Toscana per Ottone Imperadore. Fu eccellente nel governare, e molto religioso. Fondò più Badie. Fecesi

amici

è il fabbro degli dii: fabbricò insieme co' Ciclopi le folgori a Giove per fulminare i Giganti. Ha le sue fucine in Lenno, e nel monte Etna di Sicilia. Prese per moglie la dea Venere, ma trovatala in adulterio con Marte, con una rete di maraviglioso artifizio gli prese amendue, e mostrolli agli altri dii. In. 14, 57.

X



ERSE, o *Serse*, potentissimo Re della Persia, il quale per passare in Grecia con settecentomila soldati, fece un ponte sopra l'Ellesponto: ove finalmente per opera di Temistocle, valoroso Capitano Ateniese, fu rotto, e sconfitto, sicchè a fatica potè scampare sopra una picciola barchetta. Par. 28, 71.

Z



ANCHE (*Michele*) fu Siniscalco di Enzo, figliuolo naturale di Federigo II. Imperadore, al quale il padre diede il Giudicato di Logodoro in Sardigna. Ma essendo Enzo morto in carcere a Bologna, Michele tanto s'adoperò colla vedova, che la indusse a prenderlo per marito; e così divenne Signore di Logodoro. In. 22, 88. 33, 144.

Zeffiro, vento che spira dall'Occidente, e conduce la Primavera, detto da' Latini *Favonius*. Par. 12, 47.

S. *Zeno*, Abazia e Chiesa famosa in Verona, dedicata al Santo Vescovo e Martire Zenone, Protettore di quella città. Pg. 18, 118.

Zenone Cittico, cioè da *Cittio*, antica città di Cipro, Prin-

Il Fine dell' Indice Secondo.



IN-

INDICE
TERZO

Nel quale si spiegano le cose Storiche, o Favolose, accennate da Dante Alighieri nel suo Poema per via di Perifrasi, o di qualche attributo, senza esprimere il nome proprio; e si rimettono i Lettori all' Indice precedente.

Composto con somma diligenza dal Sig.
GIO: ANTONIO VOLPI.



INDICE
TERZO.

Il

Ebrei ,

Ebrei, quando uscirono dell' Egitto, sotto la condotta di Mosè.

La gran villa. cioè, *Fiorenza*. In. 23, 95.

L' aguglia vidi scender giù nell' arca. Qui si adombra la donazione fatta dall' Imperador Costantino alla Santa Chiesa Romana. Pg. 32, 125.

L' alpestro monte, ond' è tronco Peloro. Pg. 14, 32. intendi l' *Apennino*.

L' alta luce, u' sì profondo Saver fu messo. Par. 10, 113. v. *Salomone*.

L' altissimo poeta. In. 4, 79. intendi *Virgilio*.

L' altro, ch' annegò, correndo 'n caccia. Pg. 6, 15. v. *Cione de' Tarlati*.

L' altro, che già uscì preso di nave. Pg. 20, 79. v. *Carlo II. Re di Puglia*.

L' altro che segue, con le leggi ec. Par. 20, 55. v. *Gostantino*.

La meretrice, che mai dall' ospizio Di Cesare non torse gli occhi putti. In. 13, 64. intendi l' *invidia*.

L' anima prima. cioè, *Adamo*. Pg. 33, 62. Par. 26, 83.

L' anima ria. In. 19, 96. v. *Giuda Scariotto*.

L' anima santa che 'l Mondo fallace Fa manifesto. Par. 10, 125. v. Boezio.

L'antecessore di Bonifazio VIII. In. 27, 105. v. *Celestino V.*

L' antico che Lavina tolse. Par. 6, 3. v. *Enea*.

La poverella. Par. 10, 108. intende la vedova dell' Evangelio, che offerse due minuti nel tempio, e fu lodata da Nostro Signor Gesù Cristo.

La terra che fè già la lunga pruova, ec. In. 27, 43. v. *Forlì*.

La terra che 'l Soldan corregge. In. 5, 60. intendi *Babillonia*.

La terra che perde ombra. Pg. 30, 89. intendi l' *Affrica*. in alcune parti della quale l' ombre son picciolissime, per essere a quelle i raggi del Sole perpendicolari.

La terra, che tal è qui meco; ec. In. 28, 86. v. *Rimini*, e v. *Colui dalla veduta amara*.

La

L' uom



Quel

TAL

T

V

Il Fine dell' Indice Terzo.



Libri impressi nella Stamperia Cominiana, eretta a spese de' Sigg. Volpi; de' quali si truovano ancora esemplari vendibili; colli loro prezzi.

JO. Poleni de Motu Aquæ Mixto, &c. 1717. cum fig. 4. ch. maj. (*stampato a spese dell'Autore.*) L. 7

Andreæ Naugerii Opera omnia. 1718. 4. ch. maj. L. 10

Gabrielis Faerni Fabulæ, & alia Opuscula. 1718. 4. ch. maj. L. 5

La Coltivazione di Luigi Alamanni, e le Api di Giovanni Rucellai. ec. 4. *in carta gr.* L. 10 : 10

Jo. Poleni liber de Castellis per quæ derivantur fluviorum aquæ, &c. 1718. cum fig. 4. ch. maj. (*a spese dell'Autore.*) L. 3

Hieronymi Fracastorii, aliorumque Veronensium Carmina. 1718. 8. ch. maj. L. 4

Jacobi Sannazarii, aliorumque Poemata. 1719. 4. L. 6

Marmi Eruditi postumi dell'Orsato, con note. ec. 1719. 4. *in car. gr.* L. 10

Jo. Baptistæ Morgagni Adversaria Anatomica Omnia, Batava editione, quæ posterior est, at minime aucta, longe correctiora. 1719. cum fig. 4. ch. maj. L. 18

Augustinus Valerius de Cautione adhibenda in edendis libris. &c. accedunt Patriciorum Venetorum Orationes. 1719. 4. L. 5

Sermoni di S. Carlo Borromeo. 1720. 4. L. 2 : 10

Philippi Riceputi Soc. Jesu Prospectus Illyrici Sacri. 1720. 4. ch. maj. L. 1

C. Valerii Flacci Argonautica. 1720. 8. L. 2

Jo. Poleni Prælectio de Mathesis in rebus Physicis utilitate. 1721. 4. ch. maj. (*a spese dell'Autore.*) L. 1 : 5

T. Lucretius Carus de Rerum Natura, Præfatione, Argumentis, Indice, Var. Lectionibus illustratus. 1721. 8. L. 4

Boethius de Consolatione Philosophiæ, & Elpidis ejus conjugis qui vulgo feruntur Hymni. 1721. 8. L. 2

Corn. Nepos cum Variis Lectionibus ex Jensoniana & Aldina editione. Edit. II. 1721. 8. L. 2

A. Corn. Celsus, & Q. Serenus Sammonicus de Medicina, cum notis Th. Almeloveenii, & Rob. Constantini, nec non Cl. Morgagni IV. doctissimis Epistolis. 1722. 8. L. 7

Sallustius, cum Fragmentis Veterum Historicorum mirum in modum emendatis & auctis. &c. 1722. 8. L. 4

Le Rime del Petrarca riscontrate con ottimi esemplari stampati, e con una

L l carta

antichissimo Testo a penna : con l'aggiunta di molte composizioni, notizie, ec. 1722. 8. L. 2

L'Aminta di Torquato Tasso, e l'Alceo di Antonio Ongaro, emendatissime. 1722. 8. L. 4

Discorso Accademico del Dr. Gio. Antonio Volpi : Che non debbano ammettersi le Donne allo studio delle Scienze e delle belle Arti. 1723. 4. L. -- : 10

Le Rime d'Angelo di Costanzo. III. Ediz. corretta ed accresciuta. 1723. 8. L. 1

Le Opere Volgari del Sanazzaro, cioè l'Arcadia alla sua vera lez. restituita, colle note del Porcacchi, del Sansovino, e del Massarengo : le Rime arricchite di molti componimenti : ed alcune Lettere ; il tutto riveduto, corretto, ed illustrato. 1723. 4. L. 10

Lettera d'Istruzione a una Monaca Novizia. 1724. 4. L. 2 : 5

Trattato della Tribolazione, di Monsignore Caccianguerra. 1724. 8. L. 1 : 5

Il Combattimento Spirituale, e le altre Operette divote del P. Scupoli Teatino, nuovamente corrette ed illustrate. 1724. 8. L. 3 : 10

Christophori Cellarii Orthographia Latina. Edit. I. Patavina. 1724. 8. L. -- : 15

Parere intorno all'antico stato de' Cenomani, ed ai loro confini, del Canonico Paolo Gagliardi. 1724. 8. L. 1 : 10

La Penelope, Tragedia di Giuseppe Salio, ec. 1724. 8. (a spese dell'Autore.) L. 1 : 10

Maria, Rime di Neraleo, Pastore Arcade. con figure in rame 1725. 8. L. 3

Joannis Antonii Vulpii Carminum Libri tres. Ejus item Opuscula soluta oratione scripta. Accessere Eruditorum quorumdam virorum, quibuscum ipsi amicitia intercedit, Poemata nonnulla. Necnon Joannis Antonii Vulpii antiquioris, Patricii & Episcopi Novocomensis, ac Hieronymi ejus fratris Carmina quæ supersunt. 1725. 4. L. 7

M. Accii Plauti Comœdiæ superstites viginti, cum Fragmentis deperditarum ; ex optimis quibusque editionibus, at præcipue Friderici Taubmanni, diligentissime repræsentatæ. Accessit Index, in quo rariora & obsoleta poetæ verba breviter ac dilucide explicantur. 1725. 8. *in carta fina* L. 7. *in carta corsiva* L. 5

Le Lettere Familiari di Annibal Caro, divise in due volumi ; corrette, ed arricchite d'una giunta considerabile, d'Indici, e di notizie. 1725. 8. in carta fina L. 7. in carta corsiva L. 5

Veteris Latii Profani Tomus III. in quo agitur de Antiatibus & Norbanis, Auctore Josepho Rocco Vulpio. Soc. Jesu Sacerdote : in 4. chart. maj. cum figuris. *Opera già cominciata dall'Eminentissimo Signor*

Car-

Cardinale Corradini, ed ora continuata per ſuo comando. L. 12

La Divina Commedia di Dante Alighieri, giuſta l'Edizione degli Accademici della Cruſca: arricchita ora di un doppio Rimario; uno de' Verſi interi, l'altro delle ſole Deſinenze: come ancora di tre Indici copioſiſſimi; il primo delle Parole, e Fraſi. dove ſi ſpiegano molti paſſi difficili del Poeta; il ſecondo delle Storie e Favole; il terzo delle coſe Storiche accennate per via di Perifraſi; composti dal Sig. Gio: Antonio Volpi. il tutto diſtribuito in 3. volumi in 8. L. 13

Sta ora ſotto i torchj il ſeguente Libro:

Sciſma d'Inghilterra, con altre Operette del Signor Bernardo Davanzati; tratto dall' Edizion Fiorentina del 1638.



IN PADOVA. CIϽ IϽ CCXXVII.
Presso GIUSEPPE COMINO.
Con Licenza de' Superiori.

